Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 7 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 5 Fondazione 1881

I MEDICI CHIEDONO UN CONTRATTO SEPARATO

Per tre giornate ospedali «chiusi»

Sono smemorati

La spesa sanitaria ha raggiunto i 40 mila miliardi e i 1300 ospedali della penisola chiudono i battenti per tre giorni di sciopero. Per venirvi accolti occorrerà essere moribondi o quasi. I pazienti che, dalla vigilia di Natale all'Epifania, hanno commesso l'errore di ammalarsi e che attendevano il 7 gennaio per trovare ristoro ai loro guai, dovranno quindi pazientare ancora, masticare analgesici, e sperare che il 18 gennaio, i settantamila medici ospedalieri non inventino come hanno già minacciato, qualche altra forma di agitazione.

I cittadini non capiscono i medici identificandoli tutti con i baroni che chiedono cifre da capogiro per una semplice appendicite e i medici non capiscono i cittadini ai quali rimproverano di fagocitare gratuitamente lire 86,5 su ogni moneta da cento lire spesa dallo Stato per la loro salute. Ma la guerra non è soltanto tra ammalati e medici, corporativa e ferocissima si svolge anche tra i camici bianchi, ospedalieri, ambulatoriali e universitari e tra i sindacati che li rappresentano: la Cimo e l'Anaao, che raggruppano i medici ospedalieri, gli aiuti e gli assistenti, divergono tra loro e dall'Anpo, che invece riunisce i primari per sfumature sindacali, politiche e organizzative. Ma tutte e tre le organizzazioni autonome sono alleate contro gli ambulatoriali, accusandoli di tagliare l'erba sotto i piedi agli ospedalieri e soprattutto contro Cgil, Cisl e Uil che, per allargare la loro base di consenso, nel 1968 misero medici e paramedici in un unico calderone e pretendono di essere ancora loro a trattare per conto di chiunque lavori in un ospedale e impongono al governo di lasciar fuori della stanza delle trattative i rappresentanti diretti e autonomi dei soli medici.

Ma, in soldoni, medici, aiuti o primari ospedalieri che cosa vogliono? Intanto vogliono trattare direttamente e separatamente i livelli, le tariffe e le norme che riguardano loro e non gli infermieri. Poi, chiedono che li si lasci lavorare e guadagnare di più all'interno dell'ospedale, oltre alle 38 ore settimanali del tempo pieno: chiedono anche aiuti per l'aggiornamento professionale e infine protestano per l'invadenza dei medici universitari che, forti di appoggi politici derivanti dalla loro eminente posizione, riescono a ritagliarsi più spazio di quanto non occorra alla ricerca e alla didattica proprie dell'attività universitaria.

Il ministro della sanità Degan, assalito da molte parti, ha promesso agli ospedalieri una riforma che garantisca loro l'autonomia, la professionalità e la responsabilità e aggiunge che lo sciopero non servirà a nulla. Il ministro della funzione pubblica Gaspari guarda tutta l'agitazione con sospetto perché se è vero che gli ospedalieri giurano di non pretendere lire ma soltanto maggiori occasioni di lavoro negli ospedali stessi e regole diverse, è altrettanto vero che le regole quasi sempre diventano lire. Un bel pasticcio insomma nel quale si mescolano problemi vecchi e domande nuove. Tra queste è difficile non collocare giustificandole quelle degli ospedalieri per un trattamento migliore.

Sapete quanto guadagnano i medici che lavorano a tempo pieno in un ospedale? Un primario incassa mensilmente due milioni e duecentomila lire che possono salire di altre cinque o seicentomila lire se ha la possibilità di praticare, il che non è dappertutto, cure ambulatoriali all'interno dell'ospedale stesso; gli aiuti e gli assistenti e i medici in genere, hanno ovviamente livelli retributivi inferiori. Per un semplice medico ospedaliero è difficile toccare il milione e mezzo al mese. Questi livelli, oltre ad alimentare un perenne stato di insoddisfazione tra i medici, provocano la fuga dei primari migliori che di solito preferiscono il cosiddetto tempo definito, cioè 28,5 ore settimanali, con minor guadagno ma anche con la possibilità di esercitare lucrosamente la loro professione fuori dell'ospedale, spesso in concorrenza con l'ospedale stesso. E talvolta inducono i medici in tentazioni contro le quali deve poi intervenire la magistratura.

Qualcuno leggendo queste righe dirà: «Io e la mia famiglia campiamo con molto meno». È vero ma se questo qualcuno si ammala pretende a ragione di essere curato bene e gratis e per ottenere ciò deve poter contare su un medico soddisfatto e preparato. Non si può, infatti, esigere molto e non dare nulla anche quando si potrebbe e dovrebbe.

Perciò il richiamo a una maggiore responsabilità vale per tutti, medici compresi. Dopo aver detto quanto era giusto in loro difesa, ci sia consentito aggiungere che lo sciopero sulla pelle dei malati è inaccettabile. Noi non siamo santi, rispondono i medici. Lo sappiamo, ma si vorrebbe che almeno non fossero smemorati: quando sono entrati nella professione per la quale giustamente ora rivendicano dignità e mezzi proporzionati giurarono di accettarla come una missione.

Guglielmo Zucconi

ROMA — Da questa mattina fino a giovedì i medici sono in sciopero. I 1300 ospedali italiani assicureranno soltanto le emergenze. 100 mila medici sono sul piede di guerra e chiedono che venga loro riconosciuta la specificità della professione, e dunque un contratto particolare che li differenzi dalle altre categorie e un riconoscimento per il loro ruolo. «Non ha senso — avvertono — fare assistenza sanitaria escludendo i medici da ogni decisione».

Allo sciopero, oltre ai medici ospedalieri, partecipano anche i veterinari, gli psichiatri e i medici condotti. L'agitazione è stata decisa da nove associazioni di categoria ed è contestata dai sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil che però hanno scarsissimo seguito nella categoria.

Il segretario di uno dei sindacati autonomi, il Cimo, Benito Bonsignore, ha sollecitato il Presidente della Repubblica Cossiga a intervenire perché vengano riconosciuti anche ai medici i diritti costituzionali di rappresentatività contrattuale.

Il segretario del Pli Biondi ha preannunciato un intervento presso il presidente del consiglio Craxi perché il governo discuta i problemi della sanità. Domani le organizzazioni dei medici si riuniranno nuovamente per decidere altre agitazioni.

G.S.

SUCCESSO SENZA PRECEDENTI DELLA LOTTERIA ITALIA ABBINATA A «FANTASTICO»

Una valanga di milioni

Roma ha fatto la parte del leone (vicino ai cinque miliardi) — 250 milioni a Udine e 50 a Trieste — Dall'anno prossimo biglietti a 3.000 lire e primo premio da un miliardo

ROMA — Premi per quindici miliardi di lire sono stati distribuiti dalla lotteria Italia abbinata a «Fantastico»: ancora una volta la città più fortunata è stata Roma dove sono finiti oltre quattro miliardi e ottocento milioni (nella regione Friuli-Venezia Giulia, invece, trecento milioni: 250 in provincia di Udine e 50 in provincia di Trieste) di fronte a sei milioni e 600 mila biglietti venduti. Due primati, insomma, in questa eccezionale lotteria che ha battuto tutti i record precedenti: quarantatré miliardi incassati e quindici distribuiti, quasi come il montepremi settimanale del Totocalcio.

L'anno scorso l'incasso fu di trentadue miliardi, e l'anno precedente di trentatré contro i ventiquattro del 1983. Dall'anno prossimo il montepremi aumenterà sicuramente: il prezzo del biglietto, infatti, tornerà a salire: tremila lire contro le duemila attuali. E al vincitore del primo premio non più mezzo miliardo ma, crepi l'avarizia, un miliardo intero.

Quest'anno, con tutti i soldi a disposizione, sono stati distribuiti trentadue premi di consolazione da duecento milioni e centodiciotto premi di terza categoria da cinquanta milioni. I premi maggiori, invece, sono rimasti inalterati a 500, 480, 450, 430, 400 e 350 milioni. Ottantotto milioni sono andati ai venditori dei biglietti vincenti.

Mezzo miliardo a Lecce

La Lotteria Italia è finita con l'assegnazione dei sei grossi premi. Ecco gli abbinamenti e le località dove i biglietti sono stati venduti:

500 milioni al biglietto serie N numero 342731 venduto a Lecce abbinato alle sorelle Samantha e Kathleen Larible, acrobate; 39 voti.

480 milioni al biglietto serie R numero 892629 venduto a Roma; abbinato a Francesco Cipolletta, strumentista classico; 38 voti;

450 milioni al biglietto serie D numero 232209 venduto ad Alessandria; abbinato a Roberto Scaltriti, cantante lirico; 17 voti;

430 milioni al biglietto serie P numero 740641 venduto a Lucca; abbinato a Eugenio Buratti, danza; 10 voti.

400 milioni al biglietto serie L numero 793888 venduto in provincia di Palermo abbinato a Vittorio Alinari, strumentista di musica leggera, 9 voti.

350 milioni al biglietto serie A numero 208140 venduto a Roma e abbinato a Katia Calisti, cantante di musica leggera, 7 voti.

L'anno prossimo biglietti a tremila lire, si è detto. Ma già dalla prossima «Lotteria di Agnano» i singoli biglietti costeranno quella cifra e il primo premio salirà a un miliardo (e gli altri premi lieviteranno di conseguenza).

Ma com'è finita la trasmissione? Chi ha vinto i grossi premi? Pubblichiamo l'elenco completo dei fortunati.

Il grande successo della Lotteria è dovuto anche al lungo ciclo di «Fantastico»: tredici settimane di trasmissione con premi settimanali per trentacinque milioni che hanno contribuito a polarizzare l'attenzione sulla Lotteria.

La cerimonia per l'estrazione dei premi della lotteria si è svolta come di consueto nel salone della maggiorità, al primo piano del ministero delle finanze, all'Eur. Le varie fasi dell'estrazione sono state seguite con attenzione dal pubblico che, per tradizione, è sempre presente. L'estrazione, infatti, è considerata per legge cerimonia pubblica alla quale i cittadini sono liberamente ammessi. Subito dopo l'estrazione dei biglietti vincenti i premi di consolazione e quelli di terza categoria, si è proceduto — in forma riservata — all'abbinamento dei sei biglietti con i sei finalisti di «Fantastico».

Ovviamente, appena estratti i numeri, è cominciata la caccia ai vincitori e altrettanto ovviamente sono rimasti sconosciuti. Uno dei biglietti, quello di Lecce, è stato venduto da Tonino Caputo che ha un botteghino nella centrale piazza Sant'Oronzo. «L'ho venduto a novembre. Sono un messaggero della fortuna»: con i biglietti da me venduti sono stati vinti il secondo e terzo premio di Canzonissima (1970), secondo premio della lotteria di Venezia (1982) e secondo premio della lotteria di Merano (1983)». Un altro biglietto è stato venduto in un autogrill dell'autostrada Alessandria-Genova (a Stura ovest nei pressi di Ovada): uno in un distributore di Monterotondo (in provincia di Roma) e l'altro allo scalo nazionale di Fiumicino.

R. T.

Ecco l'elenco dei numeri estratti per i trentadue premi di seconda categoria ai quali andranno duecento milioni ciascuno:

M	095403	PROVINCIA DI UDINE
S	091401	PROVINCIA DI ROMA
A	758239	PROVINCIA DI CATANZARO
B	089673	PROVINCIA DI CASERTA
I	561217	PROVINCIA DI ROMA
AA	884482	PROVINCIA DI BOLOGNA
V	990792	PROVINCIA DI ANCONA
G	240985	PROVINCIA DI BOLZANO
S	865423	PROVINCIA DI ROMA
AB	520802	PROVINCIA DI ROMA
Z	983952	PROVINCIA DI COMO
P	847691	PROVINCIA DI ROMA
N	702272	PROVINCIA DI BOLOGNA
T	299738	PROVINCIA DI ROMA
E	141334	PROVINCIA DI SALERNO
AA	152717	PROVINCIA DI AREZZO
N	451703	PROVINCIA DI NAPOLI
P	716060	PROVINCIA DI ROMA
AB	913528	PROVINCIA DI ROMA
V	480354	PROVINCIA DI VENEZIA
Z	786730	PROVINCIA DI ROMA
S	387311	PROVINCIA DI MILANO
Z	925506	PROVINCIA DI FOGGIA
AA	241075	PROVINCIA DI MODENA
D	835199	PROVINCIA DI MANTOVA
E	436559	PROVINCIA DI MILANO
G	995755	PROVINCIA DI MILANO
N	004050	PROVINCIA DI ROMA
AB	630548	PROVINCIA DI ROMA
AA	654317	PROVINCIA DI MILANO
P	518440	PROVINCIA DI RIETI
AA	368962	PROVINCIA DI GENOVA

Ecco l'elenco dei 118 biglietti che vincono ciascuno cinquanta milioni:

D	**543366**	**Trieste**
A	**347074**	**Udine**
AB	786571	Roma
AA	940950	Pistoia
I	794791	Palermo
V	070702	Roma
Q	894160	Roma
Q	982180	Perugia
G	735974	Genova
B	463682	Roma
G	996179	Milano
O	493698	Pistoia
L	807275	Roma
V	482627	Venezia
M	586724	Roma
AB	618880	Roma
U	757601	Roma
G	321363	Roma
N	825582	Milano
V	966158	Alessandria
A	744188	Alessandria
E	732690	Genova
P	790228	Napoli
D	480634	Roma
G	685439	Milano
O	141245	Padova
B	288955	Modena
V	747398	Roma
Z	213608	Ravenna
G	301993	Piacenza
F	250835	Bolzano
E	993722	Milano
P	115751	Roma
Q	487839	Siena
G	244770	Bolzano
M	394972	Roma
M	508186	Frosinone
AA	736058	Bergamo



Una fase dell'estrazione dei biglietti della Lotteria Italia ieri mattina a Roma

O	404475	Roma
M	711855	Genova
C	278477	Roma
R	554482	Vicenza
L	842673	Taranto
Q	327366	Milano
Z	967335	Bolzano
V	245420	Bergamo
Q	100796	Roma
M	103169	Venezia
D	817231	Roma
L	766200	Savona
AA	159990	Arezzo
D	726198	Firenze
L	570831	Milano
I	350635	Roma
I	286336	Isernia
L	202920	Milano
O	450154	Napoli
A	553410	Potenza
E	984583	Bologna
I	112879	Genova
T	910075	Teramo
U	394579	Modena
B	489710	Roma
O	236786	Milano
V	400156	Milano
N	340617	Lecce
D	089127	Caserta
AB	376230	Roma
Q	069016	Roma
T	584504	Roma
V	612288	Roma
Q	957192	Palermo
U	705786	Genova
N	521898	Modena
F	789502	Padova
M	754421	Roma
I	044903	Bari
F	625709	Pistoia
S	071962	Palermo
AB	138214	Roma
T	997052	Piacenza
V	905563	Pescara
Z	700762	Torino
F	681654	Milano
T	140654	Roma
U	810542	Roma
N	211555	Milano
AB	234745	Milano
V	472305	Venezia
B	118659	Napoli
S	224871	Roma
T	128833	Roma
AA	828287	Firenze
Z	130099	Venezia
N	467547	Salerno
E	508787	Campobasso
Z	513423	Roma
N	992644	Bari
A	840385	Siena
P	780899	Macerata
AB	606219	Arezzo
V	494638	Ferrara
Z	279918	Frosinone
L	705497	Torino
V	839598	Roma
AB	848730	Roma
P	062280	Roma
E	482203	Roma
P	383991	Roma
N	260822	Bologna
B	734034	Genova
E	625433	Pistoia
V	702384	Roma
N	790573	Milano
R	356443	Milano
M	422134	Varese
M	803734	Milano
N	182413	Viterbo

MENTRE L'URSS CONDANNA LE MINACCE FATTE CONTRO LA LIBIA

Washington ripete le accuse Gheddafi chiama i riservisti

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno ribadito ieri le accuse alla Libia di permettere l'addestramento di terroristi sul suo territorio e di dare appoggio al gruppo di Abu Nidal. Le accuse sono state ripetute dal portavoce presidenziale Larry Speakes nel corso di un incontro con i giornalisti, nel quale ha annunciato per questa sera una conferenza stampa del Presidente Ronald Reagan.

Speakes ha invitato i cittadini americani residenti in Libia a lasciare il paese e, pur non dando alcuna informazione di carattere militare, ha detto che i terroristi e quanti li appoggiano «non devono dormir bene di notte pensando a quale sarà la risposta del governo americano». La flotta americana nel Mediterraneo, ha detto il portavoce rispondendo alla domanda di un giornalista sulla partenza da Napoli della portaerei «Coral Sea», effettua normali missioni di pattugliamento.

La stampa americana sottolinea che altre due grosse navi da guerra, la portaerei «America» e la corazzata «Iowa», sono pronte a partire dal porto di Norfolk, sull'Atlantico. Speakes ha anche confermato una riunione del Presidente Reagan con i suoi consiglieri di politica estera.

Speakes ha anche commentato freddamente la minaccia di Gheddafi di inviare «squadre suicide» negli Stati Uniti in caso di un attacco americano alla Libia: «Stiamo sempre in guardia», ha detto, aggiungendo più tardi che queste minacce vengono «prese seriamente in considerazione» dagli Usa.

Nell'intervista di domenica, tra l'altro, Gheddafi ha definito il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan un «cane d'Israele» (chiamare qualcuno un cane è una delle peggiori offese nei paesi arabi). Lo rivela l'agenzia ufficiale libica «Jana», che ha diffuso il testo integrale in inglese dell'intervista. In precedenza era stato reso noto lo stesso testo in francese, ma tale espressione non vi appariva.

Richiesto di un commento sull'atteggiamento degli alleati degli Usa in merito alla Libia, Speakes ha affermato che esiste attualmente «una maggiore coscienza delle minacce che Gheddafi lancia al mondo, all'Europa, al Medio Oriente».

Il portavoce del Presidente ha anche aggiunto che gli Usa pensano che «i nostri alleati europei saranno adesso più disposti che mai a unirsi a noi in qualche forma di isolamento economico della Libia (...) Ci consulteremo con gli alleati europei e altri alleati sulla possibilità di uno sforzo concertato contro la Libia».

Il ministro degli esteri israeliano Yitzhak Shamir ha chiesto intanto ai paesi occidentali di boicottare il petrolio libico. Parlando a Gerusalemme con il ministro francese dell'educazione, Jean-Pierre Chevenement, con una delegazione di membri del congresso statunitense guidati dal senatore Paul Simon e con un gruppo di parlamentari britannici, Shamir ha affermato che un blocco degli introiti derivanti dal petrolio priverebbe il capo del regime libico Gheddafi dei fondi per finanziare il terrorismo internazionale.

A tarda sera da Tripoli è giunta la risposta del governo libico: sono stati richiamati parte dei riservisti. Un dirigente libico ha aggiunto: «Ci aspettiamo di essere attaccati questa settimana, forse stanotte o domani» aggiungendo che probabilmente si tratterà di un'azione israeliana con l'appoggio degli Stati Uniti. La Libia, comunque, è pronta a perdere metà della sua popolazione «in un eventuale scontro».

Sulla questione, si registra anche un intervento sovietico. «A Ginevra si sono delineate certe basi per lo sviluppo del dialogo anche sui problemi regionali, ma esse escludono l'uso di misure, pressioni o azioni militari», ha dichiarato il portavoce del ministero degli esteri, Vladimir Lomeiko, in una conferenza stampa nel corso della quale ha condannato il «neoglobalismo» americano e le minacce degli Stati Uniti alla Libia.

E la polemica abolisce la Festa del Tricolore

ROMA — «Antonio Ghirelli mi ha comunicato, a nome del presidente Craxi, che il presidente del consiglio non ha intenzione di firmare il disegno di legge che istituisce la Festa del Tricolore il 12 maggio, approvato nel consiglio dei ministri del 27 dicembre scorso. Il presidente pensa che non si può fare la festa della concordia nazionale nella discordia nazionale».

Lo ha annunciato Valerio Riva, conduttore della trasmissione «Oggi e domani: due giorni per un argomento», andata in onda in diretta ieri pomeriggio su Raidue. Era presente il ministro della difesa Spadolini, che ha detto di essere informato della posizione assunta da Craxi.

La festa viene contestata dalla municipalità di Reggio Emilia che rivendica di essere la capitale del tricolore. Spadolini ha confermato che il tricolore come bandiera di uno stato è nato a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797. *Il servizio a pag. 2*

CHIESTO DA CROCIERISTI USA DELLA LAURO

Un risarcimento da 714 miliardi

ROMA — Un gruppo di crocieristi americani dell'«Achille Lauro» ha chiesto 714 miliardi di lire quale risarcimento danni per il dirottamento della motonave. La citazione, sottoscritta da 12 passeggeri, esclusa la moglie dell'americano ucciso dai terroristi, è stata presentata alla corte suprema di New York. In totale negli uffici del liquidatore della flotta sono giunti 67 «claims» (reclami) di altrettanti passeggeri che chiedono il rimborso delle escursioni non fatte, denunciano la sparizione di valori in cabina o i danni per la interruzione della crociera.

La richiesta degli americani però si basa su argomentazioni che, se accolte, darebbero un significato politico alla sentenza. Infatti i legali statunitensi chiedono alla suprema corte il risarcimento dei danni morali subiti per il comportamento del comandante della nave De Rosa, comportamento di disprezzo della vita, di oggettiva complicità con i terroristi (a prova gli applausi e gli abbracci nei confronti dei terroristi al termine del dirottamento) e la mancanza di controllo dei passeggeri.

I legali della compagnia respingono sia le accuse nei confronti del comandante (gli applausi e gli abbracci erano un atto liberatorio), sia la competenza territoriale della suprema corte di New York. In base alla convenzione di Atene del 1974 sulle assicurazioni e i trasporti marittimi, la competenza è della magistratura italiana in quanto il fatto delittuoso (il dirottamento) è avvenuto in acque internazionali e su una nave battente bandiera italiana. Inoltre il porto di partenza e di arrivo della crociera è stato Genova.

Nella complessa vicenda del dirottamento la flotta Lauro intende passare al contrattacco. Infatti il commissario liquidatore ha chiesto l'intervento del governo per iniziare un'azione legale nei confronti del governo egiziano e dell'Olp. Al Cairo in particolare si vuole chiedere il rimborso dei danni per il fermo di tre giorni dell'«Achille Lauro» a Port Said.

Il dirottamento dell'«Achille Lauro», il sequestro del mercantile «Arthur» da parte degli iraniani, il bombardamento della superpetroliera «Volere» colpita da un missile iracheno. Questi i fatti salienti che caratterizzano il bilancio 1985 della flotta Lauro, cominciato con prospettive rosee (la Rai presentò nel corso della prima crociera dell'«Achille Lauro» lo sceneggiato «Cristoforo Colombo»), ma chiuso con un passivo provvisorio di 4 miliardi di lire.

In particolare il dirottamento potrebbe avere ripercussioni anche nelle trattative per la cessione. Infatti si è appreso in ambienti armatoriali genovesi che, per la vendita della flotta, il gruppo degli acquirenti ha chiesto al governo di congelare il prezzo al valore 1985, che verrebbe però pagato solo a chiusura della vicenda giudiziaria relativa al dirottamento.

LE PRECIPITAZIONI SI STANNO SPOSTANDO VERSO L'ITALIA NORD-ORIENTALE

La neve e il vento bloccano gli aeroporti

ROMA — Il maltempo ha provocato ieri mattina la chiusura dei maggiori aeroporti dell'Italia settentrionale. Lo scorso anno fu proprio il sei gennaio che l'Italia fu quasi completamente paralizzata da una nevicata che colpì soprattutto le regioni centrali. Fino alle dieci il traffico aereo è stato completamente bloccato a Milano, Torino e Bergamo per la neve e a Genova per il vento. L'Alitalia e l'Ati sono state costrette a cancellare una ventina di voli.

Anche l'aeroporto di Alghero è stato chiuso per il forte vento di maestrale che ieri mattina soffiava a una velocità di 30 nodi con punte di 40. Il vento e una mareggiata forza 7-8 hanno creato difficoltà alle imbarcazioni ormeggiate nel porto di Alghero. Alcune barche da pesca e da diporto sono affondate.

Per evitare l'affondamento del motopeschereggio «Giovanni Cuto», di oltre 40 tonnellate di stazza, sono intervenuti i mezzi e gli uomini della capitaneria di porto e i vigili del fuoco di Sassari.

Il cattivo tempo, fra l'altro, ha fatto sospendere anche le manifestazioni previste per l'Epifania a Roma e a Milano (le tradizionali sfilate dei Re Magi).

Secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica, le precipitazioni si stanno ora spostando verso le regioni Nord-Orientali, con neve anche nelle pianure venete ed emiliane.

Si prevede l'esaurimento in nottata di questi fenomeni e un temporaneo miglioramento generale per oggi. Nella notte tra oggi e domani vi sarà una nuova intensificazione delle precipitazioni, con neve al Nord e piogge forti e vento sui versanti tirrenici e del Mar Ligure. Vi saranno inoltre le condizioni meteorologiche favorevoli per il verificarsi dell'acqua alta a Venezia.

Il servizio a pagina 4.



DALL'INTERNO

UNA LETTERA DEL PRESULE DI TRIESTE E UN CHIARIMENTO DELLA CURIA DI VENEZIA

Non sono i vescovi del Triveneto a far appello all'obiezione fiscale

Firma «a titolo personale» quella di mons. Bellomi in calce al documento dei «costruttori di pace»

VENEZIA — L'appello all'obiezione fiscale contro le spese militari e per la pace sotto il quale figura, al primo posto, la firma del vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi, «non è della Conferenza episcopale triveneta». Lo hanno precisato sia lo stesso presule di Trieste, in una «lettera aperta» che pubblichiamo qui di seguito, sia la Curia patriarcale di Venezia. Ecco quanto scrive mons. Lorenzo Bellomi:

«Il documento "Beati i costruttori di pace" che, come delegato della Conferenza episcopale triveneta per la commissione "Giustizia e pace" ha sottoscritto assieme a 2400 cattolici delle Tre Venezie, ha ottenuto molta attenzione da parte della stampa italiana.

«Nel desiderio che il discorso continui, ritengo doveroso da parte mia, precisare genesi, contenuti, significato e limiti di quel testo, perché non sempre se ne è tenuto conto. Nella conferenza stampa del 31 dicembre scorso a Venezia, quando è stato reso pubblico, era stata data ampia motivazione anche del senso della mia firma.

«Altri aspetti dell'interpretazione data dai giornali vanno necessariamente chiariti:

«1) Il documento non è della Conferenza episcopale triveneta, che non l'ha ancora visto, né della sua commissione "Giustizia e pace", la quale l'ha discusso e valutato e non ha creduto di farlo proprio. Gli stessi promotori ritengono più opportuno che esso per ora percorra la strada "della base", senza ufficialità.

«2) La proposta di optare per l'"obiezione di coscienza", che è consentita dalla legge dello Stato italiano, non si pone in contrasto con l'Esercito italiano e con la legittima difesa in armi del proprio paese. Ritengo che questa difesa sia giusta e doverosa per la salvaguardia dell'ordine pubblico e contro eventuali aggressori. Mentre all'Esercito italiano va tutta la mia stima e riconoscenza.

«3) La proposta di "disponibilità all'obiezione fiscale" è collocata e deve essere letta nel contesto del documento, che è tutto orientato all'annuncio profetico della pace attraverso la non violenza, a cui il cristiano non può sottrarsi. Non si tratta in nessun modo di "evasione fiscale".

«Tuttavia so che anche l'"obiezione fiscale" crea problemi simili e i modi concreti per farla sono tutti da studiare. Ma un problema non si risolve tacendolo o negando che esista.

«4) La corsa agli armamenti è un fatto così travolgente che non si deve trascurare nessuna possibilità per invertirne la tendenza.

«Ciò è avvertito da ogni persona di buon senso. Anche le superpotenze sono impegnate in questa direzione. E nessuna persona ragionevole può rifugiarsi in una pace garantita soprattutto dall'equilibrio degli armamenti.

«Il Santo Padre personalmente e gli organismi della Santa Sede con lui continuano a intervenire per il disarmo. Nel nostro documento abbiamo citato una frase del Vaticano pronunciata all'Onu nel 1976, dove la corsa alle armi è definita "pericolo, ingiustizia... aggressione che si fa crimine, anche quando è dettata dalla legittima difesa".

«Grato dell'ospitalità, saluto cordialmente, Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste».

L'appello firmato da mons. Bellomi, sul quale — come è stato già fatto rilevare da un portavoce della Santa Sede, mons. Giulio Nicolini — il Vaticano non intende per ora pronunciarsi, ha provocato anche precisazioni da parte della curia patriarcale di Venezia.

Il cardinale patriarca Marco Cé, presidente della Conferenza episcopale triveneta, appena rientrato a Venezia, dopo un pellegrinaggio da lui guidato in Terrasanta, ha fatto sapere che l'appello non è dei vescovi del Triveneto.

L'equivoco è sorto probabilmente perché primo firmatario del documento è mons. Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste e delegato della conferenza episcopale triveneta per la commissione «Giustizia e pace».

La firma di mons. Bellomi all'appello deve intendersi «a titolo personale». Quanto all'approvazione del cardinale patriarca Cé, anch'essa va riferita all'opera di delegato del vescovo Bellomi e non estesa all'appello, il cui testo non è stato ancora visto dai vescovi del Triveneto.

Peraltro in alcune diocesi le firme sono state molte, scarse in altre. La curia patriarcale fa rilevare che già nel 1981 i vescovi avevano assunto una ferma posizione contro gli armamenti.

A sua volta don Germano Pattaro, teologo veneziano tra i firmatari dell'appello, ha precisato che gli stessi promotori ritengono opportuno che il documento venga discusso dalla «base» cattolica, senza rivestire perciò ufficialità, e ciò perché le proposte «non hanno la pretesa di essere sistematiche ed esaustive».

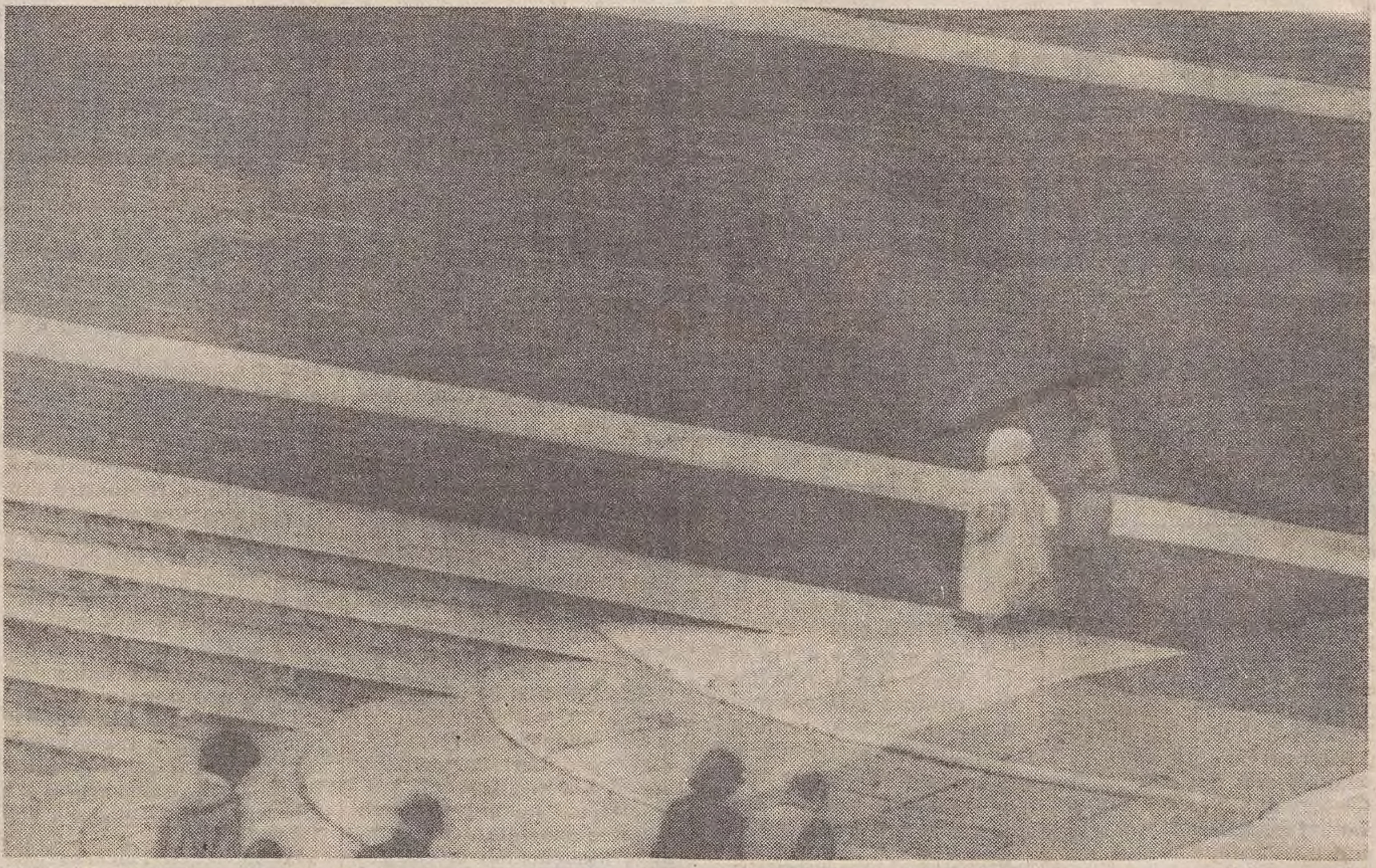
In relazione alle polemiche suscitate dall'appello, soprattutto per la «disponibilità» all'obiezione fiscale, la scelta della difesa popolare non violenta, l'abolizione del segreto militare sul commercio delle armi, l'obiezione di coscienza, Don Pattaro ha rilevato che «si è voluto porre l'accento su aspetti del problema normalmente taciuti, altrimenti il discorso sulla pace si esaurisce in una esortazione morale senza peso storico.

E ancora: «la corsa agli armamenti, anche quando è dettata da una preoccupazione di legittima difesa, è un pericolo e un'ingiustizia. Anche se non messi in opera, gli armamenti con il loro alto costo, uccidono i poveri, facendoli morire di fame».

Sono queste — hanno osservare i promotori dell'appello, ed è stato rilevato anche da mons. Bellomi nella sua «lettera aperta» —, parole tratte da un documento ufficiale della Santa Sede inviato all'Onu ancora 10 anni fa.

COMPIACIMENTO DEL PONTEFICE PER IL RIPRISTINO DELLA FESTA

Dal Papa per l'Epifania



Città del Vaticano — Questi due bambini, che camminano sul sagrato della Basilica di San Pietro, hanno lasciato a casa i giocattoli ricevuti nel giorno della Befana per rendere omaggio a Papa Giovanni Paolo II

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa si è ieri nuovamente compiaciuto del ripristino della festa della Befana in Italia, interrotta dal 1977. Rivolgendosi ai pochi pellegrini sparsi in piazza San Pietro, che hanno affrontato la pioggia, il Pontefice ha detto: «Desideriamo esprimere sincero compiacimento per il fatto che tale festività, così cara alla pietà del popolo cristiano, sia stata ripristinata in Italia, dando così ai fedeli la possibilità di celebrarla in maniera ancora più piena e serena nei suoi autentici contenuti religiosi e liturgici».

Ricordando quindi i Re Magi, giunti a Gerusalemme dall'Oriente per adorare Gesù, il Papa ha detto che essi, «rappresentanti dei popoli pagani, sono di esempio per la nostra ricerca di Dio: essi infatti ne colgono la silenziosa presenza nei segni della creazione; per trovare la verità, che avevano soltanto intravista, si incamminano per un viaggio carico di incognite e di rischi; il loro itinerario si conclude in una scoperta e in un atto di profonda adorazione, rivolto al Bambino Gesù».

A Venezia si è svolta in Canal Grande l'ottava burlesca «Regata delle Befane», riservata agli anziani della «Bucintoro» camuffati da muscolose vecchine, acconciate con stracci e parrucche.

A ROMA FERITO UN UOMO SIRIANO

Incendio forse doloso in un centro islamico

ROMA — Un furioso incendio, le cui cause non sono state ancora accertate, è divampato ieri poco prima delle 16 nei locali del Centro culturale islamico in via Bertoloni 22, vicino Piazza Pitagora, provocando vari danni al piano terreno della palazzina che ospita il centro, luogo di ritrovo per i musulmani di Roma. Un siriano è rimasto ferito lievemente ed è stato medicato al policlinico.

Quando il fuoco è divampato, al piano terreno del centro islamico si trovavano cinque persone, probabilmente musulmani in preghiera. Prima dell'arrivo dei vigili, le fiamme hanno attaccato e distrutto completamente tutti gli arredi del piano terra.

«Non c'è nessuna certezza di un fatto doloso» ha detto il comandante dei vigili del fuoco, ing. Sepe Monti. «Ma l'incendio presenta alcune anomalie — ha proseguito — perché vi sono due focolai d'incendio a qualche metro l'uno dall'altro e la stufa a kerosene di cui ha parlato l'arabo ferito non è stata ancora ritrovata. Abbiamo poi rinvenuto del liquido infiammabile di quella che sembra essere una sala di preghiera, che dovremo esaminare».

I carabinieri hanno interrogato il custode del centro islamico e i quattro musulmani che si trovavano all'interno dei locali nel momento in cui è divampato il fuoco.

Il fuoco è divampato all'improvviso poco prima delle 16. Il focolaio principale è stato localizzato nella stanza che affaccia su via Bertoloni e che funge da mini-moschea. All'esterno di questa stanza sono state rinvenute le pantofole e le scarpe di quattro-cinque persone che si trovavano evidentemente all'interno per pregare.

In questo locale le fiamme hanno distrutto completamente gli arredi e le stoffe alle pareti, poi si sono propagate — ad un primo esame — nel locale attiguo, più grande.

Anche qui il fuoco ha attaccato e distrutto tutto, mentre il fumo ha invaso gli altri due piani della palazzina. Come si è detto, l'incendio ha presentato subito diverse «anomalie»: un secondo focolaio d'incendio nel salone più grande, la presenza nella sala di preghiera di liquido infiammabile (benzina o kerosene), la segnalazione di una stufa che non è stata ritrovata, il fatto che le sedie del salone principale siano state ritrovate con la parte superiore bruciata, come se del liquido fosse stato sparso a bella posta sui sedili.

LA PUBBLICITA' TELEVISIVA

Bambini «stupidi» per gli spot in tv

ROMA — Bambini «aggressivi e stupidi» con la pubblicità televisiva. E' la tesi di una rivista che si occupa di mass media che cita recenti indagini e noti esperti della comunicazione, fino a Marshall McLuhan. Le colpe degli spot sono chiare: 1) sensazioni di inadeguatezza, inferiorità o colpa; 2) proposta di modelli di comportamento pericolosi o indesiderabili; 3) creazione di esagerati bisogni di consumo e possesso; 4) sentimenti di gelosia, invidia, competitività, aggressività; 5) svilimento dei valori largamente condivisi legati all'intimità ed alla sessualità; 6) consolidamento di pregiudizi.

Il forte condizionamento psicologico esercitato dalla tv sui bambini risale — secondo la rivista — a varie concause. Prima fra tutte la mancanza di difese del piccolo spettatore dinanzi a programmi fatti per convincere le persone più ingenue.

Stando alla rivista un bambino è esposto annualmente a 15 mila comunicati pubblicitari. La «scomparsa della fanciullezza», favorita dai programmi per adulti, è legata all'immaturità indotta dagli spot. Mentre i programmi presentano un'immagine troppo dura ed aspra del mondo, la pubblicità ne suggerisce una edulcorata ed abbellita. Questa duplice azione creerebbe personalità aggressive e superficiali.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia area di basse pressioni. La perturbazione ad essa associata si sposta verso Sud-Est. Una nuova perturbazione atlantica si va approssimando alle nostre regioni.

Tempo previsto: sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali inizialmente nuvoloso con piogge, locali temporali e nevicate oltre i 5-600 metri. Tendenza a miglioramento. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche dapprima poco nuvoloso e poi durante la giornata nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore Nord-occidentale con altre piogge e nevicate in Valle Padana.

Venti: da moderati a forti intorno Nord tendenti ad attenuarsi e a provenire da Sud-Ovest.

Mari: agitati quelli meridionali; da molto mossi a mossi i rimanenti mari.

Temperature minimi e massime di ieri: Trieste 2 7; Bolzano -4 -2; Verona 3 6; Mondovì -3 4; Cuneo -3 3; Genova -1 7; Bologna 0 1; Firenze 0 8; Pisa 4 6; Falconara 2 10; Perugia 4 5; Pescara 3 12; L'Aquila 0 6; Roma Urbe 2 9; Roma Fiumicino 5 11; Campobasso 1 5; Bari 4 15; Napoli 4 12; Potenza 1 6; Leuca 8 14; Reggio Calabria 7 15; Messina 10 14; Palermo 7 12; Catania 4 12; Alghero 7 10; Cagliari 7 11.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 2 2; Atene n. 11 17; Beirut s. 15 19; Bermuda n. 21 23; Bruxelles p. 3 3; Buenos Aires s. 19 34; Caracas p. 18 25; Chicago s. -16 -3; Francoforte n. 1 2; Ginevra n. -6 4; Helsinki neve -3 0; Hong Kong s. 8 15; Islamabad s. 0 20; Istanbul p. 13 18; Gerusalemme n. 8 16; Johannesburg s. 14 27; Lima s. 18 24; Lisbona n. 9 15; Londra n. 2 3; Los Angeles n. 16 26; Madrid n. 2 8; Miami n. 20 26; Montevideo s. 15 22; Montreal neve -16 -9; Mosca neve -12 -6; Nassau s. 21 29.

INTERVENTO DEL LIBERALE BIONDI IN ATTESA DEL DIBATTITO PARLAMENTARE

Chiesta maggiore unità nel governo sui grandi temi della politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — *Sarà decisa oggi, nel corso della conferenza dei capigruppo, la data del dibattito parlamentare sulla politica estera. Sarà questa una importante occasione di verifica nella maggioranza anche se molte polemiche si sono stemperate con i giorni.*

Su un punto l'intesa è unanime: il rifiuto di una rappresaglia militare. Le ultime notizie sembrano escludere questa eventualità, e comunque il nostro Paese non è disposto in alcun caso ad appoggiare iniziative che possano mettere a repentaglio la pace nel Mediterraneo.

Ritorsioni verso la Libia? Anche su questo aspetto permangono delle perplessità. Il socialdemocratico Preti continua a richiedere sanzioni economiche verso la Libia, ma si tratta di un problema di non facile soluzione anche per il volume delle relazioni tra i due paesi.

Con la legge sugli stranieri sarà invece prestata maggiore attenzione a quelle persone che per lavoro e altro motivo soggiornano sul nostro territorio. L'Italia non chiuderà la porta ai lavoratori stranieri, ma cercherà di evitare in ogni modo la presenza di clandestini.

Il dibattito parlamentare potrebbe comunque mettere in risalto alcune divergenze emerse a partire dalla vicenda Lauro, e confermate successivamente, nei rapporti che l'Italia deve mantenere con i paesi arabi e con i movimenti palestinesi. In discussione continua ad essere la politica estera di Andreotti considerata troppo prudente verso paesi arabi che non rinnegano il terrorismo.

La «Voce Repubblicana» in un editoriale esalta invece la prudenza di Israele che distingue tra azioni militari indiscriminate e l'individuazione dei centri di terrorismo. I repubblicani denunciano inoltre la ripresa di un razzismo nei confronti di Israele collegato al terrorismo mediorientale. Tutta l'umanità, a giudizio dei repubblicani, è interessata a soffocare questa nuova forma di razzismo connessa all'esplosione di «barbarie terroristica».

Il segretario liberale Biondi sollecita una maggiore unità del governo nell'affrontare i temi di politica estera. «Si assiste invece — afferma Biondi — a dispute aspre tra ministri, e a differenze anche gravi e rilevanti tra esponenti di partiti di governo, compreso quello che esprime il titolare della politica estera».

Il socialdemocratico Cariglia rileva che in un momento tanto delicato non può mancare la compattezza nella maggioranza e contesta «l'assenza di decisioni a livello europeo e nazionale».

Le divergenze nella maggioranza vengono rilevate anche dal comunista Tortorella che considera poco saggio l'aver chiuso la crisi con eccessiva rapidità e con la riedizione del pentapartito.

Sul fronte delle indagini per l'attentato a Fiumicino non si registrano novità anche se gli inquirenti dopo aver individuato le pensioni in cui hanno trovato alloggio i quattro terroristi, i ristoranti frequentati e aver ricostruito parte dei movimenti nel mese di permanenza nella capitale ritengono di aver sufficienti elementi per circoscrivere la zona entro la quale dovrebbe trovarsi la base operativa del gruppo terrorista con annesso l'arsenale.

I magistrati, comunque, mantengono uno stretto riserbo sulle indagini. Uno degli investigatori ha precisato il perché di tanto riserbo: «Stiamo lavorando sui dati più recenti. Qualsiasi indiscrezione potrebbe compromettere le indagini in corso».

La collaborazione di Mohamed Sharam (alias Yasser Abou come ha detto di chiamarsi nell'ultimo interrogatorio) ha sicuramente consentito di fare dei passi avanti nelle indagini, anche se molte delle cose dette debbono essere verificate attentamente.

Giuseppe Sanzotta

CRAXI CI RIPENSA: FORSE SALTA IL «TRICOLORE»

E le polemiche uccidono una festa non ancora nata

ROMA — Craxi ci ripensa. Forse non firmerà più il provvedimento che propone l'istituzione della festa dei martiri dell'indipendenza nazionale («Tricolore») fissata per il 12 maggio. L'istituzione di questa festività, secondo il presidente del Consiglio, ha creato troppo malumore nel Paese e in particolare a Reggio Emilia. In questa città, infatti, si è verificata una vera e propria «rivolta» per rivendicare la paternità della bandiera adottata per la prima volta dal congresso della Repubblica cispadana il 7 gennaio 1797. Il dodici maggio, invece, si riferisce alla nascita della Repubblica cisalpina e alla prima volta in cui il Tricolore sventolò su Milano.

Palazzo Chigi per smorzare le polemiche giorni fa precisò che non doveva essere considerata la festa del Tricolore, ma la festa dell'unità nazionale. Le polemiche anche a livello politico, continuarono. Ecco allora la decisione di ieri: Craxi avrebbe stabilito di non presentare più il disegno di legge che doveva essere discusso in Parlamento.

Quando se ne riparlerà? Forse, quando l'eco di questa «querelle» di inizio d'anno si sarà placata, cercando magari fra le tante date possibili una che non scontenti.

Lo sbaglio è stato battezzare la nascitura festività del 12 maggio festa del Tricolore, dicono a Palazzo Chigi. Doveva essere invece la festa dell'indipendenza nazionale, ciascuna città avrebbe potuto festeggiarla rivisitando la sua storia. Come gli americani festeggiano l'Indipendence Day l'Italia avrebbe festeggiato il 12 maggio, e in fondo — spiegano — per Craxi una data valeva un'altra. Già, ma è proprio sulla data che è iniziata la bagarre. Innanzitutto perché il 12 maggio?

Perché il 12 maggio è il giorno in cui nacque la Repubblica Cisalpina, e su Milano sventolò il Tricolore. Il fatto è che prima della Repubblica Cisalpina nacque quella Cispadana, a Reggio Emilia, il 7 gennaio 1797, e i cento deputati del primo congresso cispadano adottarono con cinque mesi di anticipo il Tricolore.

Oggi a Reggio Emilia viene celebrato il centottantesimo anniversario della nascita della bandiera, e la polemica infiamma. Dodici maggio o 7 gennaio, dunque? Perché Craxi ha preferito la prima delle due date?

Perché il 7 gennaio cadeva proprio a ridosso della Befana, appena ripristinata per decreto, rispondono a Palazzo Chigi. E poi meglio una festa in primavera che una in inverno, aggiungono. Il Tricolore era in fondo un fatto secondario.

E mentre infuriavano le polemiche sul Tricolore, proprio ieri c'è stato un episodio curioso che ha riguardato l'Inno di Mameli. Il soprano Katia Ricciarelli durante la trasmissione televisiva «Oggi e domani» andata in onda ieri pomeriggio, subito dopo aver ascoltato un arrangiamento in chiave moderna dell'Inno nazionale ha esclamato: «Probabilmente non metterò più piede in tv, questa è una vergogna. L'inno è una cosa seria, eseguito anche in circostanze tragiche, e che quindi non può essere modificato così radicalmente».

Comunque, alla fine della trasmissione, il soprano ha voluto aggiungere: «La mia è stata semplicemente una battuta, non una minaccia. In Rai ritornerò sempre volentieri. Ma in diretta ho voluto dire ciò che effettivamente pensavo in quel momento».

Analfabeti un milione e 600 mila italiani

ROMA — Si è ridotto di 4 volte il numero di analfabeti in Italia negli ultimi 30 anni, ma resta ancora un valore considerevole. Secondo la pubblicazione Istat «L'Italia dei censimenti» gli analfabeti sono passati dal 12,9% della popolazione in età superiore ai 6 anni nel 1951, al 3,1% del 1981 (8,3 e 5,2% rispettivamente nel 1961 e nel 1971), cioè circa 1 milione 600 mila.

Il calo maggiore si è registrato nell'Italia meridionale, che nel 1951 aveva un analfabeta ogni 4 abitanti in età superiore a 6 anni, mentre nell'ultimo censimento questa parte della popolazione superava di poco il 6%.

Andamento opposto si è avuto per i laureati e i diplomati di scuola superiore: per i primi si è passati dall'1% (con andamento uniforme nelle varie ripartizioni geografiche salvo le «punte» del Lazio e della Liguria con 4,5 e 3,4 rispettivamente) al 2,8% (2,6 al Nord e al Sud, 3,2% al Centro); per i diplomati le percentuali sono salite dal 3,3% al 4,3, al 6,9, all'11,5% rispettivamente nei quattro ultimi censimenti.

Accoltella la moglie e poi chiama la polizia

TORINO — Un tipografo in pensione ha ucciso la moglie a coltellate e poi ha telefonato alla questura dicendo: «Venite a prendermi, vi aspetto». È accaduto a Torino, alle 14 circa. L'omicida, Raimondo Dellacà, 53 anni, aveva appena ammazzato la moglie, Caterina Berruto, 55 anni, con due coltellate al ventre, nel loro alloggio di via Barbaro 17, al primo piano.

A determinare il gesto dell'uomo deve essere stato un banale litigio. Da tempo, il Dellacà era sofferente per un vecchio incidente automobilistico che lo aveva tenuto per 15 giorni in coma, procurandogli gravi lesioni al capo. L'uomo era stato costretto ad abbandonare il suo lavoro di tipografo e trascorreva buona parte del suo tempo in casa, accudito amorevolmente dalla moglie, anche lei in pensione ed ex impiegata alla Ceat.

Senza figli, la coppia non aveva problemi economici: i coniugi Dellacà erano proprietari dell'alloggio di via Barbaro e di due altre case.

All'estero abbiamo speso oltre 4.500 miliardi

ROMA — Gli italiani hanno speso per viaggi all'estero nel 1985 più di 4.500 miliardi di lire. Fra turismo e viaggio per affari, studio o cure, l'esborso — secondo valutazioni della Fiavet — ha toccato 4.534 miliardi a fronte dei 3.686 del 1984. L'incremento proviene da una crescita del 5% del costo medio della vacanza all'estero, da un parallelo aumento tendenziale della domanda in misura ritenuta pari al 7%, da una rivalutazione dovuta alla perdita di valore della lira nel 1985 intorno al 7%, dalla riapparizione in bilancio dei pagamenti di alcuni movimenti prima della eliminazione del plafond.

Le prospettive per il 1986 e per gli anni seguenti sono per un aumento dei viaggi all'estero, condizionati peraltro dalle tensioni politiche internazionali e dal variare della congiuntura economica.

Da uno studio di «The Economist Intelligence Unit», riferito al turismo mondiale, con proiezione agli anni '90, emerge che nel 1995 la spesa complessiva nel settore raggiungerà i 380 miliardi di dollari.

Il «tetto» di reddito per familiari a carico

ROMA — È stato fissato a tre milioni di lire il «tetto» di reddito entro il quale il possessore può essere considerato familiare a carico del contribuente-dichiarante. Lo stabilisce l'articolo 2 del decreto che ha riformato le aliquote dell'Irpef.

Le detrazioni per carichi di famiglia spettano a condizione che le persone alle quali si riferiscono non abbiano redditi propri superiori a tre milioni al lordo degli oneri deducibili, e lo attestino nella dichiarazione o in apposito allegato.

Ai fini dell'individuazione del rispetto del «tetto» di reddito si terrà anche conto dei redditi esenti dall'imposta e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo definitivo o ad imposta sostitutiva, se di ammontare superiore a due milioni. Non si terrà però conto degli interessi dei titoli di stato, delle pensioni erogate dal ministero dell'interno per ciechi, sordomuti e invalidi civili, degli assegni accessori delle pensioni privilegiate di prima categoria e dell'assegno alle medaglie d'oro al valor militare.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 6 gennaio 1986 è stata di 78.200 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

IN TUTTE LE LIBRERIE
PRIMA RISTAMPA

460 pagine
330 illustrazioni

Distribuito da:
CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI
Bologna - Via del Rondone, 1
Tel. (051) 556731



Prezzo speciale del Centenario L. 35.000

LA «PERSONALE» LETTURA DI DONATELLA ZAZZI

Trieste, da lontano Ma che strana città

A rifletterci dopo lo sfortunato scacco e l'inevitabile caduta, ora che non è più forza trainante di grandi industrie navali o di società di navigazione o di compagnie assicurative di rilevanza mondiale, sebbene sede di uno o due prestigiosi istituti di ricerche scientifiche di pace — tuttavia remoti a ogni tradizione e attitudine della sua area geografica e storica —, Trieste si trasforma in un punto nevralgico di indagine di intellettuali in esilio; intendo di una squadra sempre più responsabile di scrittori, giornalisti, operatori culturali triestini nella diaspora che si interrogano sulla propria città. Dunque essa si sta trasformando in un ottimo «business» della propria intelligenza esiliata.

La frequentata parola «business», che nel mondo occidentale comprende la massima parte delle peggiori speculazioni mercantili, potrebbe ingenerare delle perplessità. Invece Trieste, grazie anche alla sua diversità così equivocata e riduttivamente intesa, coinvolge e accerta. Del resto sino a pochi anni orsono il solo nominarla evocava miti scadenti e isteriche virtù. Il nuovo corso implica un nuovo contributo di forze intellettuali e include quel dibattito sulla non omologazione che, probabilmente, consentirà una rilettura della sua geografia, delle sue politiche, delle sue diversificate opzioni letterarie e culturali.

Il più recente intervento scritto e di immagini appartiene a Donatella Zazzi «Trieste città divisa», Mazzotta editore, pagg. 104, con 59 illustrazioni nel testo, lire 25.000). L'opera reca in copertina il curioso documento illustrativo del porto di Trieste (1908) di Rudolf Kalvach. Dunque, finalmente, una nuova scrittrice che si confronta con la propria città. Però quale intrico di sentimenti, di emozioni, di equivoci poi che la Zazzi, filosofa di formazione, ha una straordinaria «allure» di poeta.

Alla personalissima introduzione al volume si aggiungono cinque dialoghi/saggi che a volte accompagnano a volte si oppongono a una rara e curiosa scelta di testi di cinque nostri autori: de Giuliani, Svevo, Saba, Slataper e Vivante.

«Ma che strana città — confessa l'autrice — e che strani sentimenti è destinata a suscitare. Io, ad esempio, che in fondo qui dichiaro un lungo e intenso amore, penso che non potrò mai più vivere a Trieste». Un'ipotesi rétro? Nemmeno per sogno, un'indagine sul trascorso per verificare le vicende del presente.

Quattro solidi pilastri (il saggio su Vivante è preciso e definitivo), e tre istanze di cultura, forse migliore quella su Saba di quella su Svevo, un po' rappresa e appesantita da valutazioni incerte. Infine l'intervento su Slataper che stupisce e coinvolge; nemmeno lo si può definire saggio, ma rilettura della vicenda slataperiana attraverso la storia di amore e di morte con Anna Pultzer.

Da una parte l'insidia della follia in una mente sconvolta da letture nietzschiane e weiningeriane, dall'altra il finora sottovalutato problema della condizione di inferiorità psicologica della piccola e media borghesia triestina di fronte alle valenze dell'alta finanza e al ruolo della grande cultura. Già Alberto Cavaglion nella sua acuta introduzione alla recente ristampa del weiningeriano «Delle cose ultime» (Studio Tesi) precisava i momenti topici dell'influenza del pensatore viennese su un personaggio fragile come lo Slataper; emerge infatti che la forsennata storia d'amore fra la ricca giovane ebrea e il povero giovane «barbaro» nacque e prese consistenza appunto nei mesi dell'approccio più drammatico per Slataper col sessualismo e con i rigurgiti weiningeriani, fra il febbraio e il maggio 1910. Il risvolto isterico e femmineo di Weininger si riflette con drammatica evidenza negli acuti slataperiani.

Indagine su una storia d'amore dove solo la donna esce vittoriosa, cartina di tornasole della Trieste agli inizi del secolo, da un lato opulenta da un altro indigente, analisi indiretta degli equivoci rapporti fra alcuni nostri intellettuali e la provinciale «Voce» prezzoliniana, raffronto fra la nostra letteratura in crescita caotica e l'arte fiorentina oramai obsoleta, il capitolo «Slataper» della Zazzi conduce a singolari esiti. La grande intuizione della scrittrice è che il giovane «barbaro», dopo il suicidio di Anna Pulitzer e la stesura de «Il mio Carso», un po' alla volta si avvia a chiudere la partita, a «non volere», come si esprimeva Weininger, cosicché ogni sua invocazione si fa rantolo.

Allo scoppio della guerra italo/austriaca Slataper giunge a pianificare il volontariato nel regio esercito per cercare sul campo di battaglia un varco verso la morte. Ferito e poi fisicamente guarito ritorna in prima linea sul Podgora e, senza più contraddirsi, va, sconfitto, non all'olocausto ma a una resa grigia e senza scampo.

Ferruccio Fölkel



Sopra, l'antica Piazza della Legna a Trieste (dal libro).

ARRIVA IN ITALIA DOPO DIECI ANNI UN CLASSICO SUL POSTMODERNO

Las Vegas insegna (a chi?)

La città americana è il trionfo dell'architettura commerciale, dove le sale da gioco sono le nuove cattedrali e i simboli e le citazioni si rincorrono in un caos solo apparente: dobbiamo apprezzare? Sì, ma non «copiare»

Segno dei tempi: un libro come «Imparando da Las Vegas» (Cluva editrice, Venezia, pagg. 122, lire 40 mila, compilato da Venturi, Scott Brown e Izenour), autentico fondamento del dibattito architettonico e culturale sul postmoderno, esce in Italia a più di dieci anni dalla sua prima edizione negli Usa, dopo che i mass media (riviste, televisione, mostre, altri libri) hanno già abbondantemente sviscerato il tema e mentre già ci si chiede se il postmoderno abbia percorso solo il breve arco di una moda. Il Profeta, insomma, arriva in ritardo nel paese in cui i suoi missionari ne hanno già diffuso e messo in pratica i principi, in tutte le salse.

Sempre utile e istruttivo, comunque, risalire alle fonti: questo «testo sacro» è tanto chiaro e facile nell'esposizione quanto difficile da digerire, perché la sua comprensione implica un atto di umiltà e un abbandono fiducioso (almeno per il tempo della sua lettura!) nelle braccia degli autori: infatti, che ci sarà mai da imparare da Las Vegas, quell'accozzaglia kitsch di insegne e brutta architettura, il regno dell'effimero consumistico per eccellenza, una città inventata in mezzo al deserto?

C'è che, innanzitutto, Las Vegas esiste, e dato che uno dei doveri dell'architetto è quello di imparare dall'ambiente esistente essa non deve essere considerata un «bubbone», ma va invece rispettata come uno dei tanti modi di essere città, né migliore né peggiore di altre.

Superata la prevenzione di stampo ideologico, siamo più disponibili a farci condurre per mano da Venturi e soci a conoscere Las Vegas, un agglomerato il cui «centro» è in realtà una linea, la famosa «Strip» su cui si affacciano casinò, centri commerciali, stazioni di servizio, alberghi, insegne, pubblicità e ogni altra cosa rappresenti il consumismo a ogni livello.

Ma questo caos di immagini non è né casuale né disprezzabile, è la realtà di uno spazio urbano organizzato secondo precise esigenze: lo scorrimento continuo delle auto, la percezione visiva a velocità accelerata, la grande scala di proporzioni, l'informazione immediatamente comprensibile, le comodità dopo il viaggio nel deserto.

Le insegne pubblicitarie sono i nuovi monumenti, i parcheggi sono le nuove piazze, l'automobile sostituisce il pedone, le sale da gioco sono le nuove cattedrali, l'architettura non è più espressiva nelle sue stesse forme volumetriche ma è essenzialmente comunicativa, decorata con facili simboli e segnali.

Un'architettura commerciale: perché no? siamo passati attraverso tanti modelli di cui gli ultimi più in voga sono stati l'architettura spontanea e quella industriale. Perché non apprendere da quella commerciale, che «funziona» nonostante il ribaltamento di tutti i principi razionali ed estetici cui siamo pervicacemente aggrappati?

I dogmi dell'Architettura Moderna sono rigidi, la «venustas» della triade vitruviana deriverebbe obbligatoriamente dalla somma di «utilitas» e «firmitas», qualcosa di riduttivo quindi, una specie di subalternità del senso estetico alle leggi statiche e funzionali. Da qui il disprezzo per l'eclettismo, per la decorazione, per il posticcio, da qui la bellezza «eroica» dei tubi degli impianti tecnici evidenziati a colori da Le Corbusier, eroica perché dire no alla decorazione voleva dire occuparsi delle vere cose importanti, del «destino» sociale dell'architettura, che solo il nuovo illuminismo del Movimento Moderno aveva saputo «correttamente» individuare.

Nessuno nega la portata rivoluzionaria di quelle posizioni, ma i risultati hanno completamente beffato le speranze: i principi funzionalisti servono essenzialmente alla speculazione edilizia e le grandi opere architettoniche moderne finiscono per rappresentare solo se stesse, presuntuosi monumenti al fallimento di un'ideologia.

Caliamo le arie, la gente quando non abita nei centri storici popola le «squallide» periferie urbane, vuole il giardinetto e le tendine alle finestre, mette le piastrelle a fiori, tiene il salotto buono e appende il piatto decorato con Papa Giovanni, legge «Novella 2000», si orienta con le insegne dei benzinai e coi cartelloni pubblicitari, usa l'auto per spostarsi: non è più tempo di architetture «eroiche», Guccini è patetico di fronte ai Duran Duran.

Nella crisi dei valori le carte si rimescolano, ognuno ricerca solo piccole sicurezze: questa è la realtà, da questo deve ripartire l'architetto cogliendo con intelligenza il «segno dei tempi» e, se possibile, portando un po' di chiarezza.

Prima revisione, il recupero pieno del simbolo in architettura, inteso come l'allusione, l'analogia se non l'ambiguità: la decorazione e i segnali quindi, in ogni caso elementi facilmente comprensibili e citazioni che la gente sente di possedere e che desidera manifestare. L'ormai codificata proposta del colonnato ionico fuori scala sul fronte della villetta economica cita più nobili precedenti e soddisfa nel contempo i ricordi scolastici e la piccola vanità del piccolo borghese.

Elementi architettonici e decorazioni non sono necessariamente in relazione tra loro, anzi, meglio se vengono contrapposti a dare un ulteriore messaggio sulle contraddizioni e la complessità dell'ambiente in cui viviamo: l'altro caposaldo, quindi, dell'architettura postmoderna è l'inclusione, la permissività, la mescolanza, la benevola tolleranza contro le moralistiche scelte del Movimento Moderno.

È la rivolta del Profano contro il Sacro, del Caso contro il Progetto, del «Brutto e dell'Ordinario contro l'Eroico e l'Originale», per dirla con le parole di Venturi: non è cosa da liquidare con un sorrisetto perché è un processo complesso, è un guardare indietro per andare avanti ma anche un guardare «giù» (il folk) per andare «su» (l'arte); è la memoria della tradizione disciplinare ma anche la memoria del contesto sociale e culturale, quale esso sia, senza pregiudizi.

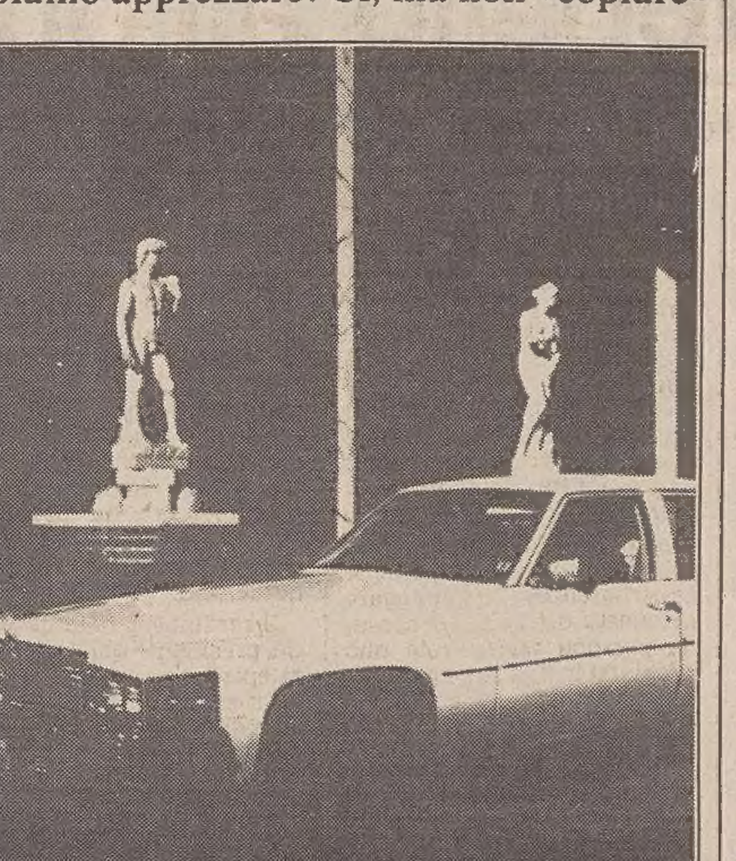
Gli autori del libro non invitano al disordine né all'edonismo reaganiano: le loro analisi sono lucide e geniali, coerenti e teoricamente plausibili e tali anche le soluzioni espresse nelle loro opere architettoniche, a dimostrazione della serietà dell'impegno professionale.

Però, come sempre, non basta avere il vocabolario in mano per scrivere bene, non basta la parola d'ordine per fare la rivoluzione e gli autori propugnano, è vero, la complessità e la contraddizione per un'architettura ricca di significato, ma non l'incoerenza e l'arbitrarietà degli architetti incompetenti, con cui se la prendono in un'intervista riportata alla fine del libro.

«È importante sottolineare il fatto che Las Vegas è una nostra esperienza personale — dicono — ed è un'esperienza americana; non abbiamo mai suggerito che gli europei dovessero imparare in modo specifico da queste esperienze né, a esempio, che anche a Roma dovesse esserci la "Strip", né tantomeno che in Italia dovesse prevalere la cultura americana. Al contrario, suggeriamo come modello il "modo" in cui noi abbiamo imparato dalla nostra personale esperienza per realizzare il nostro lavoro». «Troooppo giusto!», tanto per concludere citando, postmodernamente, il paninaro di «Drive In».

Pietro Cordara





Sopra, due immagini di Las Vegas firmate da David Bailey.

La rassegna dei libri

Un'esperienza a Strasburgo

Paolo Barbi: «Napoli/Strasburgo e ritorno» - Società editrice napoletana, pagg. 308, lire 20.000.

Non è la storia — avverte l'autore — e nemmeno la cronaca del primo Parlamento europeo eletto con voto popolare diretto, ma semplicemente la descrizione di come quella affascinante vicenda è stata vissuta da Paolo Barbi, approdata a Strasburgo dopo un'appassionata militanza nella Dc e una lunga esperienza nel Parlamento e nel governo italiani.

Non si tratta di una documentazione da archivio, ma della testimonianza di un impegno politico vissuto intensamente, con convinzione: da eurodeputato prima e da presidente del Gruppo del Partito popolare europeo (cioè della Dc) poi. Si tratta, indubbiamente, di una stimolante riflessione sulla difficile ma necessaria via della costruzione europea da parte di un uomo che dell'insegnamento e della politica ha fatto lo scopo della sua vita.

Paolo Barbi è nato a Trieste nel 1919, per giungere a Napoli nel '45, in momenti in cui una vita umana può rivelarsi senza alcun valore. Giornalista e professore di filosofia e storia alla Scuola militare della Nunziatella, inizia un lungo impegno politico che gli dà una triplice esperienza: partitica (nel Consiglio nazionale dal '49 e nella direzione centrale della Dc dal '51 al '69), parlamentare (alla Camera dal '58 e al Senato dal '76) e governativa (all'industria, al bilancio e alle partecipazioni statali). Lo conclude al Parlamento europeo fra il '79 e l'84, dove viene eletto presidente del Gruppo del Ppe (la Dc europea).

Questo libro è il racconto di tante esperienze, anche amare: quando, ad esempio, viene costretto a lasciare il Senato per tentare l'avventura, quanto mai aleatoria, delle elezioni europee. L'avventura si conclude positivamente e Barbi viene proiettato nella nuova dimensione, dove ha modo di farsi altri amici, ottenendo stima e fiducia in campo internazionale.

I problemi sono tanti, e Barbi — col carattere che si ritrova — non è uomo certamente da scansarli. Vi si butta con l'entusiasmo e il coraggio di sempre, trasformandosi in deputato pendolare fra Strasburgo/Bruxelles/Lussemburgo e Napoli e Trieste, oltre che, naturalmente, Roma. Un lavoro stressante, che affronta con la serietà e la volontà che lo contraddistinguono. Le missioni si susseguono un po' dappertutto: occorre turare falle, trovare degli accordi ritenuti indispensabili, avvicinare posizioni che sembrano lontane anni luce. L'attività è frenetica, scoppiettante, e molto apprezzata.

Ma ogni medaglia, purtroppo, ha il suo rovescio. Al momento del commiato, il nuovo presidente del Gruppo, Klepsch, dice a Barbi: «Dal tuo lavoro abbiamo imparato a essere uniti, poiché unitaria e imparziale è stata la tua azione. Il consolidamento dell'atmosfera di amicizia e di cordialità nel Gruppo è merito tuo. Un altro tuo insegnamento è stata la diligenza nel lavoro. Forse per questo, per essere stato fra di noi fino all'ultimo, hai pagato qualcosa».

R. P.

* * *

Cosimo Fornaro: «Emiliana e l'handicap» – Camunia editrice, pagg. 124, lire 16.000.

Emiliana è una giovane handicappata ventitreenne che vive in famiglia e presso un centro medico/psicopedagogico. Un giorno, assieme al padre studioso di culture antiche, parte per un viaggio in Sicilia, dove, osservando il mistero culturale dell'antica civiltà, si rende conto del «mistero morale» della sua condizione di intelligenza fragile. Il libro di Fornaro pone in primo piano la situazione drammatica di tanti portatori di handicap, ma è anche la testimonianza bellissima di un rapporto «dialogato» tra padre e figlia.

* * *

Emanuele Severino: «Interpretazione e traduzione dell'Orestea di Eschilo» – Rizzoli editore, pagg. 188, lire 16.000.

La figura dell'ateniese Eschilo è avvolta nel mistero, ben poco si sa con certezza: che è vissuto nel V secolo a.C. e che forse ha combattuto a Maratona. L'«Orestea» è la sua opera più famosa. Di questa tragedia il filosofo Severino propone una traduzione per il teatro, comprensibile anche allo spettatore, e una sua interpretazione, ritenendo Eschilo «sommo tragico proprio perché è sommo filosofo».

* * *

Amedeo Dall'Asta: «La casa di ferro» – Editrice La Press, pagg. 194, lire 13.500.

Edito da una nuova casa editrice, La Press di Fiesso d'Artico, questo libro racconta storie di mare scritte da uno che se ne intende essendo stato per anni ufficiale di macchina prima e commerciante di forniture militari poi.

Sfogliando le riviste

TEMPO PRESENTE

Che ne è dell'unità dei laici? Da questa domanda quasi provocatoria in una rivista come «Tempo presente», che fin dalla fondazione si è sempre rivolta all'area laica, prende lo spunto Alberto Sensini per fare il punto sui laici e il nuovo emergente (n. 56/57). In sommario anche un articolo di Alexis Berelowitch sulla letteratura sovietica alla ricerca del reale e un'intervista di Carlo Cavaglià ad Alberto Moravia, intitolata «Un'apocalisse nel nostro futuro». Ecco una risposta dello scrittore: «I miei romanzi sono tutti dei drammi travestiti da romanzi».

D'ARS

«Per parlare correttamente dell'arte d'oggi bisogna parlare d'altro; di vita, per esempio», è una definizione di Lamberto Pignotti che invita alla lettura del frizzante n. 109 del periodico d'arte contemporanea «D'Ars» che ha come tema conduttore la fantasia e lo svago.

STUDI STORICI

Il terzo fascicolo del 1985 della rivista dell'Istituto Gramsci «Studi storici» si apre con tre saggi dedicati a Togliatti e al Pci del dopoguerra (Togliatti e la storia d'Italia, Togliatti e l'antifascismo, il Pci i ceti medi e la democrazia nel Mezzogiorno) e con un documento inedito di Togliatti consistente in una relazione svolta nel 1931 Al Comitato centrale del Pci, in cui sono anticipati alcuni dei motivi che saranno centrali nelle «Lezioni sul fascismo».

MUSICA JAZZ

Da cinquant'anni Ella Fitzgerald impersona l'immagine della cantante di jazz. A essa, anzi a Ella, è dedicato un disco allegato al numero di dicembre di «Musica Jazz», mensile della Rusconi Editore. Si tratta di un microsolco fuori commercio con quattordici brani tra i più significativi che la popolare cantante ha inciso dal 1934 a oggi. Completa il numero un inserto illustrato sulla Fitzgerald e servizi sui recenti concerti italiani di Miles Davis, Sarah Vaughan e Wayne Shorter, oltre alla prima puntata di un saggio su King Oliver, il leggendario cornettista di cui ricorrono i cento anni dalla nascita.

R. S.

LO SCRITTORE INGLESE SCOMPARSO A LOS ANGELES ALL'ETÀ DI 81 ANNI

Isherwood e l'ironica ribellione

Amico e collaboratore di Auden, elaborò con lui una poetica a metà strada fra la tradizione britannica e un marxismo irrazionale: frivolo e serio, fu soprattutto il testimone di un'avventura intellettuale

Membro — insieme con Auden, Spender, MacNeice e Day-Lewis — di quel gruppo che ironicamente Virginia Woolf definì «intellettuali della torre pendente», Christopher Isherwood — lo scrittore scomparso l'altro giorno a Los Angeles all'età di 81 anni — è stato uno dei testimoni privilegiati della crisi ideale e politica che segnò la cultura inglese tra la prima e seconda guerra mondiale: l'età dell'ansia, per dirla con Mario Praz.

L'evento decisivo della sua vita fu l'incontro con W. Hugh Auden — già conosciuto al collegio di St. Edmund — avvenuto a Londra nel 1925. All'epoca Isherwood frequentava la facoltà di medicina, ma presto l'influenza di Auden si fece sentire e i due decisero di tentare insieme la carriera letteraria.

Dalle loro conversazioni ebbe origine quella particolare poetica a metà strada tra la tradizione britannica e il marxismo che influenzò numerosi artisti della generazione post/eliottiana. In un certo senso si può dire che Auden e Isherwood si divisero i compiti: mentre il primo tentava di creare un mondo immaginario grazie al quale satireggiare la realtà e dare forma all'universo sognato, il secondo si sforzava di analizzare in maniera quasi veristica le contraddizioni del quotidiano.

Su una cultura come quella inglese, che sin dai tempi della regina Vittoria aveva fatto di tutto per separare attività intellettuale e lotta politica, l'impegno di Auden e dei suoi amici ebbe effetti dirompenti. Per la prima volta, infatti, qualcuno parlava apertamente di marxismo all'interno dei circoli più esclusivi e progettava una profonda revisione delle strutture sociali.

Non si trattava, ovviamente, di un marxismo scientifico o anarchico — alla maniera di Orwell, ad esempio — ma dell'opposizione contro un «establishment» che negava al singolo concrete possibilità di espressione e di realizzazione. Più che leggere e chiosare il «Capitale», Isherwood, Auden e gli altri avevano recuperato le tensioni rivoluzionarie di Byron o Shelley, magari riverniciandole con un ribellismo antiborghese di stampo irrazionale.

Quanto di individualista ci fosse in Isherwood — che a differenza di Auden non è mai riuscito a dare una forza universale alle sue pagine — lo si desume soprattutto dagli scritti di carattere autobiografico, dove appare chiaro che la molla principale della sua riflessione era la tensione verso la scoperta di un mitico «io ideale».

«Nel più completo segreto, gradualmente, cominciai a nutrire un culto per il sistema scolastico che pure prima, mentre frequentato il collegio e l'università, odiavo — ha scritto —. Costruii così il sogno a occhi aperti di una carriera scolastica eroica, in cui la figura centrale, l'io di sogno, era un giovane prefetto austero chiamato a dirigere un istituto difficile, circondato da critici maligni e da nemici aperti, portato a reprimere i propri sentimenti verso un ragazzo più giovane e alla fine trionfante su tutti gli ostacoli, fino a superare la prova e a diventare così autenticamente Uomo».

In queste parole c'è per intero la poetica di Isherwood, la sua ansia verso un rinnovamento da conquistare attraverso il gesto esemplare e la rinuncia. Un'avventura della mente che trovò l'occasione di incarnarsi nella realtà durante un lungo soggiorno in Germania, conclusosi all'ascesa al potere di Hitler.

Agli occhi di Isherwood, di Auden e di numerosi giovani della loro generazione, Berlino rappresentava la città dell'assoluta libertà morale e sessuale, un luogo intriso di una sorta di titanismo eroico proveniente dalla tradizione, che non aveva eguali in Inghilterra. Del resto è proprio dall'esperienza berlinese che Isherwood trasse materiale per i suoi libri migliori, «Mr. Norris changes train», «Sally Bowles» e «Goodbye to Berlin».

Il carattere della sua prosa è stato sempre segnato da uno humour di stampo tipicamente britannico, che aveva però anche una motivazione politica. Ciò che fa di Auden e Isherwood gli artisti più rappresentativi degli anni Trenta è tanto la loro frivolezza quanto la loro serietà — ha spiegato Spencer —. La frivolezza fornisce la chiave per comprendere una generazione che cominciò con il deridere l'ottusità e l'angustia di un'Inghilterra dove essere un rispettabile borghese voleva dire di solito sostenere le virtù dell'Impero e condannare il sesso.

«Membri di questa generazione, dopo aver fatto un viaggio in Germania per liberarsi delle inibizioni, ritornarono in un paese dove le loro più vive simpatie furono risvegliate dai disoccupati».

Quanto l'impegno fosse però epidermico lo dimostra la scelta di espatriare negli Stati Uniti in coincidenza con l'inizio del secondo conflitto mondiale e la successiva decisione di prendere la cittadinanza americana. L'attività del gruppo, comunque, non si esaurì. Auden e Isherwood continuarono a collaborare e composero insieme alcuni drammi in versi, anche se i loro testi non riuscirono a eguagliare in forza, bellezza e tensione, quelli composti durante la loro prima stagione.

Dopo un periodo passato a insegnare all'Università e a lavorare come sceneggiatore a Hollywood — da «Sally Bowles» fu tratto nel 1972 il fortunato musical «Cabaret» con Liza Minnelli — Isherwood si dedicò alla stesura delle sue memorie, il cui ultimo volume, «Christopher and his Kind», è apparso nel 1976. Si era scelto il ruolo di testimone privilegiato di un'epoca e di un'avventura intellettuale, ed è in questa veste che con ogni probabilità sarà ricordato.

Roberto Francesconi





Nelle foto: a sinistra, Cristopher Isherwood con W. Hugh Auden negli anni Trenta; accanto, in un ritratto di Jerry Bauer (Grazia Neri) nel 1979 (da: «L'illustrazione italiana»).

Taccuino

Renato Serra: convegno

GORIZIA — La figura del grande critico letterario del primo Novecento Renato Serra sarà al centro di un convegno che l'amministrazione provinciale di Gorizia ha organizzato per il 17 e 18 gennaio. L'iniziativa proporrà gli interventi di noti studiosi italiani nei campi della storia e della letteratura.

Nella prima giornata, infatti, sono previste le relazioni del professor Fausto Curi, docente all'Università di Bologna, sul tema «Crisi della critica e critica della crisi», e del professor Giuseppe Petronio, già preside della facoltà di lettere all'Università di Trieste, sul tema «Serra e il mercato delle lettere». Nella mattinata del 18 gennaio sarà proiettato un documentario sulla vita di Renato Serra curato dall'amministrazione comunale di Cesena.

Seguiranno le relazioni del professor Mario Isnenghi, docente di storia contemporanea all'Università di Padova, su «Dalle grandi manovre alla grande guerra» e del professor Umberto Carpi, preside della facoltà di lettere all'Università di Pisa: «L'esame di coscienza di un letterato».

Il convegno su Renato Serra si svolge a Gorizia in occasione del settantesimo anniversario della sua morte, avvenuta il 20 luglio 1915 durante una delle battaglie sul Podgora. Renato Serra, nato a Cesena nel 1884, allievo di Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli, si era laureato in lettere all'Università di Bologna, e subito si impose all'attenzione del mondo letterario come critico attento e precursore della critica moderna.

Si considerava «lettore di provincia», ma la sua conoscenza personale di Papini, Prezzolini e Croce e l'attenzione per la cultura europea lo collocano tra i grandi critici dell'inizio di questo secolo. Nel lungo saggio «Esame di coscienza di un letterato» espresse tutta la contraddizione di un mondo che andava verso la guerra, nella quale lui stesso morì».

Scienza e infinito

ROMA — Discutendo su «L'infinito in una scienza finita», Giuliano Toraldo di Francia apre oggi il convegno «L'infinito nella scienza», organizzato dall'Istituto dell'enciclopedia italiana e dall'Istituto Gramsci, che si svolgerà a Roma fino all'11 gennaio nelle sedi del Gramsci e dell'Enciclopedia italiana. Si tratta di un convegno tra scienza e filosofia ai massimi livelli internazionali.

Ecco il calendario. Sempre oggi, interverranno il Nobel per la chimica, Ilya Prigogine su «L'infinito e la formulazione delle leggi della fisica» e Vincenzo Cappelletti su «L'infinito e il problema della forma».

Domani Thomas Gold, «L'infinito nella cosmologia»; Max Jammer, «I paradossi di Zenone oggi»; Gabriele Lolli, «Il formalismo e l'infinito»; Jens Erik Fenstad, «Infiniti e infinitesimali»; il Nobel per la fisica goriziano Carlo Rubbia, «L'infinito: riflessioni di un fisico».

Il 9 gennaio: Elliott Mendelson, «L'infinito nella teoria degli insiemi»; Jean-Yves Girard, «L'infinito nella logica»; Alistair Crombie, «Il potere dell'infinito e le leggi della natura: una speculazione medievale»; Nicola Badaloni, «L'infinito nel Rinascimento: Giordano Bruno fra gli "antichi" e i "moderni"»; John D. North, «Eternità e infinito nel tardo pensiero medievale».

Il 10 gennaio: Valerio Verra, «L'infinito della ragione»; Bernard d'Espagnat, «Il problema degli infiniti in fisica: ostacolo o indice?»; Solomon Feferman, «L'infinito nelle matematiche»; Richard Jeffrey, «Frequenze finite e leggi dei piccoli numeri»; Giulio Giorello, «Dispute sull'infinito all'origine del calcolo». Infine, l'11, parleranno il triestino Paolo Budinich, «L'infinito nelle teorie conformi/covarianti della fisica» e Tullio Regge, «L'infinito e le simmetrie».

T. G.

DALL'INTERNO

TARDIVA STRENNA DELLA BEFANA PER CIRCA CENTOMILA SCIATORI

Si è chiusa con la neve la parentesi di vacanza

Una coltre di sette centimetri a Milano e Torino nuovamente in bianco

MILANO — Neve in abbondanza per i circa centomila sciatori che hanno trascorso la giornata dell'Epifania nelle località turistiche delle Alpi e degli Appennini. I fiocchi sono scesi nella notte di domenica e durante la mattinata di ieri su tutta la costiera ligure, il basso Piemonte, l'intera Lombardia, il Veneto, nella zona di Belluno, parte dell'Emilia e della Toscana, l'alto Lazio, le Marche e i rilievi dell'Abruzzo. Con il trascorrere delle ore in alcune regioni la pioggia ha preso il posto della neve, rendendo più difficile lo scarso traffico dei veicoli.

Infatti, moltissimi dei cinquecentomila italiani che avevano salutato il nuovo anno fuori della residenza abituale erano già ritornati a casa, sia perché le vacanze — fanno osservare gli operatori turistici — erano state programmate fino al 5 gennaio (la festività dell'Epifania è stata ripristinata negli ultimi giorni di dicembre), sia, in parte, per la delusione provocata dalla scarsità di neve che ha indotto parecchi a disdire la prenotazione.

L'arrivo della neve incoraggerà soprattutto i proprietari di seconde case a prolungare la propria permanenza nei luoghi di montagna. Infatti le previsioni sono ottimistiche: dopo le nevicate di domenica notte e di ieri — affermano i meteorologi — tornerà il sereno per tutta la giornata di oggi e sarà seguito nelle prossime 24 ore da nuove nevicate.

Da qui la possibilità di un maggiore afflusso di stranieri che consentirebbe di preventivare un introito valutario complessivo, dalle feste natalizie sino a tutto marzo, pari a tremila miliardi.

Le mutate condizioni del tempo hanno indotto i servizi di assistenza al traffico a rendere obbligatorie le catene sulla «A1» nel tratto Bologna-Firenze e a consigliarne l'uso fra Bologna e Milano.

Sulla sola rete della Società autostrade (gruppo Iri Italstat) sono in attività 2500 uomini con oltre mille automezzi e veicoli speciali. Tra le arterie che hanno richiesto il maggior impegno per essere rese percorribili, figuravano ieri mattina la Genova-Livorno, la Milano-Venezia e tutte le autostrade della Lombardia.

Il movimento dei veicoli, spesso ostacolato dalle precipitazioni e dal forte vento si è andato intensificando ai valichi di frontiera da Ventimiglia a Genova, da Genova a Milano, da Alessandria a Torino e da Torino a Milano. Per il resto i rallentamenti sono stati provocati quasi esclusivamente dalla presenza della neve che, dopo le 10, è caduta anche sull'Appennino umbro-marchigiano, e su quello abruzzese e laziale.

A Milano, dove tra domenica sera e ieri mattina sono caduti circa sette centimetri di neve (poi seguita dalla pioggia), è scattato il piano di emergenza messo a punto in anticipo dal Comune dopo l'esperienza dello scorso anno.

Alle 4.57 di ieri è scattato il preallarme e alle 7 erano all'opera 120 spazzaneve.

Per Torino non è stata la prima nevicata di questo inverno: infatti sul capoluogo piemontese la neve era già scesa la prima volta il 18 novembre scorso.

I cittadini, al loro risveglio, hanno visto ieri le strade coperte da un manto di circa 20 centimetri. Scarso il traffico in città, negozi chiusi e centro deserto hanno caratterizzato l'Epifania. In alcune zone alpine la neve ha superato abbondantemente il mezzo metro. Sono chiusi al traffico i valichi del Moncenisio, del Piccolo e del Gran San Bernardo, i colli della Lombarda e dell'Agnello, mentre quelli del Monginevro e della Maddalena, al pari dei trafori sono transitabili con catene.

In Alto Adige, nelle zone sopra i mille metri, la coltre bianca ha raggiunto ovunque uno spessore di 10/15 centimetri. La neve, peraltro, è comparsa quando ormai gran parte dei turisti erano già partiti. L'ultimo gruppo dei «vacanzieri» aveva lasciato le vallate della Gardena, della Badia e della Pusteria, con conseguente forte traffico di rientro.

A Trento la temperatura minima finora registrata, è stata di 6 gradi sotto lo zero. Adesso si punta sulle «settimane bianche» e sulle classiche gare di gran fondo che attirano molti turisti.

Per le altre regioni settentrionali e centrali si segnalano: 15 gradi sotto lo zero, punta minima raggiunta nel Tarvisiano; previsione di acqua alta a Venezia; nevicate sull'Appennino tosco-emiliano, su quello umbro-marchigiano fino all'alto Lazio e Abruzzo dove in molti casi gli automobilisti devono far uso di catene.


(Telefoto Ap)

Napoli — Mentre la neve è scesa su molte regioni d'Italia, qualcuno, nel giorno dell'Epifania, ha fatto anche il bagno: ecco la sfida all'inverno napoletano del circolo «Posillipo».

È APPARSA VERSO NATALE

È arrivata l'influenza Durerà fino a marzo e forse anche di più

La punta massima alla fine di gennaio

ROMA — L'influenza, apparsa puntualmente in Italia alla vigilia di Natale, durerà fino a tutto marzo e potrà avere pericolose code primaverili. Lo affermano i virologi Diego Balducci, ricercatore, direttore scientifico dell'Ismunit, Pietro Paci, primario del reparto di infettivologia dell'ospedale Careggi di Firenze e il medico-clinico Aldo Pagni, presidente della Simg (società italiana di medicina generale).

La punta massima si avrà dalla fine di gennaio, sostengono inoltre concordamente i docenti Petrilli e Crovari, dell'università di Genova, che alla vigilia di Natale hanno isolato il virus. È quello dell'influenza asiatica: A H3 N2. «È una riaccensione stagionale — afferma il prof. Luigi Giannico, direttore generale dell'igiene pubblica del ministero della sanità — che si sovrappone a quella degli anni precedenti. Ancora una volta le nostre previsioni sono confermate. Il virus che oggi circola è quello stesso contenuto nel vaccino. Quindi — sostiene Giannico — possiamo considerarci fortunati».

Da oggi, con la riapertura delle scuole e la piena ripresa delle attività produttive, sarà anche possibile una precisa valutazione dell'entità della malattia.

Altri parametri di valutazione non esistono. «Assenze da scuole, fabbriche, uffici — dice Giannico — sono il metro di rilevazione immediata. Consumo di farmaci e numero di visite dei medici si possono valutare in un secondo momento. Il medico dovrebbe fare da sentinella e dare immediate comunicazioni».

L'influenza non sembra risparmiare nessuno. «Una settimana di letto, in inverno, se la fanno tutti», dicono i medici. Solo 4-5 milioni su 60 milioni di abitanti, si vaccinano. Dovrebbero farlo coloro che operano in servizi di primario interesse, nonché i cardiopatici, i diabetici, i broncopneaumatici, gli affetti da insufficienza renale e i bambini dal terzo mese di vita. Secondo alcuni sanitari, ci si potrebbe vaccinare anche adesso.

TRAGICO BILANCIO DELLE BATTUTE AL CINGHIALE IN SARDEGNA

Caccia: ieri un morto e un ferito Verdi: fuori gli animali dai circhi

CAGLIARI — Si aggrava, giorno dopo giorno, il bilancio della caccia grossa in Sardegna. La passione per la caccia al cinghiale, con il sistema delle battute e la tradizionale rivalità fra le diverse compagnie di cacciatori, induce migliaia di doppiette a «popolare» i monti dell'isola per stanare i branchi di cinghiali, particolarmente numerosi quest'anno. Purtroppo non sempre vengono adottate le indispensabili misure di sicurezza e il numero degli incidenti, anche mortali, aumenta.

L'autotrasportatore Ottavio Pirina di 48 anni, nativo di Telti in provincia di Sassari, padre di tre bambini, è morto durante una battuta per un colpo partito accidentalmente dal fucile che portava in spalla. L'incidente è avvenuto in località «L'Agnunesa» una zona montuosa a circa 10 chilometri dal Telti.

Ottavio Pirina, con gli altri componenti la «compagnia», stava raggiungendo la posta per bloccare il cinghiale quando all'improvviso la cinghia che teneva il fucile si è rotta e l'arma cadendo ha fatto partire un colpo che lo ha raggiunto all'addome. Soccorso dai compagni e trasportato all'ambulatorio comunale, per Ottavio Pirina non vi è stato nulla da fare. Il medico ne ha infatti constatato il decesso.

Fortunatamente meno grave il secondo incidente avvenuto in località «Siriedduu», nella campagna di Onifai, centro del Nuorese. Luigi Scopa di 55 anni, residente a Budoni (Nuoro), mentre si trovava alla posta in attesa del passaggio del cinghiale è stato raggiunto da una fucilata alla coscia destra, esplosa da ignoti. Soccorso dai compagni è stato accompagnato all'ospedale «San Francesco» di Nuoro, dove i sanitari lo hanno sottoposto a intervento chirurgico assegnandogli una prognosi di trenta giorni di cure.

Intanto, con l'Epifania, è venuta la prima protesta ecologica dei Verdi del Lazio, che hanno segnalato una strage di lepri e cinghiali nella riserva di Santa Severa. L'eccidio — secondo quanto afferma il consigliere provinciale De Luca — è stato possibile per la negligenza della Regione Lazio, che non ha rinnovato il divieto di caccia nella zona, in attesa della costituzione di un'azienda faunistica o di un'oasi protezionistica.

Proteste degli ecologisti sono venute anche contro l'esibizione di alcuni animali in piazza San Pietro, avvenuta ieri l'altro, che ha suscitato lo sdegno della Lega per l'abolizione della caccia. In un comunicato si condanna l'avvenimento parlando di «dromedari, cammelli e soprattutto elefanti costretti a posizioni innaturali e dolorose», posizioni che nascono da «dolorosi addestramenti e dalle sofferenze di questi animali, la cui volontà è stata spezzata».

Il comunicato denuncia soprattutto la pubblicità data all'esibizione, «in particolare l'entusiasmo con cui le tre reti televisive hanno diffuso le tristissime piroette degli elefanti».

A questa voce s'è unito un coro di proteste contro l'uso degli animali nei circhi. «Il circo è festa, il circo è allegria. Non può esistere allegria ove c'è la tristezza degli animali in gabbia». Partendo da questa considerazione di fondo, il deputato socialista Filippo Fiandrotti ha presentato alla Camera una proposta di legge in cui sostiene che lo Stato non deve essere finanziatore di spettacoli che costringono gli animali, strappati al loro ambiente naturale, a esibizioni totalmente estranee «alla vita biologica e alla loro dignità».

Radicali e associazioni ecologiste concordano: non vogliono più che i circhi utilizzino gli animali nei loro spettacoli.

Cinque morti in Calabria (due bambine) in uno scontro frontale

CATANZARO — Cinque persone sono morte e altre sono rimaste ferite, alcune anche in modo grave, in un incidente avvenuto sulla statale 280 «dei due mari», che collega Catanzaro con Lamezia Terme.

Nell'incidente, secondo le prime notizie fornite dal compartimento di Catanzaro della polizia stradale, sono rimaste coinvolte due automobili, una Fiat «127» e una Audi, che viaggiavano in direzioni opposte e a causa del maltempo si sono scontrate frontalmente. Tra le persone morte c'è anche un sacerdote che era a bordo della «127» e che è rimasto incastrato nell'abitacolo dell'automobile.

Quattro delle vittime dell'incidente viaggiavano a bordo dell'«Audi». Si tratta di Francesco Zuccaro, di 41 anni, della moglie di questi, Anna Maria Sama, di 37 anni, e di due dei tre figli della coppia, le due bambine, una delle quali si chiamava Francesca e aveva dieci anni (dell'altra non si sanno ancora le generalità). L'altra persona morta era a bordo della «127»: si tratta del sacerdote Silvestro Morano, di 35 anni. Silvestro Morano era nativo della frazione San Nicola de Legistis di Limbadi (Catanzaro) e svolgeva la sua attività a Cosenza.

L'unico superstite dell'incidente è un altro figlio di Francesco Zuccaro e di Anna Maria Samà, Giuseppe di 12 anni, che è ricoverato in stato di choc nell'ospedale di Catanzaro.

PARLA IL PADRE, TESTIMONE DI GEOVA, DELLA PICCOLA MOIRA

«Ho permesso il trapianto di cuore ma senza le trasfusioni di sangue»





Roma — Nella foto Ap a sinistra, Francesca Gobbato, la bambina di otto anni che ha donato il cuore. Nella foto Ansa a destra, Piero Caradonna, il padre della piccola Moira

ROMA — *Poco dopo mezzogiorno Moira Caradonna, la bimba di sette anni sottoposta nella notte di ieri a trapianto di cuore con l'organo prelevato da una sua coetanea padovana, ha riconosciuto i genitori, ha sorriso ed ha detto di avere tanta sete.*

Il lungo intervento al policlinico romano si è concluso all'una e trenta di ieri notte. Era iniziato alle 22.45, non appena l'équipe del professor Romano aveva effettuato l'operazione di prelievo nel nosocomio di Treviso. Il prezioso organo, che ora batte nel petto della piccola Moira, è quello di Francesca Gobbato, otto anni, morta per un aneurisma cerebrale.

«Il decorso post-operatorio di Moira è molto buono», ha detto ieri mattina, durante una breve conferenza stampa nell'ospedale romano, il professor Marino, che ha effettuato il trapianto. La madre Anna e il padre Piero hanno passato la notte al di là del vetro della camera sterile del reparto di terapia intensiva del policlinico guardando la figlia, e aspettando che riprendesse coscienza.

Fino a oggi Moira sarà collegata alle cannule attraverso le quali viene nutrita e con le quali le vengono somministrati i farmaci anti-rigetto.

«Non ci sono stati problemi di particolare rilievo — ha detto ieri mattina il professor Marino — ma solo la necessità di adattare la tenica operatoria alla situazione particolare dovuta alla conformazione del cuore». Il cardiochirurgo ha precisato che si trattava di «un organo mostruoso con atrii molto grandi». Moira Caradonna era affetta da miocardiopatia dilatativa congenita. Il cuore trapiantato è ripartito comunque subito spontaneamente.

Il professor Marino ha avuto parole di grande elogio per l'organizzazione di questo intervento, un «esempio di efficienza, puntualità, precisione e abnegazione». Ha poi parlato della esemplare preparazione dell'organo che doveva essere trapiantato da parte dei medici di Treviso. L'aereo speciale dell'aeronautica ha volato da Treviso a Roma a tempo di record: 38 minuti.

Il cardiochirurgo ha poi sottolineato che, senza l'efficiente apparato mobilitato dallo Stato per questo trapianto, la famiglia Caradonna sarebbe stata costretta a rivolgersi negli Stati Uniti per l'intervento, possibile con una spesa di 65 mila dollari.

Non c'è stato nessun problema nemmeno per quanto riguarda l'esigenza di evitare trasfusioni alla piccola Moira, dato che i genitori sono Testimoni di Geova. Lo stesso professore ha detto che, se se ne fosse presentata la necessità, sarebbe ricorso alla emodiluzione, tecnica già usata su altri pazienti della stessa fede, e che consiste nel diluire, con apposite soluzioni, il sangue della stessa persona che ha bisogno di trasfusioni, recuperando così le quantità perse.

Piero Caradonna ha detto di avere avuto la massima fiducia nel professor Marino che aveva garantito di non ricorrere a trasfusioni di sangue. Ad una domanda dei giornalisti ha comunque risposto che anche in caso di estrema necessità si sarebbe opposto a una trasfusione di sangue per rispetto della sua fede.

Il padre della bambina, che senza il trapianto non avrebbe potuto sopravvivere a lungo, ha voluto ringraziare i genitori di Francesca Gobbato: comprendo il loro dolore — ha aggiunto — esprimo il massimo della solidarietà.

---

†

Il 5 gennaio si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Angiolina Albertella

di anni 92

La ricorderanno per sempre i figli IOLANDA, MARIO con la moglie TEA, MARCELLO con la moglie THELMA, i nipoti LUCIO, ADRIANA, DIEGO, ADRIANA, NERINA, WAYNE, TINA, BARRY, CARRY, i pronipoti, parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il giorno mercoledì 8 corr. alle 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste - Ayr Australia, 7 gennaio 1986

---

†

Si è spenta

Luigia Maria Stekar ved. Alt

di anni 90

L'annunciano i familiari unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 7 corrente alle ore 15.15 nella Cappella dell'Ospedale civile di Cormons direttamente per il cimitero.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cormons, 7 gennaio 1986

Partecipano al dolore dell'amico LUCIANO per la scomparsa della moglie

Leda Ferluga

le famiglie NIGLI e REGGIO.

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

Ha raggiunto l'anima buona dell'amato marito ANGELO la nostra adorata mamma

Albina Zerbo ved. Sartori

Ne danno il triste annuncio i figli VINICIO e LILIANA unitamente alla nuora MARISA e al genero GIANNI, i nipoti ELENA, GIANNA, GIANPAOLO e LORENZO, le sorelle ROSA e LIDIA, i cognati e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai signori medici e a tutto il personale della Terza Medica Generale di Cattinara per le cure prestate all'Estinta.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa parrocchiale di Aquilinia, dove verrà celebrata la Santa Messa, e proseguiranno per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene pro Casa di riposo di Muggia

Muggia, 7 gennaio 1986

Con costernazione partecipano al lutto i nipoti SARTORI e BALBUSSO.

Udine, 7 gennaio 1986

Partecipano al lutto i nipoti ERVINO, CARLA con FRANCA E CLAUDIO.

Muggia, 7 gennaio 1986

Prendono parte al dolore:
— i nipoti VIOLETTA, DIEGO e DONATELLA
— GRAZIELLA, FLAVIO
— famiglie GHERSA e MILOSSA

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipano al lutto LORENZO, GAETANO, SALVATORE e LUCIA GANGI.

Muggia, 7 gennaio 1986

Si unisce al lutto VITTORIA SOSSI.

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie DAGRI-SALVI.

Muggia, 7 gennaio 1986

---

†

È mancato

Giacomo Mura

il nostro caro e buono LINO.

Lo piangono la moglie GRAZIELLA con NINO, MARIAGRAZIA, gli adorati fratelli e nipoti lontani, la nuora GIULIANA, il genero ROBERTO, gli adorati nipoti DIEGO e FRANCO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 8 gennaio alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 gennaio 1986

Si associano al lutto le cognate NINA e SAVINA SELLITRI con RENATO e i familiari tutti.

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico fraterno

Lino

ENRICO e GIULIETTA GUZZI.

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Slatic (Marcello)

lasciando nel più profondo dolore la Sua MARIA, la sorella e parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai medici curanti, dott. BERNOBI e dott. SACCON e al dott. BABIC per le amorevoli cure e al personale tutto della II Divisione Pneumologica del Santorio.

I funerali si svolgeranno mercoledì ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

Il 4 gennaio è spirata

Maria Fracassa ved. Padovan

Ne dà il triste annuncio il figlio FEDERICO che ringrazia anticipatamente quanti volessero partecipare al funerale che seguirà mercoledì 8 alle ore 10 dalla Cappella del cimitero.

Monfalcone, 7 gennaio 1986

Le famiglie ENRICO e FRANCESCO TABACCHI partecipano commosse al lutto della famiglia URSICH per la scomparsa dell'Amico

Alberto

Udine, 7 gennaio 1986

La Ditta ARCANGELO PAVAN partecipa al lutto della famiglia URSICH per la perdita di

Alberto

S. Quirino, 7 gennaio 1986

III ANNIVERSARIO

Paolo Marvini

Papà e famiglia Lo ricordano.

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

Il 4 gennaio è spirato serenamente il nostro caro

Giulio Morpurgo

Lo annunciano con dolore la figlia GRAZIA, il genero PINO ROSSINI, i nipoti FLAVIO e SERGIO, la sorella LIDIA, il fratello GUIDO, la cognata ANNA DOMANINI e i parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. GABRIELLI, al prof. KLUGMANN, ai medici e al personale della Clinica SALUS per le premurose cure.

I funerali seguiranno mercoledì 8 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipano MARIO e VALERIA ROSSINI.

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipano CESARE, VALNEA, FABIANA, CHICCA ROSSINI.

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipa al lutto famiglia DORSI.

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipano al dolore MARUSSA e DARIO PORRO.

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

Il 5 gennaio ha cessato di vivere

Paola Maria Geat ved. Tassan

commerciante

Lo annunciano addolorati i parenti tutti.

Un sentito grazie alla sig.ra ANITA FAVENTO per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno mercoledì 8 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 gennaio 1986

Prendono parte al lutto:
— LILLY e GABRIELLA
— dott. RAFFAELE CAIA

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

Ricordando caramente la cara mamma e zia

Anna Ventrella ved. Delluniversità

Figlio AURELIO, nuora GINA con nipoti UCCI, ANNAMARIA, ADRIANO, LUIGI, FANI, LINA, RITA e parenti.

Le esequie si svolgeranno mercoledì 8 ore 9.15.

Trieste, 7 gennaio 1986

La segreteria e il Consiglio Direttivo del SILP-CISL partecipano al lutto del Consigliere AURELIO DELLUNIVERSITÀ per la perdita della cara mamma.

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

Il giorno 4 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Petronio

Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNINA, il figlio UGO con la moglie DONATELLA unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della I Divisione Medica di Cattinara.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO

Gianni Fernetich

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie, i figlioletti GIULIANO e MARIANNA, genitori, fratello parenti tutti

Terzo d'Aquileia, 7 gennaio 1986

Nel IX anniversario della morte del

CAV.

Costante Gelmini

la moglie e i figli Lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 7 gennaio 1986

III ANNIVERSARIO

Alessandro Cociani

Oggi e sempre nel nostro cuore.

Mamma, nonna, nonno e zia MARIA

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Rasman ved. Fragiacomo

Ne danno il triste annuncio le figlie MARISA e FRANCA, le sorelle, cognate, nipoti, nuora, generi e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Patologia Medica.

I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 gennaio 1986

Ti ricorderemo sempre con immenso affetto.
— I nipoti LAURA e FRANCO.

Trieste 7 gennaio 1986

---

†

Il 4 gennaio è mancata al nostro affetto

Antonia Fachin in Vesnaver

Ne danno il doloroso annuncio il marito STELIO, il figlio SILVANO, la mamma GINA, la sorella CARMEN unitamente a MAMMAROSA e ai parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della Patologia Chirurgica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 8 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipano al lutto:
— zia CATINA
— i cugini ANITA, GIOCONDA e LINO, ROMANO e MARCELLA

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipano al lutto gli amici ANTONIO, ROBERTO, CLAUDIA, MARIO, MAURIZIO, PAOLO, SANDRO.

Trieste, 7 gennaio 1986

Partecipano al lutto per la perdita della cara

Antonietta

i cugini ANTONIO, OLGA, CARMELA, GINO, NELLA, LIDIA FACCHIN e famiglie.

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Cuschie in Ruzzier

da Castagna

Ne danno il triste annuncio il marito LIBERO, il figlio FULVIO, la nuora NIVES, l'adorato nipote ANDREA, la sorella ANNUNZIATA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 8 gennaio alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 gennaio 1986

Si associano al dolore dei cari LIBERO e FULVIO la suocera RADAMES e i cognati STELIO e DANIELA.

Trieste, 7 gennaio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Degrassi in Vascon (Nella)

da Capodistria

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito REMIGIO, le figlie ETTA e LUCIANA, i generi GIANNI e SILVANO, i nipoti MANUELA, GIANFRANCO e ROBERTO, i fratelli MARIO e PIETRO, le cognate e i parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il medico curante dott. E. VISINTINI per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 7 gennaio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Lovercic ved. Pangos

Ne danno il triste annuncio il figlio MIRKO, le nuore ANGELA e DANILA, i nipoti MIRANDA, EDI e WALTER, con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno mercoledì 8 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 gennaio 1986

MARIO KOKEL con la moglie FIORETTA partecipa al lutto che ha colpito GIANNI per la perdita del padre

Remigio Perhauz

Trieste, 7 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Del Bon ved. Rottaro

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Cormons, 7 gennaio 1986

VIII ANNIVERSARIO

Pierina Micus

I figli e loro famiglie La ricordano affettuosamente.

Trieste, 7 gennaio 1986

Martedì, 7 gennaio 1986

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

REGIONE, ENTI LOCALI E SINDACATI OGGI ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Biasutti con un documento unitario per difendere a Roma la nostra causa

Lloyd, diesel, Terni, Atsm, Ansaldo, Total - Inutile dare con una mano e togliere con l'altra

E la prima volta che un presidente della nostra regione si presenta al tavolo del governo con un unico documento, varato di comune accordo fra Regione stessa, enti locali e organizzazioni sindacali. Una notevole arma in più per Adriano Biasutti che si trova oggi a capeggiare la consistente delegazione in rappresentanza dell'area giuliana.

Il documento, che questo pomeriggio sarà sottoposto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Amato, è frutto di due riunioni di lavoro convocate dall'assessore Carbone, presente il suo collega Rinaldi, con i rappresentanti dei comuni e delle province di Trieste e Gorizia e con i sindacalisti.

«Con le relazioni industriali avviate circa due anni fa tra l'Iri, la Regione Friuli-Venezia Giulia e le organizzazioni sindacali regionali che hanno dato vita al protocollo del 4 luglio 1984, le questioni del risanamento industriale delle partecipazioni statali venivano viste nell'ambito di un ruolo positivo assegnato a quest'area su settori portanti quali la cantieristica, la motoristica e la marineria e in un forte intreccio con l'impegno del governo, dell'Iri e della Regione per ricercare nuovi elementi di consolidamento e di sviluppo economico dell'Area».

Incominciano così le tredici paginette del documento unitario che si apre ricordando ai responsabili romani impegni e promesse sulla presenza Iri in queste terre. Ora, da un lato non si concretizzano le scelte concordate nell'84, dall'altro si stanno ipotizzando contrastanti scelte che se confermate «saremmo di fronte a una perdita di peso specifico dell'area nel contesto dei settori nazionali a favore di altre realtà territoriali del Paese. L'indebolimento dell'imprenditore pubblico — è detto ancora nel documento — rappresenterebbe un elemento di forte contraddizione con il varo, da parte del Parlamento, delle nuove disponibilità finanziarie che per tradursi in attività economiche e produttive, abbisognano di un forte impegno progettuale in primo luogo dell'Iri e dell'insieme dell'imprenditoria privata. Si creerebbe inoltre un'ulteriore sfasatura con i primi parziali risultati acquisiti in capo alla ricerca e con le nuove iniziative che con difficoltà si stanno delineando».

A questo punto la nota cita in dettaglio i punti più delicati che richiedono un'urgente risposta politica: Lloyd Triestino, diesel, Terni, Atsm, Ansaldo. Non ultimo, seppur non di competenza dell'Iri il problema dell'Aquila.

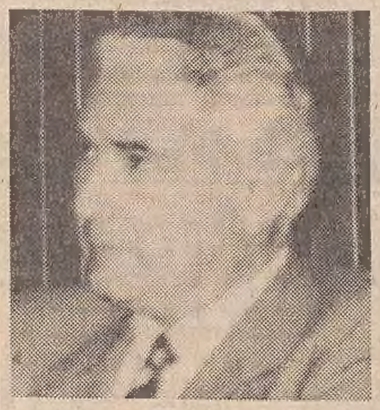
Incominciamo col chiedere alla Finmare un concreto impegno in ordine al mantenimento del Lloyd a Trieste con le sue funzioni societarie e le linee esercitate, raggiungendo un maggior equilibrio di toccate e di servizi fra Adriatico e Tirreno. Dal canto suo il governo riveda gli indirizzi della bozza del piano generale trasporti e riconosca alla Regione le attribuzioni garantite dallo statuto: la Regione dev'essere quanto meno consultata per la scelta degli amministratori della società. Sono tutte richieste che derivano dalla violazione degli accordi dell'84 fatta dalla Finmare trasformando la finanziaria in società operativa, concordando con Genova l'operazione Calata Sanità, creando a Milano la logistica che espropria il Lloyd della gestione containers.

Per il diesel si chiede l'avvio di una diversificazione della produzione, per l'Arsenale il ruolo di capo commessa nelle costruzioni speciali, per la Terni la riproposta del progetto titanio alla Finsider; per il problema Total si fa presente l'impossibilità per il sistema economico triestino di accettare la chiusura della raffineria e di assorbire i mille lavoratori che verrebbero a trovarsi senza lavoro.

«Si chiede pertanto un intervento del governo per verificare una diversa disponibilità della Total... e in ogni caso si chiede che la soluzione passi attraverso un impegno a ricercare soluzioni nel campo industriale e nella ricerca, sui combustibili alternativi, anche attraverso altri soggetti imprenditoriali e un coinvolgimento pubblico, privato e della stessa Total e soluzioni occupazionali che devono impegnare l'Iri e i diversi soggetti con potestà in materia di mercato del lavoro».

La seconda metà del documento approfondisce alcuni temi specifici del confronto che dopo questo primo impatto col governo dovrà proseguire con le finanziarie per la definizione dei piani di ristrutturazione e di rilancio e nei gruppi di lavoro in preparazione della prevista conferenza delle Partecipazioni statali.

Si ricomincia ricordando la logica del «pacchetto» e sottolineando le contraddizioni tra quella logica e alcune scelte, tipo il piano generale dei trasporti, o il programma di razionalizzazione gestionale della flotta pubblica (e qui ancora una volta sotto processo la Finmare). «Si ritiene innanzitutto — prosegue impietosamente a pagina 8 il documento — di esprimere una valutazione di carattere generale: emerge in modo evidente la sfasatura temporale tra l'attuazione dei programmi di ristrutturazione e ridimensionamento, che procedono con inesorabile puntualità e l'avvio delle previste ipotesi di diversificazione produttiva, di innovazione e di sviluppo di nuove iniziative, dalle quali dipendono alla fine l'esito della complessiva azione di risanamento dell'apparato produttivo pubblico e le sue conseguenze per l'equilibrio occupazionale ed economico dell'area giuliana. È su queste valutazioni che si fonda il richiamo ad un rinnovato impegno da parte dell'Iri per realizzare i più complessi obiettivi che sono stati assunti nel luglio '84 e tuttora in gran parte non attuati».


Rinaldi


Carbone

Lunga poi la disamina sull'incertezza che ancora grava sull'attuazione di alcune importanti iniziative nei settori della cantieristica e della motoristica. C'è qualche elemento di «garanzia immediata» ma si richiede un serio impegno di adeguamento tecnologico per valorizzare la presenza sul mercato e la capacità competitiva delle produzioni negli stabilimenti nell'area giuliana. Si innestano qui i discorsi su Grandi Motori, cantiere di Monfalcone e Arsenale San Marco con la richiesta all'Italcantieri di un pacchetto di carichi di lavoro e di investimenti ricordando che anche la struttura occupazionale è calata al di sotto di quelle che erano le ipotesi del secondo piano della stessa Fincantieri.

Arrivando alla siderurgia si chiede la conferma del ruolo dello stabilimento triestino Terni quale unico centro siderurgico per la produzione e la commercializzazione della ghisa e l'impegno alla ricerca di soluzioni tecniche ed economiche che puntino allo sviluppo del ciclo produttivo fino alla produzione di semilavorati. È urgente superare le difficoltà del progetto titanio e concludere la riorganizzazione della banchina.

Ansaldo, Monfalcone, Safog e Omg, Gorizia sono gli ultimi argomenti sul tappeto: ancora una volta si chiede motivatamente una riconsiderazione del ruolo dell'Iri in questa zona attraverso nuove e qualificate iniziative di promozione industriale.

G. N.

Appuntamento a palazzo Chigi

In mattinata andranno dal sottosegretario alla presidenza del consiglio i socialisti triestini e goriziani con l'assessore regionale Carbone e i segretari provinciali. Nel pomeriggio arriverà al governo la delegazione regionale col presidente Biasutti, gli assessori Rinaldi e Coloni, i presidenti provinciali Marchio e Cumpetta, i sindaci Richetti e Scarano e i sindacalisti in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil.

IERI SERA BORA, NEVISCHIO IN CARSO E ANCHE IN CENTRO

La Befana si porta via il sole In preallarme per una nevicata

Bus pronti a montare le catene e allerta per il sale alla nettezza urbana

Nuovo voltafaccia meteorologico ieri dopo la bella giornata domenicale. La Befana si è portata via, con le feste, anche quel po' di sole regalato ai triestini l'altra mattina. Ieri sera, con un turbinio di fiocchi di neve fino alle porte della città, gennaio ha subito confermato la sua immagine invernale.

Non che la gente si aspettasse granché dall'apparizione del sereno dopo la serie di giornate piovose, umide e anche fredde che hanno contraddistinto le vacanze di Natale di quanti sono rimasti a trascorrerle a Trieste, ma come repentinamente il sole è venuto, così in un battibaleno è scomparso. E anche la temperatura, che domenica aveva segnato una timida ripresa, si è di nuovo abbassata.

Ieri sera in centro la colonnina del mercurio era attorno ai quattro gradi positivi, ma era già scesa sottozero al valico di Pese, dove alle 19 si era formata una coltre bianca dello spessore di tre centimetri. Si tratta di valori comunque ben superiori a quelli che si ebbero un anno fa: per l'esattezza, il 7 gennaio 1985 fu toccata la minima dell'inverno con meno 7,5 gradi. Già il 5 gennaio la città si era svegliata imbiancata e gelata. Una bora violenta continuò per alcuni giorni, per essere seguita poi dalla bufera di lunedì 14 (venti centimetri di neve in pieno centro).

Il ricordo ancor vivo dei disagi arrecati dal rigido inverno scorso ha comunque fatto scattare ieri pomeriggio l'emergenza neve per i servizi più direttamente interessati da un eventuale peggioramento notturno delle condizioni del tempo. Così è stato richiamato il personale della Nettezza urbana addetto allo spargimento del sale sulle strade, mentre all'Azienda consorziale trasporti è stato predisposto un piano nel caso stamane i bus dovessero uscire su strade gelate o innevate. Una gelata metterebbe infatti in difficoltà la città che riprende oggi la sua attività dopo le lunghe vacanze. Stamane ricominciano anche le lezioni in tutte le scuole e riaprono asili nido e scuole materne.

Fino a ieri sera, comunque, nessun mezzo dell'Act, neppure quelli diretti alle località dell'altipiano, era stato dotato di catene perché tutte le strade erano perfettamente percorribili. A livello precauzionale sono stati immessi sulla linea 39 (Trieste-Basovizza-Opicina) alcuni bus con cambio manuale anziché automatico, che in caso di fondo innevato sono più controllabili.

La nuova ondata di maltempo era stata prevista dai meteorologi, che avevano annunciato anche nevicate in tutta la Pianura Padana, come poi si sono avute ieri in Piemonte e nella Lombardia. Ieri mattina però Trieste si è svegliata ancora con il sole.

Solo verso mezzogiorno il cielo si è velato e poi coperto di nubi, mentre si levava una bora gagliarda, con raffiche che hanno raggiunto gli 80 chilometri l'ora. Centemporaneamente la temperatura ha cominciato a scendere, in città dai 7 ai 4 gradi, valore al quale si è però fermata in serata nel mentre cominciava a piovere. Anche in centro si sono intravisti fiocchi di neve trasporti dal vento.

B. U.

CALENDARIETTO

Oggi: S.Raimondo — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.37; la luna si leva alle 4.30 e cala alle 13.24.

Maree: oggi, alta alle 6.31 con cm 47 e alle 20.33 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 0.14 con cm 8 e alle 13.50 con cm 56 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1; via S. Giusto 1; via Felluga 46; via Mascagni 2.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43; via Tor S. Piero 2. Prosecco, tel. 225141-225340 e Aquilinia, tel. 274630: aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

INDIMENTICABILE SERATA SINFONICA ORGANIZZATA DALLE SIGNORE DELL'AIRC

Magia della Scala in beneficenza









Vestiti neri nel teatro fiorito poi Brahms e l'ascetico maestro

Saranno in molti a poter dire «io c'ero». Tutta la Trieste che conta, dai suoi rappresentanti istituzionali, al mondo economico e culturale, fino agli habitué dei salotti e delle serate mondane, ha presenziato ieri sera a quello che si può senz'altro definire uno degli avvenimenti più prestigiosi degli ultimi mesi. Sontuosa e scintillante, la sala del teatro Verdi ha accolto l'orchestra filarmonica della Scala diretta dal maestro Carlo Maria Giulini per il concerto sinfonico straordinario promosso e organizzato dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Un appuntamento, dunque, non soltanto mondano, ma anche e soprattutto benefico, che ha visto la città rispondere con entusiasmo.

Fin dal pomeriggio, qualche ora prima dell'inizio della serata, nel teatro c'è aria di mobilitazione. Si controllano le ultime cose, si studia come accogliere meglio il pubblico. Anche in galleria Tergesteo si lavora. A fine concerto infatti tutta l'orchestra con il suo direttore e le personalità di spicco sono stati invitati lì, per una cena offerta da un gruppo di ditte triestine.

Al Verdi fra grandi cesti pieni di rose di tutti i colori e sfumature, si aggirano impazienti i membri del comitato organizzatore. Fiori e programmi saranno porti a offerta libera e il ricavato, raccolto in grandi bocce di vetro, andrà anch'esso a favore dell'associazione.

Intanto in netto anticipo sull'ora, ecco arrivare i primi. Supera sicuro il cordone dei commessi il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison accompagnato da un'elegante signora. Ma imbocca subito i corridoi del palco e scompare. Poi il sindaco Richetti, la famiglia Segre-Melzi, il presidente della giunta regionale Biasutti, Raffaele de Banfield, il presidente del Lloyd, il presidente delle Generali, Giampaolo de Ferra, Giorgio Tombesi. Ci sono tutti, anche se ormai la folla invade a grandi ondate il foyer ed è impossibile contarli.

«Questa è una serata di gala» spiega un'elegante signora in abito nero. E infatti il nero è di rigore. Lunghi, impreziositi da pizzi o ricami argentati gli abiti delle donne, smoking e «black tie» per gli uomini. Solo qualche svolazzo di rosa e di rosso e un accenno di stravaganza nel kilt che arriva fino ai piedi. Piena tradizione e omaggi alla femminilità nel vestire. Per molti è l'occasione di farsi gli auguri

Ecco però che due squilli di campanello richiamano il pubblico in sala. Si prende posto fra decine di medaglioni fioriti che abbinano il viola e il giallo. L'orchestra è già pronta. Dal fondo del palco si apre una porta. Ma non è Giuliani a comparire, bensì Raffaello de Banfield che annuncia fra la prima e la seconda parte del concerto una cerimonia di ringraziamento al maestro e ai musicisti. E finalmente ecco arrivare il direttore. Le luci si spengono, il silenzio è totale.

Ascetico, Giulini dà il via alle prime note della seconda sinfonia in re maggiore di Brahms. Il teatro è rapito, dalla platea, alle gallerie, al loggione, traboccante di gente. «Buon anno — aveva augurato poco prima il direttore artistico del teatro — che sia per tutti un anno prospero e felice, pieno di cose belle».

M. Ne.

valmar

Trieste - Via Udine 11 - Tel. 422662

SPECIALISTI IN BIANCHERIA PER LA CASA

Il più vasto assortimento
di trapunte e piumini d'oca

Com. Com. eff.

zeta 2

con oggi 7 gennaio

SCONTI
dal 20 al 50%

VIA MAZZINI 36 - TRIESTE

SALDI
ABBIGLIAMENTO PER UOMO, SIGNORA, RAGAZZO
SALDI
CAMICERIA, MAGLIERIA, PELLICCERIA, BOUTIQUE
SALDI
SU TUTTI I CAPI DELL'INVERNO 85-86 SCONTI DAL 10% AL 50%

Beltrame
TRIESTE, CORSO ITALIA 25

Com. al Com. del 27.12.85 valida fino all'1.2.86

GIORNALE DI TRIESTE

IL RIPRISTINO DELLA FESTA SEGNA LA RIPRESA DI UN'ANTICA TRADIZIONE

Befana generosa con i vigili



È tornata la Befana per i vigili urbani. Per quest'anno ci ha pensato il Soccorso dell'Ordine di S. Giovanni a portare pacchi dono alle nostre guardie municipali. Bottiglie e panettoni per rinnovare una tradizione che, sparita la festa, si era ormai assopita. Adesso la festa è tornata e... sono tornati anche i regali *(Italfoto)*

Ancora manifestazioni in memoria di Giotti

Il comitato per le celebrazioni in onore di Virgilio Giotti, istituito con gli auspici del Comune di Trieste, ha di recente messo a punto le manifestazioni di chiusura del centenario giottiano.

La prima manifestazione sarà la ripresa della «lettura poetica» di versi giottiani intervallata da interventi critici di Damiani, Derossi, Grisancich e Maier, letti da Giorgia Vignoli con la regia di Mario Licalsi. La lettura avrà luogo venerdì alle 18.30 al Circolo della Cultura e delle arti.

La lettura sarà ripetuta a Muggia, nella sala del consiglio comunale, domenica 19 alle 11 a cura della «Fameia Muiesana».

Il 1.o febbraio sarà inaugurata nella sala del palazzo Costanzi una mostra di disegni di Virgilio Giotti.

È previsto anche il conio di una medaglia.

È ANDATO IN PENSIONE IL DOTT. ADELMO DOBRAN

Quarant'anni in Comune senza fare il burocrate

Ha lasciato in questi giorni il Comune di Trieste, per iniziare la meritata quiescenza dopo 40 anni di servizio, il dottor Adelmo Dobran, direttore della Ripartizione stato civile e demografia.

Nato a Pola nel 1924, profugo a Trieste a causa delle drammatiche vicende belliche che così tragicamente segnarono l'Istria entrò al Comune nel novembre del 1945, iniziando una brillante carriera amministrativa che lo portò nel 1970 all'incarico di direttore di ripartizione.

Si era laureato in giurisprudenza nel 1950, specializzandosi in diritto del lavoro e della sicurezza sociale. Numerose sono le sue pubblicazioni scientifiche, in particolare sull'organizzazione amministrativa e la programmazione negli Enti locali.



Adelmo Dobran

Prestò servizio per lunghi periodi presso la ripartizione sanità e igiene e partecipò, in quella sede, alla costituzione del Consorzio sanitario; poi si occupò di affari del personale, di imposte e tasse, di servizi elettorali e scolastici.

È attualmente presidente dell'Associazione ricreativa dipendenti comunali e membro del Consiglio di amministrazione del Consorzio per la gestione del Museo storico di guerra.

Parole di augurio e di viva simpatia sono state espresse dal dottor Dobran dall'assessore comunale Ugo Orlando, preposto alla ripartizione, e da quello alla pubblica istruzione Lucio Vattovani, anche a nome dei tanti amici delle Comunità istriane. È stata ricordata la sua grande preparazione tecnico-amministrativa, il suo senso del dovere, la sua grande carica di umanità e cordialità.

Non è stato certo in tutti questi anni un «grigio» burocrate ma un vero «personaggio» del Comune.

GIOVANE GRAVEMENTE FERITO IN VIA CARDUCCI

Accoltellato in strada per una lite al biliardo

Un biondino irascibile ha accoltellato un suo coetaneo perché lo aveva disturbato mentre giocava al biliardo. È accaduto ieri sera, in via Carducci, dopo che i due erano già venuti alle mani nella sala giochi dell'Accademia di via Carducci 24.

L'accoltellato è un giovane di vent'anni, Sergio Cipriati, abitante in via Colleoni 22. Nonostante la profonda ferita penetrante al costato sinistro, che gli ha probabilmente provocato lesioni interne, egli ha avuto la forza e il fiato di rincorrere il suo feritore dalla via Carducci (di fronte al ponte della Fabra, dove è accaduto il fatto) fino in via San Francesco attraversando i Portici di Chiozza, la via Battisti, la galleria Fenice. Nella galleria che collega la via San Francesco alla via Coroneo, il giovane si è accasciato al suolo, mentre il feritore riusciva a dileguarsi. Qualche persona è intervenuta e ha prestato soccorso al giovane mentre qualcuno telefonava al «113» facendosi passare subito la linea telefonica della Croce Rossa. Un'autolettiga è partita dal posto di pronto soccorso di piazza Sansovino e ha raggiunto la via Coroneo dove il giovane, nel frattempo si era recato. Sergio Cipriati che aveva il maglione tutto inzuppato di sangue, è stato subito trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato d'urgenza nella divisione di chirurgia. Le sue condizioni si presentavano gravi per cui i medici si sono riservati la prognosi.

La notizia dell'accoltellamento è stata data subito al posto di polizia dell'ospedale e l'agente Mola, che era di turno ha informato il «113». Una pattuglia della Volante con Cucumazzo e Ploti si è recata al nosocomio è ha potuto apprendere come erano andate le cose: Capriati si era avvicinato a un biliardo e aveva scambiato alcune parole con un giovane che conosce di vista, un certo Nevio. L'amico di questi, l'irascibile biondino (altro 1,75, 17-18 anni, piumotto azzurro), dopo averlo apostrofato in malo modo gli ha sferrato un pugno nell'occhio sinistro.

Il gestore, l'americano Thomas Clark è subito accorso, ha diviso i due e ha allontanato il Capriati il quale, però, si è fermato davanti all'entrata in via Carducci. Il biondino lo ha raggiunto proseguendo in strada la lite che è finita con l'accoltellamento. Cucumazzo e Ploti hanno interrogato il Clark ma ben poco hanno potuto sapere sia su Nevio, sia sul biondino.

Anziana scippata in piazza Sansovino

Carnagione scura, 15 o 16 anni, un metro e 65 d'altezza, indossava un giubbetto nero. Queste le caratteristiche del giovane che domenica ha scippato poco prima della mezzanotte, Anna Pisak vedova Pacor, 71 anni, piazza Sansovino 7.

L'anziana signora è stata spinta alle spalle mentre cercava di aprire il portone di casa. Aveva le chiavi in mano, stava per introdurle nella toppa della serratura e il giovane l'ha aggredita, silenzioso come un gatto. È caduta a terra mentre il rapinatore riusciva a strapparle la borsetta e a prendere il largo.

«C'erano centomila lire nel portafogli» racconterà poi la donna agli agenti della volante.

I poliziotti hanno affidato la derubata ad una ambulanza della Cri.

I sanitari le hanno riscontrato una contusione al ginocchio destro ed alcune escoriazioni alla gamba. Guarirà in meno di una settimana. Una «battuta» nei locali della zona non ha dato esito.

BATTESIMO EDITORIALE ALL'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE

L'Agenda di Trieste, un diario che parla degli anni più difficili

La prima manifestazione del nuovo anno all'Associazione delle comunità istriane di via delle Zudecche ha tenuto a battesimo il recente libro Agenda di Trieste (Storia e cronaca degli anni 1945-1954) dell'editore triestino Walter Grandis.

Alla presenza di oltre 200 persone hanno introdotto il lavoro curato da Roberto Spazzali, l'ing. Lucio Vattovani, segretario dell'Associazione, e il critico Carlo Milic.

Dopo l'introduzione di Vattovani, che ha presentato l'opera soffermandosi in particolare sui capitoli che trattano degli anni più difficili passati dalle genti istriane, Carlo Milic ha dato particolare risalto al metodo usato per scrivere di quel periodo così delicato e controverso: un metodo di narrazione in chiave di cronaca giornalistica.

Ha preso poi la parola Roberto Spazzali, curatore del libro, che ne ha illustrato le parti più significative: dalla primavera di sangue del 1945 al trattato di pace del 1947, con il tragico esodo delle genti istriane, fino alla Nota Tripartita e allo scisma di Tito.

Una narrazione che si snocciola con continui riferimenti a date e a episodi per giungere poi a toccare momenti di vita nazionale e internazionale di quell'epoca.

Particolare spazio, documentato da inedite fotografie, viene anche dato all'aspirazione irredentista giuliana, ai tumulti degli anni '50 per giungere allo storico 1954, con il ritorno di Trieste all'Italia.

Il volume, che conserva lo spirito di Agenda settimanale per gli appunti, è corredato da centinaia di riferimenti giornalieri a fatti accaduti nel corso dei secoli in queste terre.

Nella conclusione si descrivono momenti di cronaca «rosa» dell'epoca: dallo sport (Tiberio Mitri, Us Triestina, Giro d'Italia) al rinascere della cultura e del gusto per il teatro, fino alla scoperta dei nuovi miti degli anni '50 con l'avvento della televisione.

In chiusura, ha preso la parola l'editore Walter Grandis, giunto alla sua quarta opera dedicata alla città. Ha auspicato per il prossimo numero della collana Agenda di Trieste di veder particolarmente trattato il problema dell'esodo delle genti istriane e delle sofferenze vissute negli anni più difficili, incontrando con questa sua proposta l'entusiasmo dei presenti. L'Associazione metterà infatti a disposizione il proprio ricco archivio fotografico.

Corsi di orientamento musicale

Le domande di contributo pro 1986 per l'attuazione di corsi di orientamento musicale di cui alla legge regionale 11 giugno 1983 n. 49 vanno presentate all'amministrazione provinciale entro il 31 gennaio 1986.

SENTENZA MODIFICATA

Costruì un pergolato senza licenza: assolto

Sul concetto di «costruzione» si è incentrata la causa contro il geometra Mario Piccioma (via Gatteri 43) condannato in Pretura e assolto in Tribunale.

Il procedimento giudiziario era stato avviato contro il professionista, quale direttore dei lavori, «per aver fatto iniziare la costruzione di una veranda e di un pergolato sulla terrazza d'un appartamento».

Il Pretore lo aveva condannato a 5 giorni d'arresto e 10 mila lire d'ammenda perché non era stata richiesta la licenza edilizia.

Il geometra aveva presentato appello affermando che i lavori eseguiti «per la loro natura ornamentale» non potevano essere definiti costruzione e quindi non abbisognavano di licenza comunale.

Il Pretore aveva riconosciuto questa caratteristica ornamentale per la veranda (in vetro, profilati di ferro e copertura in ondulax) ma non per il pergolato, comprendente cinque colonnine di pietra alte tre metri e unite da una trave di cemento lunga dodici, che presentava quei caratteri di stabilità e permanenza che caratterizzano la costruzione in senso proprio.

Al dibattimento d'appello, il Tribunale ha però modificato radicalmente la sentenza pretorile assolvendo il professionista con formula piena.

Motociclista ferito

Paolo Zafred, 16 anni, studente, via Mauroner 9, si è scontrato l'altra notte in sella alla sua «Cagiva» con la vettura di Lucio Svara, 28 anni, via Guerrazzi 11. L'incidente è accaduto all'incrocio tra le vie Crispi e Timeus. Il motociclista è stato ricoverato al Maggiore per la sospetta frattura dell'avambraccio destro.

■ MOSTRE — Ecco il calendario delle mostre che verranno allestite alla sala Comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia nel mese di gennaio 1986: 9-16 gennaio, Renato Deschman; 17-24, Doriana Mitri; 25 gennaio-2 febbraio, Livio Mozina.

BILANCI E PREVISIONI DELL'AZIENDA IN UN INCONTRO CON IL PRESIDENTE BARISON

Un brindisi al turismo che verrà

Che cosa ha portato la Befana al turismo triestino? Qualche dono ma anche un po' di carbone.

Usando questa metafora, in tono con la giornata, il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison ha raccontato ai giornalisti concittadini, invitati per un brindisi augurale, quali sono le buone notizie e quali sono i problemi ancora da risolvere.

Cominciamo dalle prime: nell'anno appena concluso gli alberghi di prima categoria hanno avuto un aumento degli arrivi del 9,8 per cento e dell'8,7 per cento delle presenze.

Il festival dell'operetta sarà poi rivitalizzato da una serie di manifestazioni collaterali che verranno realizzate con la consulenza del critico Gianni Gori. Si tratta di una mostra dal titolo «Sogno di un valzer», di concerti dei brani più famosi e amati, e di una parata di vetrine che farà ribattezzare il viale XX Settembre in «viale dell'operetta».

Infine, con il comune di Duino-Aurisina sarà organizzato il rilancio delle risorgive del Timavo, al quale parteciperanno anche le associazioni protezionistiche.

E i problemi? Sono i soliti: mancano le sponsorizzazioni, una programmazione anticipata delle manifestazioni e il loro coordinamento. E non decollano i porti nautici in città (Sacchetta e porto vecchio), le marine cioè che dovrebbero fare di Trieste una nuova Montecarlo. Ma bisogna arrivarci in fretta altrimenti — ha ricordato Barison — «dopo aver perso tanti autobus rischiamo di perdere anche la barca...».



Un momento del brindisi augurale organizzato dal presidente dell'Azienda di soggiorno

Elargizioni dei lettori

In memoria di Angelo Barberi per il compleanno (6/I) dalla famiglia 100.000 pro Scuola materna Regina Mundi, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 50.000 pro Astad.

In memoria di Giovanna Marincovich ved. Rustia per il compleanno (6/1) dalla figlia Liliana e dal genero Arnaldo 50.000 pro Chiesa San Mauro.

In memoria di Carlo Carratore nel settimo anniversario della morte (6/I/1979) dalla moglie 10.000 pro Divisione cardiologica (dott. Camerini).

In memoria di Marino Borghes per il compleanno (6/I) e Raffaella Borghes da Renar 3000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cralo Cucek nel (6/1) dalla moglie Angelina Sillani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lorenzo Bradaschia nel 50° anniversario (7/I) dal figlio Vittorio 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Carolina Slager per il 100° compleanno e nel XXXIII anniversario (7/1) dai figli 30.000 pro Agmen.

In memoria di Licia Iondello dai nipoti Cinzia e Maurizio 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Matassi da Fausto e Nivea Sancin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Mosetti ved. Sella dagli impiegati dell'Intendenza di finanza di Trieste 177.500 pro Croce rossa italiana; da Liliana Poggiani 10.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie (dott. F. Legnani).

In memoria di Lucia Norbedo Lenassi dalla fam. Vaccari 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria dell'avv. Dino Perco dalla moglie e dai figli 50.000 pro Croce rossa italiana, 50.000 pro Div. cardiologica, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Wwf sezione Trieste.

In memoria di Rinaldo Perini da Emilio Accerboni 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Astad.

In memoria di Lotti Polzer da Bianca e Livia Bassa 50.000, dalla famiglia Dassovich 30.000, da Ida Domini 30.000 pro Associazione nazionale famiglie caduti dell'aeronautica; da Tullia Passamonti 20.000, da Paola Ragusin 30.000 pro Movimento ecumenico di Trieste pr. N. S. Sion.

In memoria di Francesco Spazzali da Irma Tomé e dalla figlia Franca 50.000 pro Mac (acquisto di materiale oftalmico da inviare in Missione).

In memoria di Filomena Ponton ved. Germain da Anselmo Rovelli 10.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Guglielmo Pontoni da Anselmo Rovelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 5000 pro Mani Tese.

In memoria di Antonia Rovelli da Anselmo Rovelli 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Carlotta Soppani dall'ing. Alberto Polli 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nino Suplina da Gina e Livio Finzi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Renato Tesser dalle famiglie Maiola, de Manzini, Ghidini, Binetti e Ruzzier 100.000 pro Avis; da Nives Ongaro 10.000 pro Soc. S. Vincenzo (chiesa Sacro Cuore).

In memoria di Flora Tonareli Subelli da Emilia Sartori 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Tuzzi ved. Rovelli da Anselmo Rovelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Varbi e Ferdinando Illeni da Ada e Uccia 15.000 pro Astad.

In memoria di Lucia Zerial ved. Brunelli da Livio e Bruna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Quirino Zini dalla famiglia Calzi 15.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

Da N. N. 250.000 pro Istituto Rittmeyer, 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da N. N. 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Niederkorn ved. Dorligo da Pedro e Antonietta 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

I vigili del fuoco ringraziano

I vigili del fuoco ringraziano sentitamente tutte le ditte che nell'occasione del Capodanno hanno contribuito in vario modo alla buona riuscita della serata e informano che il ricavato dell'iniziativa è stata devoluta all'Istituto dei ciechi Rittmeyer.

Domande di lavoro qualificato

L'ufficio provinciale del lavoro di Trieste informa che sono richiesti lavoratori in possesso delle seguenti qualifiche: per la Germania (commesso vendite - stilista, esperienze settore maglieria, collaborare per l'apertura e la gestione di una filiale in Italia - Conoscenza e curriculum lingua tedesca; probabile assunzione ingegneri elettronici; 7 commis sala lingua tedesca parlata e 7 cameriere ai piani conoscenza base lingua tedesca). Per l'Inghilterra è richiesto invece un fresatore meccanico con esperienza triennale, conoscenza e curriculum lingua inglese. Infine, per Trieste, un fuochista con patente per la conduzione generatori a vapore, patente di guida e libretto sanitario.

Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni all'ufficio mobilità territoriale dell'ufficio provinciale del lavoro.

la Serica

Vendita promozionale

SCONTI

20 · 30 · 40 · 50%

Tessuti alta moda
maglieria pronta

Comunicazione al Comune eff.

O.KRAINER ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE SU

CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI

CON SCONTI

DAL 20% AL 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO

COM. AL. COM. 3.12.85



Un viaggio a Pasqua

con le nostre proposte in

AUSTRIA, BELGIO, CECOSLOVACCHIA, DANIMARCA, EGITTO, FRANCIA, GERMANIA, GRAN BRETAGNA, GRECIA, JUGOSLAVIA, MALTA, OLANDA, PORTOGALLO, SPAGNA, TUNISIA, TURCHIA, UNGHERIA e tutte le regioni italiane.

la più piacevole sorpresa!

SPONSOR UFFICIALE U.S. TRIESTINA CALCIO

vai con UTAT viaggi

gelletti advertising TS

Regalati una Pasqua diversa e parti per una delle mille destinazioni UTAT (in autopullman, aereo e treno) alla scoperta delle capitali europee, della cultura mediorientale, del fascino delle regioni italiane.

CHIEDI IL CATALOGO UTAT-VIAGGI DI PASQUA PRESSO I NOSTRI UFFICI DI VIA IMBRIANI 11 E GALLERIA PROTTI 2

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Informatica al Comune

Da Cgil, Cisl e Uil riceviamo:

A tre mesi dalla firma della convenzione tra il Comune e l'Informatica Friuli-Venezia Giulia, contrariamente a quanto affermato dal sindaco e disattendendo la corretta applicazione della relativa deliberazione consiliare, non è stato attivato alcuno strumento amministrativo-tecnico che garantisca al Comune «ampie prerogative e facoltà di decisione, indirizzo e controllo e coordinamento sulle attività attinenti al proprio sistema informativo».

Tali prerogative invece a tutt'oggi, sono esercitate unilateralmente dalla controparte contrattuale la quale esplica, tra l'altro, la sua attività con la parziale collaborazione del personale comunale che di informatica non si è mai occupato e guardandosi bene dall'avere un rapporto sia informativo sia di collaborazione con il personale tecnico comunale; tutto ciò pure in contrasto con le affermazioni della giunta comunale la quale invece ribadisce un rilancio del Ced con occasioni di riqualificazione del personale addetto, come riportato da «Il Piccolo» il 30 dicembre scorso.

Sulla generica affermazione di economie di costi si possono fare anche considerazioni contrarie mancando uno strumento qualsiasi di controllo e di valutazione degli stessi. In realtà si vedono tecnici incaricati dall'Informatica che girano per gli uffici comunali, indubbiamente autorizzati dal sindaco in persona, come riporta «Il Piccolo» nell'articolo citato. Comunque se dalla convenzione risulta che il costo di un incaricato della società è di circa un milione al giorno non abbiamo ancora visto né potuto appurare se il Comune conosce quanto di questo personale è adibito per i vari servizi, se queste persone lavorano un'ora o un giorno, per che cosa è adibito e se è necessario.

Anche perché oggi come oggi il livello quantitativo di meccanizzazione dei servizi comunali è sicuramente tra i più ampi anche se non il più avanzato nell'utilizzo delle più recenti tecnologie informatiche; non vorremmo però che l'ammodernamento di uno strumento software realizzato già da anni dal personale tecnico del Comune, diventi una innovazione realizzata dall'Informatica discreditando così la professionalità del personale comunale o forse anche per giustificare costi di altro tipo.

Cgil, Cisl, Uil

Escrementi in strada e gatti in cimitero

Vorrei sapere dall'assessore comunale all'igiene quando i triestini potranno camminare sui marciapiedi senza incontrare continui escrementi di cani, anche con i vermi! Tenendo conto che a Trieste esiste la bora possiamo immaginare che conseguenze possono derivare da questi escrementi!

Il cimitero è invaso da gatti che mangiano la pastasciutta, con carne, sulle tombe: si azzuffano, fanno l'amore, partoriscono e rendono questo luogo sacro testimone di alterchi tra coloro che sono «pro» e coloro che sono «contro» la presenza di gatti. Volano così parolacce non adatte al luogo: non c'è rispetto né per i vivi, né per i morti. Cosa ne dice l'assessore?

A. M. Maretici

Magnifico concerto

Il 21 dicembre scorso, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il Complesso bandistico dei ricreatori comunali Gentilli e Toti, diretto dal maestro Roberto Tramontini, ha eseguito il consueto concerto di fine d'anno.

Nel ringraziare l'ing. Giorgio Tombesi per la concessione della sala, un plauso e un ringraziamento particolari vadano ad Alessandro Piola, l'instancabile direttore del ricreatorio Gentilli di Servola e a Roberto Tramontini, apprezzatissimo maestro ed educatore.

Alfredo Volterrani

La gestione di una scuola materna

Sono la madre di una bambina già iscritta alla scuola materna statale del Villaggio del Pescatore: uso l'espressione «già iscritta» in quanto nello scorso mese di novembre ho ritenuto opportuno ritirarla dal suddetto istituto. E ciò a seguito di molteplici strane circostanze da me riscontrate nella gestione di detta scuola, circostanze che vorrei portare a conoscenza dell'opinione pubblica confidando di ricevere, per questo tramite, una spiegazione ai molti interrogativi che mi sono sorti.

Innanzitutto la questione dell'orario. Per quanto ne so la scuola materna statale Villaggio del Pescatore è una scuola a tempo pieno. Per tale motivo l'attività didattica dovrebbe svolgersi nell'arco di tempo delle otto ore giornaliere, «compresa naturalmente la giornata del sabato» (vedi testo ordinamento scuola materna statale). Orbene è qui che sorge il primo punto interrogativo: perché la scuola materna statale Villaggio del Pescatore rimane chiusa il sabato?

Seconda questione: spese cui vanno incontro i genitori. A tal proposito i punti interrogativi sono molteplici, e infatti: 1) ai genitori viene fatto carico delle spese necessarie all'acquisto di materiale didattico (matite colorate, pennelli, ecc.): ciò, a quanto mi risulta è in aperto contrasto con la norma di cui all'articolo 10 dell'ordinamento della scuola materna statale; 2) ai genitori viene fatta versare una retta di lire 2000 mensili per l'acquisto della merenda. Ebbene anche tale circostanza appare di difficile giustificazione, quando si pensi che il Comune passa giornalmente a tutte le scuole pane, latte, frutta, e perfino una volta alla settimana yogurt: a questo punto è d'obbligo chiedersi come vengano impiegate le duemila lire di retta di cui sopra; 3) ai genitori è stato imposto l'obbligo di assumere una signora «esterna» per l'assistenza ai loro figli durante il trasporto sul «bus» della scuola: è appena il caso di far rilevare che anche tale circostanza viola una disposizione regolamentare e precisamente quella della circolare del 13 gennaio 1980 numero 13616, alla luce della quale «per l'assistenza dei bambini durante il trasporto si conferma la spettanza di tale attività al personale docente».

Terza questione: diritti e doveri dei genitori nelle scelte delle materie fuori programma da insegnare ai propri bambini. Nel mio caso è accaduto che si sia presa la decisione di sottoporre i bambini all'insegnamento della lingua inglese — per di più a opera di una persona non abilitata all'insegnamento — il tutto senza che i genitori ne venissero minimamente informati e quindi a prescindere dal loro preventivo consenso o meno. Per la verità, per quanto concerne questo ultimo quesito, ho cercato inutilmente, da sola, di trovare una risposta: ciò è accaduto nel corso della riunione del 30 ottobre, laddove mi sono sentita rispondere che «il docente ha assoluta facoltà di decidere».

Per ultimo, il 4 novembre scorso mi sono rivolta al direttore al quale, dopo aver esposto tutte le mie perplessità in ordine all'andamento della scuola, ho chiesto che venisse indetta una nuova riunione per poter esporre e risolvere, in tale sede, di fronte agli altri genitori, tutti i quesiti sopra elencati. Senonché da quel giorno nulla ho più saputo: donde la mia decisione di ritirare la mia bambina dalla scuola.

Lettera firmata

Bracciale d'oro ritrovato

Care Segnalazioni, avendo ritrovato il bracciale d'oro in tre colori smarrito la vigilia di Natale in un bar del centro prego la gentile rinvenitrice di ritelefonarmi al numero 420854. Grazie.

Lettera firmata

Ascensori: aumentata la manodopera (24%)

In riferimento alla lettera «Manutenzione ascensori» pubblicata sulle Segnalazioni desidero precisare quanto segue. Essendo titolare di una delle ditte che hanno richiesto per il 1986 un aumento del 15% informo che l'ultimo aumento del canone praticato due anni fa, era stato vistato sia dall'Associazione degli artigiani di Trieste come pure dalla Federazione medie e piccole industrie e pertanto giustificato dalla serietà di queste due istituzioni (almeno che non si voglia mettere in dubbio anche questo).

Per quanto riguarda invece l'inflazione rispondo al lettore di rivolgersi con fiducia alla sua ditta di manutenzione che sarà felice di dimostrargli che la mano d'opera, la quale incide al 90% nella manutenzione degli ascensori, è aumentata effettivamente nel periodo novembre 1983-1985 del 24%.

L'unica cosa sulla quale concordo con quel condomino (è su ciò lo invito a riflettere) è che nessuno lavora gratis, né le ditte che hanno richiesto l'aumento né le ditte che hanno fatto pubblicità offrendosi per il 1986 con lo stesso canone del 1983 o anche meno: i sistemi di lavoro possono differire in molte cose.

Lettera firmata

Un abbonato troppo zelante

Sono un abbonato Rai (n. 4290381) e nel dicembre 1984 ho pagato l'abbonamento Tv, pari a 98.000 lire, come prestabilito dalla stessa Rai.

Ma per essere stato troppo zelante ho ricevuto una fregatura nel gennaio 1985 il canone Tv color è passato da 98.000 a 93.325. Da allora il sottoscritto non ha più saputo nulla delle 4.675 lire pagate in più.

Gradirei sapere perché la Rai su questo fatto non si è mai espressa; forse perché doveva rimborsare? L'abbonato come deve comportarsi in merito?

Bruno Ceugna

Preziosa l'eredità del prof. Monti

Gianfederico Monti, professore ordinario di clinica chirurgica generale della facoltà di medicina dell'Università di Trieste, è morto pochi giorni fa. Troppo presto per chi aveva ancora tanto da imparare da lui, per chi lo ha saputo amare, per chi avrebbe avuto bisogno della sua eccelsa arte di chirurgo; ma soprattutto troppo presto per lui. Invece se n'è andato, così come aveva vissuto, con stile.

Il destino, che certo non gli è stato amico, ha forse pagato il suo debito con lui risparmiandogli la decadenza degli anni e la sofferenza. A chi gli ha voluto bene questo sia almeno un po' di consolazione.

Se è vero, come dev'essere vero, che l'Università rappresenta storicamente e fisiologicamente l'espressione più elevata del sapere e del pensiero ed è il luogo concettuale da cui essi si diffondono attraverso l'esercizio sublime dell'insegnamento, ed è al tempo stesso il simbolo della libertà, egli non poteva esser altro che professore universitario. In realtà questa era la cosa di cui andava più fiero. Perché maestro è colui che non trasmette mera conoscenza ma il sapere. Sapere non significa solo «cosa fare» ma «come fare», significa visione globale che contemperi la tecnica e l'informazione nel più vasto quadro della vita e degli eventi. Non v'è dubbio alcuno che egli sia stato un maestro.

A noi, che abbiamo avuto il privilegio e l'onore di essere suoi discepoli, il compito difficile di raccogliere l'eredità preziosa che egli ci lascia, di dignità, di coerenza, di sapienza, di onestà e di coraggio. In un mondo dove troppo spesso prevaricazione, prepotenza e banalità hanno gran peso, uomini come lui sono sempre più rari, ma proprio per questo sono d'esempio per altri che ne raccolgono il messaggio. Ecco perché c'è speranza.

Esistono uomini grandi per potere, per danaro, per ambizione. Esistono poi uomini grandi e basta, speciali, come lui. Essi percorrono la loro via indicando quella giusta agli altri. Gianfederico Monti non è certo stato un barone della medicina. Nella medicina, come nella vita, è stato un principe.

I suoi allievi

Segretaria poco gentile

Dal mese di settembre del 1984 per una errata interpretazione di una mia istanza la direzione provinciale del Tesoro mi ha sospeso arbitrariamente la corresponsione dell'assegno familiare che mi spetta per legge, essendo il mio reddito di gran lunga inferiore ai 24 milioni di lire.

Evidenziata tale circostanza all'impiegato addetto allo sportello «Pensioni» di corso Cavour mi è stato risposto che la pratica era in fase di liquidazione e che presto avrei ricevuto il tutto con gli arretrati.

Purtroppo la risposta si è rivelata errata perché alcuni mesi dopo, allo stesso sportello, da un'altra impiegata ho saputo che l'attesa sarebbe stata ancora lunga (in tal senso si è espresso anche il capo ufficio).

Non soddisfatto della risposta ho chiesto e ottenuto di poter parlare col direttore ma qui sono stato bloccato da una maleducata giovane segretaria alla quale ho spiegato di aver fatto la trafila gerarchica e l'oggetto della mia richiesta. Alla fine più dubbiosa che convinta mi ha dato il suo consenso adducendo la ragione che non si può far disturbare il signor direttore da un pinco pallino qualsiasi.

Di diverso parere è stato invece il direttore provinciale del Tesoro il quale mi ha accolto gentilmente promettendo il suo personale interessamento per la sollecita liquidazione della mia pratica.

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

C'è dialogo tra carcere e collettività

Il direttore della Casa circondariale di Trieste ci scrive:

Caro direttore, la direzione della Casa circondariale di Trieste intende esprimere il più vivo ringraziamento a quanti hanno partecipato, con il loro fattivo contributo, a rinsaldare e mantenere il contatto tra la comunità libera e il carcere.

Negli ultimi tempi si è verificato un maggior intervento da parte di privati cittadini che hanno donato un considerevole quantitativo di libri di vario genere per integrare la biblioteca di questo istituto.

Ci è gradito ricordare e ringraziare Giovanni Visotto, Vincenzo Bacci, la Fidapa e la Libreria Morgana.

Dott. Giovanni Attinà

Fili che fanno contatto

Care Segnalazioni, quando la bora, tanto amata dai triestini veri, si fa sentire un po' più forte, la via dei Pellegrini viene privata dell'illuminazione pubblica. Puntualmente, però, dopo uno o più giorni l'illuminazione, su nostra segnalazione, viene ripristinata ma il problema rimane.

Davanti al civico 43 della stessa via ci sono due fili che con un po' di movimento in più fanno contatto. L'inconveniente è stato da me segnalato più volte per via telefonica o direttamente ai tecnici intervenuti sul posto ma non si sa perché non è stato fatto mai niente di concreto e le risposte ai suggerimenti sono state delle più svariate e alle volte con toni più o meno incivili.

In tutto questo tempo, sommando le spese per le telefonate, il gasolio consumato per gli interventi e trascurando la manodopera che comunque noi contribuenti paghiamo, si sarebbe potuto eseguire ex novo i circa cinquanta metri di linea incriminata.

Non si pretende tanto. Invece penso che senza ricorrere a procedimenti sofisticati per risolvere il problema sarebbe bastato raccogliere un pezzo di ramo d'albero secco (sul posto ce ne sono a volontà) e sistemarlo come distanziatore tra i due fili causa di così periodici inconvenienti.

Come è possibile che a distanza di tanti anni (il problema si trascina da oltre 10) l'Acega non abbia saputo risolverlo definitivamente?

Lettera firmata

Non sei solo!
Telefono Amico
ogni giorno 24 ore di dialogo libero
766666 **Trieste** 766667

Suppliche respinte dal Comune



Il convincimento che gli enti pubblici siano delle vacche grasse da mungere a piacimento è un andazzo ormai vecchio di secoli. A volte, però, a capo di questi istituti si trovavano degli uomini che non temevano di perdere popolarità e prestigio rispondendo picche a quanti sollecitavano agevolazioni o vantaggi privi di ogni fondamento. Due esempi (anche se minimi) di tale dirittura amministrativa vengono forniti dai seguenti fatterelli.

Nel 1796 Giovanni Battista Tagliaferro aveva bottega sotto la «pubblica loggia» del palazzo comunale, posto gravato da un affitto di 302 fiorini all'anno. Con la speranza che questo onere venisse ridotto, il 19 marzo, il Tagliaferro presentò una supplica al Magistrato civico implorando che «almeno per carità, ed in considerazione degli anni calamitosi, dei tenui suoi capitali, della numerosa sua famiglia, ed in riflesso di non aver egli menato giammai alcun incomodo alla contigua Civica cassa», gli venga ribassato l'affitto della sua bottega da fiorini 302 a soli 140.

Il Comune, assunte le debite informazioni, respinse la pretesa del bottegaio, osservando «che se egli non si trova in grado di continuare nella locazione, sta in di lui libertà di rinunziarla entro il termine della legge». Giovanni Battista Tagliaferro, vista la mala parata, non insisté oltre e pagò regolarmente l'affitto al Comune.

L'altro episodio riguarda una petizione inoltrata al C.R. Governo di Trieste il 19 giugno 1803 da un gruppo di «musicanti», con lo scopo di ottenere il permesso «di poter andare anche nei giorni feriali nelle Locande ed Osterie a far musica da ballo», e ciò in deroga a quanto fino allora stabilito.

Venne loro risposto che il regolamento che li riguarda, disciplina chiaramente questa loro attività, che viene consentita solamente nei giorni festivi, e se in passato vi fu qualche abuso, nell'avvenire questo non sarà più tollerato. E se i musicanti ritengono che a queste condizioni non possono più vivere a Trieste, possono tranquillamente ripartire verso la loro patria.

Un passo che i suonatori si saranno ben guardati dall'intraprendere, tanto più che erano quasi tutti provenienti dall'Austria e dalla Boemia. Naturalmente erano altri tempi; ma bottegai e suonatori che pretendono agevolazioni dalle autorità se ne trovano sempre.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Natale serbo-ortodosso

Oggi, 7 gennaio, i serbo-ortodossi celebrano il Natale che seguendo il calendario giuliano si festeggia tredici giorni dopo il Natale cattolico. La solenne liturgia natalizia sarà celebrata alle 10.50 dal parroco rev. Ilija Ivić, nel tempio di San Spiridione. Nel pomeriggio di ieri è stata festeggiata, nella sede della Comunità serbo ortodossa, la vigilia di Natale, con le antiche usanze religiose, detta anche festa del «Badnjak», il ramo di quercia che viene portato nelle case la notte di Natale.

Rotary Trieste Nord

Stasera, alle 20.30, al Jolly Hotel, riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord: il conte avv. Michele Formentini parlerà sul tema «Agriturismo».

Rotaract club

Per le 9.15 di stamane è convocata, nella sede di via San Nicolò, l'assemblea dei soci del Rotaract club.

Gite e soggiorni

Valbruna-Tarvisio — Il Cai XXX Ottobre organizza per domenica 12 gennaio una gita sciatoria a Valbruna e Tarvisio. Partenza, alle 6.30, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Comunità educante

La Comunità educante, società cooperativa di gestione scolastica, comunica che sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 86/87 alla scuola media non statale, legalmente riconosciuta, in Villa Ara. La scuola è organizzata a tempo pieno ed è aperta a ragazzi e ragazze. La segreteria della scuola è a disposizione per fornire informazioni e accogliere le domande di iscrizione, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 10 alle 12, in Villa Ara, via Monte Cengio 2, tel. 571146.

Piccolo albo

Un cane pastore tedesco a pelo lungo, maschio, è stato trovato sabato sera da due giovani in via Commerciale. Poiché l'animale rischiava di essere investito da qualche vettura, i giovani lo hanno trattenuto per la notte a casa loro e l'altra mattina lo hanno accompagnato al rifugio Astad di Opicina dov'è a disposizione del proprietario.

Una Opel Kadett targata Trieste 132443 è stata rubata a Rupingrande nella tarda serata di domenica. Chi la vedesse è pregato di telefonare al numero 759567.

Documenti vari (patente, carta d'identità, codice fiscale) sono stati smarriti sui campi di golf oppure nei paraggi dell'ospedale di Cattinara. Chi li avesse ritrovati telefoni al numero 577376.

Proprietà edilizia

Giovedì 9 gennaio, alle 18, in via della Zonta 2, l'Associazione della Proprietà edilizia terrà una riunione dei soci per illustrare i seguenti argomenti: 1) nuova imposta comunale Tasco; 2) sfratti.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Corsi di sci sulla neve

Lo Sci Club 70 organizza, a partire dal 19 gennaio 1986, i corsi di sci sulle nevi di Ravascletto-Zoncolan, riservati ai discesisti. Per informazioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303-68212) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle ore 19.30.

Corso di astrologia

Sono aperte le iscrizioni al corso di astrologia alla Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5). Il corso sarà tenuto dal prof. Alessandro Zupanic e da Guido Marotta.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il dott. Giorgio Mazza. Prima della trasmissione alle ore 11.40 circa il dott. Giorgio Mustacchi e Fulvia Costantinides ricorderanno il compianto prof. Gianfederico Monti.

Corso yoga

Circ. culturale Castrum Grado - Corso di yoga ogni venerdì ore 19.45, palestra Sc. Scaramuzza tenuto da S. Tominich. Iscrizioni: tel. 0431-82108/040-724615.

Domenica sul Varmost

Informazioni gite: Ski Club via Valdirivo 30, 17-19, tel. 61011.

Mode Ada di Melchisa

Per eliminazione magazzino effettua una vendita promozionale con sconti fino al 80% via SS. Martiri 12. Tel. 301573 (Com. eff.).

Sconti «La Mela»

Dal 10 al 50%. Com. eff. Via del Ponte, 4 (dietro la Portizza) tel.: 68300.

Jeunesse Jeunesse

Inizia sconti al 50% via S. Francesco com. al comune 3-1-86.

Rassegna delle gallerie

La policroma antologia di Mansutti

Gianfranco Mansutti alla galleria dell'Endas. «Policromia» è una piccola antologia di fotografie a colori, diverse per i soggetti e per i modi di elaborazione. Le accomuna la centralità del tema di volta in volta trattato, tema che affiora baluginante dal magma gelatinoso del fondo. È uno spunto assai tipizzato: barche, panchine, Faro della Vittoria, piante di cactus, gabbiani in volo... Affiorano come fantasmi da un mondo nascente che sta mutando e che li muta: inversione positivo-negativo, prevalere degli sfumati e dei trapassi dolci da un campo all'altro.

Al momento del risveglio, faticosa scoperta delle cose che ci circondano e delle quali ci gioviamo per orientarci nella scura policromia dell'ambiente, proviamo quella medesima sensazione che l'esperienza della camera oscura consente al fotografo intento al suo piacere esercitativo.

G. M.

Incontri
a cura SPE

COM. EFF.
Rē Artù
Le Scarpe.
da oggi
vendita promozionale
con SCONTI FINO AL 50%
TRIESTE - VIA MAZZINI 53/a - TEL. 763650

1956 1986
da 30 anni al vostro servizio
Abbigliamento - confezioni
MAURI
PER RINNOVO LOCALI
LIQUIDAZIONE A PREZZI ECCEZIONALI
DALL'8 GENNAIO
TRIESTE
VIA PONZIANA, 3
TEL. 744169
COM. EFF.

SCONTI
dal 10% al 50%
boutique
LA MELA
di Odinea Sila
VIA DEL PONTE, 4 (dietro la Portizza)
TRIESTE - Telefono 68300

Silvio Rustia
TESSUTI - VIA MAZZINI 29
1911 - 1986
75 ANNI DI ATTIVITÀ NELL'ALTA MODA
DA OGGI SCONTI FINO AL 50%
Com. Com. 2/1/86

Da oggi al 15 febbraio
monti
LA 155ª
FIERA DEL BIANCO
OFFERTE SPECIALI
PREZZI ECCEZIONALI
in via S. Spiridione 5: biancheria intima e per la casa, coperte e piumini
in via S. Nicolò 21: tendaggi, tessuti d'arredamento, moquette
COM. COM. IL 2.1.86

LINEA
Arriviamo puntuali all'atteso appuntamento dell'inverno presentando la consueta:
VENDITA PROMOZIONALE
con sconti dal 20% all'80%
Sui nostri rinomati capi di abbigliamento maschile, femminile e sportivo
VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188 - Trieste
Com. al Com. 5-12-85

DALLA REGIONE

OPERANTE L'INTESA SULL'INSEGNAMENTO NELLE SCUOLE

Da oggi si può scegliere la frequenza a religione

I relativi moduli vanno presentati entro il 25 gennaio

Da oggi in tutte le scuole statali saranno disponibili i moduli per la scelta dell'ora di religione. Entro il 25 gennaio, infatti, all'atto dell'iscrizione — su richiesta della scuola stessa — tramite questo modulo i genitori degli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori dovranno dichiarare se intendono avvalersi o meno dell'ora di religione cattolica per i propri figli. I genitori degli altri studenti e gli studenti maggiorenni hanno tempo di fare questa scelta fino al 7 luglio prossimo.

L'intesa sull'insegnamento della religione nella scuola, firmata dal ministro della Pubblica istruzione e dal presidente della Conferenza episcopale italiana, è stata resa esecutiva con un decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 20 dicembre 1985. Nello stesso giorno il ministro Falcucci ha indirizzato ai Provveditori agli studi la circolare n. 368 in cui si danno le istruzioni per una corretta applicazione delle norme concordatarie per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di Stato o gestite da enti pubblici.

I capi d'istituto dovranno far pervenire agli aventi diritto il modulo prescritto affinché possano avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso. «Nel caso in cui il modulo non venga debitamente compilato — stabilisce la circolare ministeriale — si intende confermata la scelta operata nell'anno scolastico precedente».

Per coloro che non intendono avvalersi dell'ora di religione i capi d'istituto e il collegio dei docenti sono tenuti ad assicurare un'attività culturale, con l'assistenza degli insegnanti, al di fuori dell'ordinaria attività curricolare comune a tutti gli allievi.

Mentre non si sono ancora spente le polemiche per le modalità con cui si è giunti all'intesa sull'ora di religione, la relativa procedura che darà nuova fisionomia all'anno scolastico 1986/'87 sta per attivarsi.

La Chiesa, da parte sua, ha intrapreso da tempo una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei genitori e degli studenti utilizzando tutti i mezzi a sua disposizione: pulpiti, settimanali diocesani, riunioni parrocchiali, quando addirittura non sono scesi in campo gli stessi vescovi con accorati appelli. Si teme soprattutto che l'atto d'iscrizione si tramuti in un altro referendum.

Sergio Paroni

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	1,9	7
Gorizia	—2	7
Monfalcone	1	6,9
Pordenone	—1	5
Udine	—1,3	5,1

MALUMORE TRA GLI ALLIEVI CHE FREQUENTANO I CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

I futuri tecnici di fisiopatologia rischiano di restare disoccupati

Il blocco delle assunzioni potrebbe vanificare tre anni di studi e danneggiare l'Usl stessa

Gli allievi che frequentano il terzo e ultimo anno della scuola per tecnici di fisiopatologia a Trieste, s'interrogano sul loro futuro. A fine luglio ultimeranno gli studi, ma nonostante le promesse del Comitato di gestione e l'interessamento di alcuni primari, nessuno ha dato loro precise garanzie circa un immediato inserimento nella pianta organica dell'Usl.

Tra i futuri tecnici di fisiopatologia (i «pionieri» sono 20 in tutto) serpeggia naturalmente un certo malumore; in un primo momento infatti il loro assorbimento nell'ambito ospedaliero sembrava scontato per supplire alla carenza di personale paramedico che avesse una buona preparazione medico-ingegneristica di base, come già accade da anni negli Stati Uniti e nei paesi europei più evoluti.

La preoccupazione dei venti allievi è accresciuta da quando in seno all'Usl si è cominciato a parlare di blocco delle assunzioni e di riduzione del personale. Sarebbe una vera e propria ingiustizia per chi ha lavorato sodo per tre anni consecutivi trovarsi senza un posto di lavoro e ne deriverebbe un danno economico non certo irrilevante per la stessa Usl che ha istituito i corsi.

Solo quest'anno i futuri tecnici di fisiopatologia che hanno scelto l'indirizzo cardiorespiratorio devono sobbarcarsi 267 ore di lezioni teoriche che vengono tenute nelle aule di via Vasari, e 663 ore di tirocinio (equivalenti a 38 ore alla settimana con turni regolari, festività comprese), mentre coloro che hanno optato per l'indirizzo nefrologico devono «sciropparsi» 170 ore di teoria e 760 di tirocinio.

Gli studenti, dunque, fin dall'inizio del corso si sono sottoposti a notevoli sacrifici (3 di loro pur lavorando alle dipendenze dell'Usl non godono di alcuna agevolazione in termini di orari), dividendo gran parte del loro tempo tra i banchi di scuola e le corsie dell'Ospedale maggiore e quello di Cattinara. Durante il periodo di «apprendistato» inoltre non hanno percepito il minimo compenso né ricevuto borse di studio.

«Il nostro compito — spiegano i futuri tecnici — è quello di lavorare sulle macchine direttamente collegate al paziente, cercando di applicare le nostre cognizioni mediche. Il nostro servizio è inoltre complementare a quello delle infermiere.

«Quello che chiediamo è in primis un posto di lavoro e poi che le mansioni di tecnico per l'uso e la manutenzione delle sofisticate apparecchiature mediche venga assegnato esclusivamente a noi. Ci hanno fatto studiare per questo...».

In merito all'annoso problema dei tecnici di fisiopatologia il Comitato di gestione dovrebbe pronunciarsi nella riunione in programma oggi, ci vorrà poi un mese affinché le decisioni prese in tale data vengano approvate dall'assemblea generale.

Non è stato possibile avere lumi dall'ingegner Bravar, direttore della scuola e responsabile della Ras (Ripartizione apparecchiature sanitarie) perché in questi giorni si trova fuori Trieste.

Appare però impensabile che l'Unità sanitaria locale voglia fare marcia indietro, dopo aver sostenuto gli sforzi necessari per creare la nuova figura del tecnico di fisiopatologia. A meno che in questi ultimi tre anni non siano mutati gli orientamenti ai vertici dell'Usl...

Il primo bando di concorso era stato emesso nel marzo del 1983. Risposero all'appello 120 persone di cui solo 30 vennero ritenute idonee attraverso una rigorosa selezione. Dieci si sono successivamente perse per strada e i primi 20 tecnici che l'Usl sta per sfornare (una trentina di allievi frequentano attualmente il secondo e primo anno) cominciano a scalpitare e a perdere pian piano la fiducia di trovare un impiego consono ai loro studi.

Maurizio Cattaruzza

Corsi di specializzazione

Per rendere possibile l'assunzione di tecnici, collaudatori, operai specializzati, richiesti presso cantieri di costruzioni aeronautiche, navali, ferroviarie, officine civili e militari di costruzioni o riparazioni di motori in genere, italiane ed estere, la Scuola italiana aerotecnica, con unica sede per l'Italia centro settentrionale a Mantova, via Corrado, 48, telef. (0376) - 327267 (orario di segreteria dalle nove alle undici) indice corsi trimestrali con possibilità di frequenza nei giorni feriali, oppure alla domenica mattina. Vi possono partecipare tutti coloro che abbiano compiuto il 14.o anno di età e non superato il 48.o che risultino di buona condotta civile e morale. Il brevetto di specializzazione che verrà rilasciato a fine corso è riconosciuto dallo Stato ed ha validità internazionale. Costituisce inoltre titolo preferenziale in sede di formazione della graduatoria.

Appositi elenchi verranno consegnati a corso ultimato ad ogni allievo per eventuali domande di assunzione.

L'insegnamento viene impartito su motori a scoppio, diesel, a reazione. Verranno concesse speciali facilitazioni di viaggio per rendere possibile la partecipazione ai residenti lontano dalla sede della Scuola.

178 MILA BIGLIETTI

Vendite record e 250 milioni per «Fantastico» a Udine

250 milioni complessivamente sono giunti in provincia di Udine grazie ai biglietti della lotteria abbinata allo spettacolo televisivo Fantastico. Ma questa volta a far notizia non sono tanto i milioni piovuti grazie al concorso, quanto il numero di biglietti venduti quest'anno in provincia di Udine: 178 mila, come dire che quasi un friulano su tre ha acquistato il biglietto magico.

Il distributore del servizio lotterie per la provincia di Udine Felice Cian Da Rosso spiega che lo scorso anno, sempre in occasione della lotteria abbinata allo spettacolo televisivo Fantastico, aveva venduto centomila biglietti in meno.

Quanto al nome dei fortunati possessori dei due biglietti abbinati ai premi rispettivamente da 200 e da 50 milioni, già ieri si è aperta la caccia alla loro individuazione.

Per quanto riguarda il biglietto abbinato a un premio di consolazione (50 milioni) venduto a Trieste, serie D 543366, questo risulta staccato alla rivendita tabacchi di via Raffineria, gestita dalla signora Luciana Iannati.

In poche righe

Buoni auspici dal «Pignarul grant»

Dal Friuli una buona notizia: l'antichissima tradizione dei fuochi epifanici si è rinnovata quest'anno con esito favorevole: sarà un anno di pace e di prosperità. I fumi dei grandi fuochi accesi un po' dovunque si sono orientati a Levante e questo è considerato di buon auspicio. Pace e prosperità dunque, ma anche buone prospettive per il raccolto nei campi nella prossima annata agricola.

Il fuoco più grande, il «Pignarul grant», è stato acceso a Tarcento in provincia di Udine. Per tutta la giornata è stato un continuo portare legna fino a formare un'enorme catasta che poi in serata è stata accesa. Dopo qualche attimo di incertezza il fumo ha preso la direzione di Levante.

Più merci nel porto di Capodistria

Con tre milioni 900 mila tonnellate di merci manipolate lo scorso anno il porto di Capodistria ha superato del 29 per cento il movimento del 1984. L'aumento, come è stato rilevato in una conferenza stampa, è dovuto in modo particolare all'incremento delle merci alla rinfusa che sono state nel 1985 il 60 per cento del traffico complessivo dello scalo istriano.

Praticamente negli ultimi cinque anni i traffici sono aumentati da due milioni e mezzo di tonnellate a tre milioni e 900 mila, con quasi lo stesso organico di personale che è di 1.700 portuali.

Bancari Cisnal in agitazione

Il sindacato Cisnal bancari facendosi interprete del malcontento della categoria per il mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1984, ha promosso un volantinaggio destinato ai clienti delle aziende di credito per sensibilizzarli sui gravi problemi del settore. Il segretario regionale della Filcea Cisnal, Fulvio Depolo, afferma in una nota che, se per ora il sindacato non ha inteso promuovere azioni di sciopero, è possibile che nei tempi brevi la protesta della categoria si concreti nei confronti degli atteggiamenti dilatori delle aziende e di quelli eccessivamente possibilisti e arrendevoli dei sindacati confederali.

«68-'85: due generazioni a confronto»

Quali sono le differenze fra il movimento studentesco dell'85 e quello del '68? Cosa è stato il '68 per la generazione che lo ha vissuto e quale è la fisionomia dei movimenti dell'85?

Questi alcuni degli interrogativi a cui cercherà di dare risposta l'incontro-dibattito organizzato dal gruppo consiliare al consiglio regionale e dal comitato regionale del Psi, per mercoledì, alle 17.30, al Palamostre di Udine.

Sul tema «68-'85: due generazioni a confronto» dibatteranno alcuni esponenti dei due movimenti: Toni Capuozzo e Andrea Valcic, leaders del '68 udinese, Pietro Mattioni e Gianluca Ruotolo del comitato studentesco '85. Interverranno all'incontro-dibattito: Gianni Baget Bozzo, politologo ed europarlamentare ed Enrico De Aglio direttore di «Reporter», ambedue profondi conoscitori dei movimenti che attraversano la nostra società.

Cercansi foto storiche delle cave

Nell'imminenza dell'apertura ufficiale delle celebrazioni del bimillenario delle cave di Aurisina il comune di Duino-Aurisina invita la popolazione che avesse a disposizione documentazione, fotografie o altro materiale relativo alla storia delle cave di Aurisina, a contattare l'ufficio pubbliche relazioni del Comune (stanza n. 20, tel. 200421 int. 17 o 59) onde concordare le modalità di messa a disposizione del materiale per una mostra da tenersi entro il mese di marzo.

Corso sui concorsi pubblici

La Uil-Statali di Trieste in collaborazione con l'Istituto di diritto Pubblico dell'università degli studi di Trieste, organizza un corso per la preparazione ai pubblici concorsi. Tale corso, tenuto da docenti universitari, avrà la durata di 20 ore di lezione, con frequenza bisettimanale a partire dal 13 gennaio. Il corso, che si svolgerà di sera, è aperto a un numero limitato.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in mattinata alla Uil-Statali, Largo Papa Giovanni 23.o.

76 OPERE DI PITTORI E SCULTORI REGIONALI A PALAZZO COSTANZI

Ultimi giorni della Mostra d'arte



Si chiude il 10 gennaio prossimo nella Sala comunale di Palazzo Costanzi la 39.a Mostra regionale d'arte. Alla rassegna hanno partecipato, dopo un'attenta selezione di una giuria composta da Ugo Carà, Pietro Cordara, Edoardo Devetta, Tiziana Fantini e Pierluigi Sabatti, 60 opere nel settore della pittura e 16 in quello della scultura. La mostra, che è stata organizzata dal sindacato regionale artisti, pittori, scultori e incisori di Trieste, è aperta in questi ultimi giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 *(Italfoto)*

È possibile assumere personale nei Comuni?

Che ci sia spazio per nuove assunzioni anche nei Comuni, dove sembrava regnare da tempo la legge del turn-over bloccato? È quanto si è chiesto Arduino Agnelli, consigliere comunale del Psi, a Trieste, autore di un'interrogazione sull'argomento. Al sindaco Richetti, Agnelli chiede maggiori informazioni in merito a una notizia apparsa su un quotidiano torinese nella quale si annunciava la convocazione della locale giunta comunale. Oggetto: impegni di spesa e bandi di concorso per l'assunzione di personale. Quanto personale? Quasi duemila persone.

Ecco perché il consigliere socialista interroga il sindaco e, contemporaneamente, l'assessore al personale Alfieri Seri. Li interroga per sapere «se non ritengano opportuno chiedere ai colleghi come hanno fatto a superare gli ostacoli dichiarati insuperabili tanto in occasione della discussione sul bilancio '85, quanto in occasioni di interrogazioni su servizi specifici».

OSPITI ALCUNI ESPONENTI TRIESTINI E GORIZIANI

La questione bilinguismo al Rotary di Pordenone

Il Rotary Club di Pordenone ha avuto come ospiti, alla sua ultima riunione, alcuni esponenti delle comunità triestina e goriziana, fra i quali l'avv. Sergio Trauner, vicesindaco del capoluogo regionale.

I relatori hanno commentato i testi dei progetti di legge sul bilinguismo in Regione, presentati rispettivamente dalla Dc, dal Psi e dal Pci e quello elaborato dal Ministro per gli affari regionali on. Vizzini, mettendo ampiamente in risalto come questi progetti di legge da un lato tendano a creare un problema che sostanzialmente non esiste, dal momento che la minoranza slovena gode già di amplissima tutela, e d'altro lato vadano ben al di là dell'esigenza di dare alla minoranza etnica una giusta tutela — che nessuno vuole negarle — ma tendano a fare di quella minoranza un gruppo privilegiato.

I relatori hanno messo in rilievo anche il fatto che i progetti di legge vogliono introdurre la questione slovena persino in Provincia di Udine (secondo un memorandum presentato dagli sloveni al Parlamento, bilingui dovrebbero diventare persino i comuni di Cividale e di Pontebba!), creando ben giustificati motivi di preoccupazione fra i friulani.

In modo particolarmente vigoroso è stato denunciato il fatto che da parte delle autorità dello Stato non si voglia effettuare un censimento per accertare l'effettiva consistenza della minoranza slovena, censimento che, invece, costituisce un dato conoscitivo indispensabile per poter legiferare in modo realistico. Tutto lascia intendere, invece, che i sostenitori del bilinguismo abbiano un preciso interesse ad evitare tale censimento, che rivelerebbe l'esiguità della minoranza slovena in regione.

Si è anche ricordato come i due Rotary Clubs di Trieste abbiano, nell'aprile 1985, votato un ordine del giorno.

INCONTRI LETTERARI DEDICATI ALL'AUTORE DI «TAMBURI DI GUERRA A TRIESTE»

Sisinio Zuech ospite della «Fameia muiesana»

Nella sala del Consiglio Comunale di Muggia, nella serie di manifestazioni dedicate agli «Incontri letterari», indette dalla «Fameia muiesana» con il patrocinio del Comune, è stato presentato recentemente lo scrittore giuliano Sisinio Zuech.

Dell'autore dei romanzi «Suva, un'isola, un mondo», «Tamburi di guerra a Trieste», «Violini, bisturi e gonelle» e «Il custode del faro», per tacere dei quattro libri di versi e del dramma «La leggenda di Absirto», ha parlato il dottor Sergio Brossi, presente lo scrittore. L'oratore ha individuato alcuni momenti della poetica dello scrittore lussignano (Zuech è nato nell'ormai lontano 1898) che partecipa appieno del gusto, così tipico dei narratori giuliani, dell'autobiografia, «dell'assaporare le cose rivivendole, in maniera romantica. Di quel particolare romanticismo che sta nel preferire il passato all'oggi, perché nessuno, il passato, ce lo potrà più rapire né mutare».

Particolarmente interessante il problema del lessico «austro-ungarico» del secondo romanzo, «Tamburi di guerra a Trieste» come la filigrana allegorica dei quattro romanzi nei quali è riverberato il tragico destino delle genti giuliane.

Lo scrittore è stato presentato, oltre che dal dott. Sergio Brossi, dal sindaco Willer Bordon e dal dottor Italico Stener. Il numeroso pubblico presente all'incontro ha vivamente applaudito l'anziano scrittore, che ha ringraziato con parole commosse quanti si sono stretti attorno a lui, e cioè a uno degli scrittori più interessanti e sinceri della letteratura giuliana dei nostri tempi.



Nella foto, da sinistra il presidente della «Fameia muiesana», Italico Stener, lo scrittore Sisinio Zuech, il relatore, Sergio Brossi, e il sindaco di Muggia Bordon

VENDITA
promozionale da OGGI
su capi estivi
e invernali
erretre BOUTIQUE
SCONTI dal 20 all'80%
TRIESTE - VIA S. SPIRIDIONE 8
Com. Comune 23.12.85

(sottovoce)
Sottovoce; perché più rimane segreto, meglio è. Sconti del 20, 30, 40, 50% su camiceria, maglieria esterna, abiti, giacche, pantaloni, giubbotti e capi in pelle. In via Mazzini 40 gran vendita d'inverno.
E rallegramenti a chi ha letto questo annuncio.
GRAN VENDITA D'INVERNO
cesana
camiceria moderna
Com. al Com. eff.

Da OGGI
da GUINA e G-BABY
trovi l'inverno con
SCONTI dal 20 al 60%
VIA GENOVA 12-23 - TRIESTE
Com. Com. eff.

Una iniziativa dell'UFFICIO CENTRALE VIAGGI TRIESTE
Da Trieste
incredibile... ma vero!
15 giorni a Palma di Majorca
& alle Canarie
da L. 482.000 COSTA MENO CHE VIVERE A CASA PROPRIA

Tutto compreso: volo da Venezia con pullman da Trieste
Pensione completa (tutti i pasti) in hotel in camere con bagno. Animazione
Informazioni e prenotazioni in tutte le agenzie di viaggio
CENTRALVIAGGI
P.ZZA UNITÀ D'ITALIA 7
TRIESTE
TEL. 040/62621

ATTUALITÀ

È QUELLA DELL'ANTICO PAGO DI ACETTONIA

Necropoli scoperta in Lucania Era della tribù degli Horati

Nella zona trovarono la morte gli Ursentini pur di non sottomettersi ai romani




Fregio dorico che raffigura un grifo con volto umano e l'epigrafe a Gresio e Libio (di due metri per uno) in calcare locale

La necropoli dell'antico pago di Acerronia (o Acheronia) in Lucania, riportata alla luce nel settembre scorso (la notizia è stata resa nota solo ora), è il ritrovamento di maggior interesse archeologico e storico, avvenuto in questi ultimi tempi nelle zone del Mezzogiorno. La necropoli è stata scoperta dal prof. Gaetano Lamattina, noto studioso di storia locale che da una decina d'anni si era messo alla ricerca dell'antica borgata. Gli scrittori dei secoli scorsi non riuscirono a individuare l'esatta ubicazione di Acerronia, pur rimanendo dell'opinione che tale borgata dovesse trovarsi entro il quadrilatero comprendente i paesi di Numistrone, Brienza, Vietri di Potenza e Contursi.

Giacomo Racioppi, così scriveva: «Prossima a questa stazione (cioè le Nares Lucanae), è segnato nella tavola Peutingeriana il Forum Popilii, e una stazione detta Acerronia... L'Acerronia che è di ignoto posto, ma che fu senza dubbio quivi intorno, vorrei trovarla in uno di quei luoghi di antiche abitazioni già accennati, presso Vietri di Potenza, se altri non voglia dà dove oggi è detto Massavetere, non lungi da Caggiano... Qui l'allogano alcune carte tedesche».

La necropoli scoperta dal prof. Lamattina, è situata nell'estrema parte meridionale del monte di Serramezzana, conosciuto comunemente come «monte San Giacomo», poiché prende il nome da una cappella dedicata al santo, eretta nel XIV secolo, dal clero di Caggiano. Detta cappella, nel 1611, fu la causa di lunghe e sanguinose dispute fra le università di Auletta Caggiano, e il casale di Salvitelle.

La necropoli è stata riportata alla luce solo parzialmente. Si estende anche nel territorio confinante (di proprietà privata) e oltre ancora, per ricongiungersi, verso Sud-Est, al pago di Acerronia, probabilmente situato lungo l'intero versante meridionale di monte S. Giacomo, toccando anche la strada provinciale 19 delle Calabrie. La parte della necropoli scoperta misura circa m 25x15. Tutt'intorno sono sparsi blocchi erratici in calcare locale, alcuni dei quali modanati, altri grezzi.

Durante i lavori di scavo, effettuati alla presenza di autorità civili e militari, sono affiorati altri reperti: epigrafi o frammenti di epigrafi eseguite su calcare locale grezzo, incomplete, i cui margini sono erosi dal tempo e dall'umidità o forse in parte si trovano sottoterra. Interessante l'epigrafe dedicata a Gresio e Libo, di cm 210x95x36, in calcare locale a forma di parallelepipedo: «Gresio C(ai)f(ilio)-Hor(atia tribu)-Liboni fratri. La tribù Orazia apparteneva alla regione di Venosa. Tutte le iscrizioni sono state accuratamente convalidate dai più famosi esperti, il prof. Buonocore epigrafista della biblioteca vaticana e padre Ferrua della compagnia di Gesù.

Caggiano (Salerno), avrà la sua associazione per la protezione dei centri più antichi e per i futuri lavori di scavo nelle zone archeologiche, e anche un suo museo. La scoperta attuale non sarebbe potuta essere realizzata senza l'apporto dell'amministrazione comunale di Caggiano, guidata dal sindaco Giuseppe Antonio Carucci, dal vicesindaco Antonio Morrone (organizzatore dell'impresa) e del segretario, dott. Angelo Morrone. Nella zona descritta dovranno continuare gli scavi e le ricerche per recuperare un patrimonio culturale che andrebbe perduto irrimediabilmente.

Tra queste balze e questi monti gli Ursentini, una delle dodici tribù lucane, la più battagliera e orgogliosa, combatterono le loro ultime battaglie per la propria indipendenza e la propria libertà, ma quando si videro perduti e senza via di scampo, piuttosto che diventare schiavi dei romani, preferirono morire sul campo, sacrificando donne, bambini e vecchi. Ancora oggi due di quelle contrade, dove probabilmente avvenne l'estremo sacrificio, conservano gli strani appellativi di «Brè dei Guai» (cioè piana dei guai), e del «Cimitero» (o Camposanto come dicono in loco), una pianura poco estesa, circondata da un muro a secco, dove sovente i contadini rinvengono pezzi di lance e ossa.

Le due località si trovano a poche miglia, a Sud-Ovest della contrada di Veteranurso, una lunga valle, dove presumibilmente sorgeva Ursentum, la capitale degli Ursentini. La zona in oggetto è chiamata «Tempa de' Tiesti», per i numerosi mattoni d'ogni foggia e forma che spesso affiorano assieme ad altre anticaglie. Poi, vennero le guerre servili e, con l'agonia dell'impero, le invasioni barbariche; il territorio e i numerosi centri abitati vennero devastati senza pietà. Intere zone furono date alla fiamme, alle distruzioni dell'uomo sopraggiunsero le calamità naturali (alluvioni e terremoti), e i pochi superstiti si rifugiarono nei boschi e nelle rocche fortificate. Caggiano raddoppiò la sua popolazione.

Che ne fu di Acerronia? Con ogni probabilità, dopo aver subito ogni genere di violenze, finì per essere sepolta da un violento terremoto che scosse e sconvolse monte San Giacomo, dal quale scesero fiumi di terriccio che coprirono per sempre l'antico borgo e la valle circostante. Avvenimenti che continueranno a ripetersi nel corso dei secoli.

Eliana Barile

Hirohito si prepara a festeggiare sessant'anni di regno

TOKIO — Oltre 137 mila giapponesi, inclusi numerosi rappresentanti dell'estrema destra vestiti di uniformi paramilitari, hanno invaso il palazzo imperiale di Tokio per salutare, in occasione del nuovo anno, l'imperatore Hirohito che nel 1986 celebrerà il suo sessantesimo anno di regno. Hirohito che in aprile compirà 85 anni, è comparso al balcone del palazzo imperiale protetto da una grande lastra di cristallo antiproiettile. La notizia è servita a ricordare che quest'anno sono previsti eccezionali festeggiamenti.

Salito al trono del crisantemo il 25 dicembre del 1926, Hirohito ha regnato più a lungo di ognuno dei 123 imperatori del Sol Levante che lo hanno preceduto e inoltre ha battuto il primato di longevità per il Giappone. Questi due record, per iniziativa dell'attuale capo del governo Nakasone, verranno celebrati con grande pompa nel corso dell'anno, sono probabilmente gli unici degni di plauso in un regno che non è stato né felice né glorioso.

In qualità di comandante supremo delle forze armate nipponiche, Hirohito comandò infatti negli anni Trenta l'impegno bellico del Giappone contro la Cina, firmò quindi l'ordine di attacco contro Pearl Harbour, guidando infine il Giappone alla sconfitta e, per la prima volta nella storia del suo paese, all'umiliazione dell'occupazione da parte di truppe straniere.

Soltanto il mese scorso un ex medico dell'esercito degli Stati Uniti ha dichiarato che Hirohito tollerò che letali esperimenti batteriologici fossero condotti su prigionieri di guerra, anche americani, durante il secondo conflitto mondiale.

Nelle prossime celebrazioni di giubileo, comunque, Hirohito verrà ricordato non come un signore della guerra, che a stento riuscì a evitare di esser processato come criminale di guerra, ma come l'uomo di pace.

IL «CURTATONE E MONTANARA» NELLA CAMPAGNA D'AFRICA

Un battaglione in Etiopia

Giuliani, isontini, friulani, istriani e dalmati costituivano il dieci per cento degli organici del reparto volontario che partecipò alla fase finale delle operazioni – Pubblicato un libro-documento

Il battaglione universitario «Curtatone e Montanara» si costituì il 16 ottobre 1935, a Tivoli, nella vecchia Villa dei Greci. Nell'improvvisato reparto confluiscono gli studenti che avevano abbandonato gli atenei italiani per rispondere volontariamente alla diana della patria, a prescindere dalle valutazioni politiche del momento. Due compianti giornalisti, che di esso fecero parte, hanno ricordato quei giorni di irrazionale passione, così: «Non ho alcuna esitazione a dire che ritengo la mia scelta di allora come il dono più bello che la mia gioventù potesse fare al mio sogno, essendo il sogno l'essenza stessa della gioventù» (Cesare Zappulli); «Sarà bene pensare sempre come eravamo allora, generosi e buoni, quando l'essere padroni di una capanna ci sembrava dominio degno di un re» (Gianni Granzotto).

Al centro di arruolamento di Tivoli si presentarono, da Torino a Trieste, da Milano a Catania, più di tremila «candidati». Ovviamente troppi per gli organici, pur allargati, che un battaglione normale può prevedere. Per cui al comando s'impose il crudele compito di operare una selezione che si svolse in un'atmosfera di sospetti perché nessuno degli aspiranti a partire era disposto a rinunciare all'onore di rinnovare nella lontanissima Etiopia le gesta eroiche degli studenti e dei professori toscani, soprattutto pisani e senesi, che il 29 maggio 1848 sostennero con il loro sacrificio il ripiegamento dei piemontesi incalzati dagli austriaci. A Tivoli, alla fine, i fortunati furono 854.

Erano giovani e forti e sono quasi tutti scomparsi, in guerra o in pace, dopo essere stati ufficiali, diplomatici, scrittori, avvocati, medici, magistrati, architetti, dirigenti o leader politici. I pochi superstiti, a futura memoria, superando molte difficoltà, hanno provveduto a raccogliere, a cura di un ex, il generale Beppe Rebuffa, in un pregevole libro-documento, dal titolo nostalgico «C'era una volta», le avventure del Battaglione, sbarcato a Mogadiscio dalla nave «Sannio», il 31 dicembre 1935.

Per l'occasione, il ministro della Difesa ha inviato il seguente telegramma: «Ricordare in un libro valorosi caduti et gesta Battaglione Universitario "Curtatone Montanara" in Africa est iniziativa meritoria che contribuisce ad approfondimento pagine inedite et poco note della storia nazionale alt Giovanni Spadolini».

La base africana dell'Unità, inquadrata nella sesta divisione «Tevere», venne stabilita a cinque chilometri dalla città, esattamente a Bur Scibis, il cui nome è stato poi adottato a motto nobiliare dall'attuale comitato nazionale dei reduci, cui si deve il restauro della stele che sorge all'incrocio della strada Cremona-Mantova, negli stessi luoghi che videro i combattimenti della prima guerra d'indipendenza. Il monumento, custodito dal comune di Curtatone, ora è dedicato «A tutti gli studenti volontari caduti per la patria dal 1848 al 1945».

A Bur Scibis la sosta durò tre mesi e mezzo, il tempo minimo necessario per trasformare dei rumorosi goliardi in abili mitraglieri. Concluso il periodo di addestramento, giunse finalmente l'ordine di muoversi verso il fronte. L'annuncio della partenza venne dato dallo stesso comandante della «Tevere», il monocolo generale Enrico Boscardi, il quale non mancò di raccomandare agli scatenati ragazzi di «frenare il loro entusiasmo per poterlo lanciare oltre l'ostacolo» sul campo di battaglia.



Subito dopo la lunga colonna motorizzata si mise in moto e il 30 aprile 1936, il «Curtatone e Montanara» entrava, con le avanguardie, a Dagabur. Successivamente il battaglione fu impegnato da numerose bande nemiche che spesso costrinsero i nostri camion a chiudersi in quadrato per rintuzzare le continue imboscate che venivano tese dagli abissini.

Toccò a un triestino, Paolo Goitan, l'onore di ricevere la prima ricompensa al valore militare, una croce di guerra, con la seguente motivazione: «Attaccato di sorpresa da un gruppo di armati, reagiva prontamente catturando alcuni prigionieri».

Dopo aver preso parte all'occupazione di Giggiga e di Harar, l'8 maggio il battaglione raggiunse il traguardo: Dire Daua. La missione era finita. E così «venne il giorno del ritorno. I nostri autocarri rifecero le piste sperdute verso i confini della Somalia britannica in zone inesplorate, dove gli indigeni non avevano mai visto un volto bianco...

L'ultima sosta la facemmo sulle rive dello Scebeli» (Eno Pascoli). Recuperate la carabattole a Bur Scibis, gli universitari ormai promossi ufficiali sul campo, s'imbarcarono a Mogadiscio, sulla «Principessa Giovanna», per rientrare a Roma. Il 2 luglio, dopo l'omaggio al Milite Ignoto, il Battaglione venne sciolto. Il dieci per cento degli universitari che fecero parte del «Curtatone e Montanara» era costituito da giuliani, isontini, friulani, istriani e dalmati.

Santi Corvaja

Dura requisitoria della corte Cee La Sicilia spreca energie e soldi

BRUXELLES — Manca l'acqua in Sicilia; i bacini in funzione si prosciugano e quelli progettati o in costruzione non vengono portati a compimento. La denuncia, questa volta, parte dalla Corte dei conti Cee con riferimento agli aiuti comunitari per le opere idrauliche. E la commissione europea, chiamata in causa affinché dimostri maggior precisione nella definizione dei programmi e accusata di scarsa sorveglianza, non esclude un disimpegno dall'impresa.

Per i progetti relativi allo sbarramento sul torrente Gibbesi e i complessi di Naro, Furore, San Leonardo, Irminio, Olivo e Castello, la Cee ha impegnato 176 miliardi di lire nel 1981. La somma, non certo ragguardevole, doveva integrare gli stanziamenti della Regione; sennonché, essendo stati questi ultimi destinati ad almeno altri quattordici progetti, le disponibilità si sono rilevate insufficienti a coprire il volume dei lavori, anche perché, tra le remore amministrative, i costi sono aumentati. È così che la Corte ha potuto constatare che le opere non vengono ultimate e restano inutilizzate. La situazione idrica sarebbe certo oggi meno seria se si fosse dato inizio solo a pochi progetti portandoli a compimento, per poi passare agli altri.

Non è soltanto la dispersione delle risorse, però, a determinare l'attuale situazione; per la Corte manca anche una seria programmazione, avendo rilevato che ancora a fine 1984 non esisteva un piano regionale, nonostante il carattere prioritario dato al regime delle acque. Inoltre si è dato attuazione a progetti senza averne previamente effettuato uno studio globale di tutti i componenti.

La Corte porta a esempio il caso di Naro: gli studi preliminari hanno riguardato solo la diga, mentre il sistema di adduzione idrico è stato preso in esame diversi anni dopo, cosicché è stato posto mano a un progetto senza sapere se e come l'invaso sarebbe stato riempito d'acqua. In altri casi le carenze si verificano in fase di utilizzazione delle nuove risorse idriche o per difetto di progettazione della rete dei canali di distribuzione, o perché i soldi finiscono e i cantieri si fermano.

Secondo i calcoli della Corte per completare i sei impianti sopra indicati occorrebbero ancora millequattrocento miliardi di lire. Frattanto l'acqua non scende da monte a valle per irrigare i campi e per gli usi civili. Non è la prima volta che la Corte contesta all'Italia l'inadeguato utilizzo delle risorse messe a disposizione dal fondo regionale. Nello scorso anno denunciò un impiego limitatamente al 45,3% delle disponibilità e la storia sembra ripetersi con i programmi integrati mediterranei (Pim). Sembra che la Francia sia molto più avanti di noi nel predisporre i progetti per ottenere i finanziamenti. Anche negli ambienti comunitari corre l'opinione che da noi, all'origine dei fatti, non sia solo la tradizionale lentocrazia.

TBWA



LA MILLE PIU' ECONOMICA CHE C'E'.



1.500.000

DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO PORTA IL PREZZO* A:

6.450.000



Metro, la più "in" delle mille. 5 posti comodi, 3 o 5 porte 1000 o 1300 MG Turbo da 180 all'ora.
23 km con un litro a 90 all'ora. Nove versioni.
Correte: è un'offerta dei Concessionari Austin Rover sulle vetture disponibili in Rete, fino alla fine del mese.

IN ALTERNATIVA, 6.000.000 DI FINANZIAMENTO PER DUE ANNI SENZA INTERESSI, CON RATE DI 250.000 LIRE AL MESE.
(in base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria).



MOLTO MEGLIO METRO



AUSTIN ROVER

* Listino versione Special L. 7.950.000 IVA inclusa Franco Concessionario.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.



Anche in Italia la più esclusiva carta di credito del mondo.

Visa Premier Card, della BankAmericard. Destinata a chi, al mondo, ha già tutto. Compreso il prestigio.

Appartenere al ristretto club dei suoi possessori ne è la conferma.

Ma la Premier Card in sé è più preziosa del prestigio che conferisce a chi la possiede.

Ai selezionati titolari offre molto di più.

Un credito personale praticamente illimitato.

Ovunque venga smarrita, vale una disponibilità immediata di cinquemila dollari in valuta locale.

Acquistando un biglietto aereo, gratis anche una polizza infortuni per voi e la vostra famiglia.

La Premier Card significa soprattutto, ventiquattr'ore su ventiquattro in tutto il mondo, assistenza medica, legale e turistica.

E anche assistenza pratica e morale in caso di smarrimento di bagagli e trasmissione di effetti e messaggi personali.

Oltre al disbrigo di quotidiane operazioni di viaggio per prenotazioni, alberghi, interpreti, chauffeur, yacht, aerei privati e mazzi di orchidee. Con la possibilità di acquistare il resto, sul posto, negli oltre quattro milioni di esercizi convenzionati con BankAmericard Visa.

Dal gennaio 1986 per i possessori di una Premier Card il mondo sarà più piccolo che per gli altri.

Visa Premier Card
by BankAmericard

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente collaboratrice domestica stabile con dormire pratica e referenziata di età media per persona sola. Presentarsi in via Battisti 6 (negozio mobili) dalle ore 11-12.30 e dalle 18-19.30. 50178/2

COLLABORATRICE domestica/donna di compagnia cercasi per coniugi centro Milano. Telefonare 02/6072363. 20/2

4 Impiego e lavoro Offerte

ATTORI attrici aspiranti ogni età cerchiamo per serie telefilm «L'irresistibile detective». Scrivere subito: Nikofilm, via Salaria 95, Roma. 1865/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 50111/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche migliore qualità supereleganza colli guarnizioni montoni prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, la vostra pellicceria di fiducia. 6725/9

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 2/10

LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTANSI mobili soprammobili quadri cianfrusaglie di qualsiasi genere più sgomberi e trasporti. Tel. 43038 - 793353. 50125/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaki 400 '80, Guzzi 250, BMW 733 i, 320 i, Golf 1,1, A 112 70 Hp, Fiesta 1,1, Dyane 6, LNA, GS Break, R 14 TL, Alfetta GTV, Alfasud, Fiat 126, 127, Panda 30 S, Uno 55 S '85, 128, Ritmo 85 S, Ritmo diesel CL, 131 Racing, Topolino '52, Talbot Sunbeam 1,0 LS/1,6 TI, Horizon LS/GLS, 1510 SX, Simca 1100, Peugeot 104 ZL/GL, 205 GR '84, 205 GLD/GRD, 305 SR, 305 GLD, 505 Turbo diesel, 305 GTX '85. 0022/14

AUTOVETTURE D'OCCASIONE CON GARANZIA: Fiat 126 '77, 127 Special '77, 127 1050 '79, 127 900 C '81, Panda 30 S '83, Panda 45 '83, Mini De Tomaso '80, Citroen 2 CV 6 '83, Dyane 6 '81, GSA '82, CX 2500 Pallas diesel '80, Ford Fiesta '77, Volk Polo '76, Fiat 132 '78, Renault R 4 GTL '82, R 5 TL 950 cc '78, R 5 GTL '80, R 14 TL '79, R 18 Break diesel '82, R 11 Turbo '84, R 5 TSE '85. Renault Dagri, via Flavia 118, tel. 281212. 9/14

DISPONGO autovetture nuove in grandiosa offerta con sconti fino a lire 5.000.000. Prima di acquistare un'autovettura passa da noi, potrai trovare un'autovettura nuova al prezzo di una usata, con garanzia 12 mesi ed eventuali permute e dilazioni. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 948337.

FUORISTRADA nuove di fabbrica, pronta o sollecita consegna: Suzuki, Mitsubishi Payero, Nissan Patrol, Toyota, Daihatsu e finalmente Lada Niva ultimo modello cinque marce. Permute, facilitazioni, assistenza presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 948337. 51/14

MASERATI Biturbo marrone metallizzato bellissima km 24.000, garanzia motore; privato vende prezzo affare. Tel. 762761. 53/14

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Westfalia James Cook Mercedes pluriaccessoriato come nuovo; privato vende. Tel. 414166. 53/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY Trade ricerca per propri referenziati clienti alloggi uno-due stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 1/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CASA Mia affitta a non residenti referenziati nuovo stanza soggiorno cucinino bagno terrazza ammobiliato comforts. 68858, 16-19. 42/19

20 Capitali Aziende

MARINA Julia zona turistica vendesi bar arredato 0481-41128 mattino. 2/20

MONFALCONE ALFA Grado ristorante pizzeria avviatissima. Arredamento perfetto. Reddito dimostrabile. 0481-42807. 1/20

PIZZERIA avviata arredamento nuovo giardino appartamento. Agenzia ALFA 0481-41807. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI urgentemente appartamento recente luminoso 2-3 stanze piano alto panoramico 733419 10/21

CERCO urgentemente contanti soggiorno 2 camere cucina servizi telefonare 763189. 14/21

PRIVATO compera, villetta con giardino pagamento contanti telefonare 630878. 45/21

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne
degli avvisi economici de

IL PICCOLO

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI, seminuovo, perfetto, soggiorno matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo. 65/22

AGENZIA Meridiana 733275 SAPPADA due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, arredato. 65/22

CASETTE 2 indipendenti adattissime 2 famiglie parzialmente da riordinare super prezzo 89.000.000 Spaziocasa 60125. 6/22

GORIZIA circa 80 mq cucina soggiorno 1 camera terrazze cantina. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

GORIZIA centralissimo libero da ristrutturare circa 140 mq 58.000.000. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

GRADISCA d'Isonzo, villetta libera bicamere, cucina, soggiorno, garage, giardino, vendesi. Tel. 041-981238. 574/22

GRANDE appartamento ottimo stato palazzo d'epoca di pregio con riscaldamento autonomo e ascensore 5 stanze stanzetta grande cucina servizi ripostiglio poggiolo vendesi o permutasi conguagliando 766676 ore 10-17. 19/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona UNIVERSITA' saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 45/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, restaurato, 35.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 45/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MADDALENA moderno, rinnovato, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggioli, 55.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 45/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CAMPO MARZIO, rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, autoriscaldamento, 35.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 45/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale arredato due letto soggiorno cucina bagno soffitta. 50.000.000 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA San Pier appartamento primoingresso riscaldamento autonomo. Mq 90 abitabili cantina garage 41807. 1/22

MONFALCONE recentissimo 3 camere cucina saloncino terrazze riscaldamento autonomo. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE centralissimo circa 60 mq anche uso commerciale 35.000.000: Grimaldi 0481-45283. 1000/22

MOSSA Gorizia privato vende appartamento nuovo 110 mq 2 posti auto 0481-808973. 50206/22

NUOVISSIMO Ippodromo saloncino cucinotto matrimoniale possibilità dilazionamento mutuo 14. Affarone Spaziocasa 64266. 6/22

PIERIS casetta 2 piani cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio 37.500.000. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

21.000.000 Alfieri due stanze cucina bagno piano basso minimo contanti 10.000.000 tel. 766676. Ore 10-17. 19/22

45.000.000 Pietà soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio I piano minimo contanti 20.000.000, tel. 766676, ore 10-17. 19/22

45.000.000 Navali appartamento pianoterra 100 mq da restaurare con 240 mq giardino proprio e cancello con passo carraio 766676 ore 10-17. 19/22

23 Turismo e villeggiature

PEJO Val di Sole, Trentino, vacanze invernali, affittansi appartamenti. Agenzia La Valletta, telefonare 0463-74366. 303/23

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.43 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco - (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IERI CHIUSI I MERCATI SOLO IN ITALIA, SPAGNA E SVEZIA

Forti le pressioni sul dollaro che tende di nuovo al ribasso

A Francoforte quotato 1670 lire – Nello Sme regna intanto la calma

LONDRA — La conclusione della pausa delle festività di fine anno ha coinciso con rinnovate pressioni al ribasso sul dollaro sui mercati valutari internazionali, dove l'attività si è svolta normalmente il giorno dell'Epifania osservato con festa solo in Italia, Spagna, Svezia.

Il dollaro si è mantenuto su livelli più elevati sui mercati asiatici, dove la piazza di Tokio ha riaperto dopo una settimana di chiusura per le feste di fine anno, e su quelli europei, dove al fixing di Francoforte si è registrato un valore di 2,4760 marchi, un pfennig e mezzo in più dei 2,4616 di venerdì.

Il fixing di Francoforte ha segnato anche l'apice della giornata, che ha visto le quotazioni del dollaro slittare decisamente in ribasso con l'apertura di New York, dove significativamente al primo affacciarsi di molti operatori sul mercato dopo le vacanze natalizie, si è registrato il ripetersi del tentativo di saggiare la soglia di resistenza al ribasso.

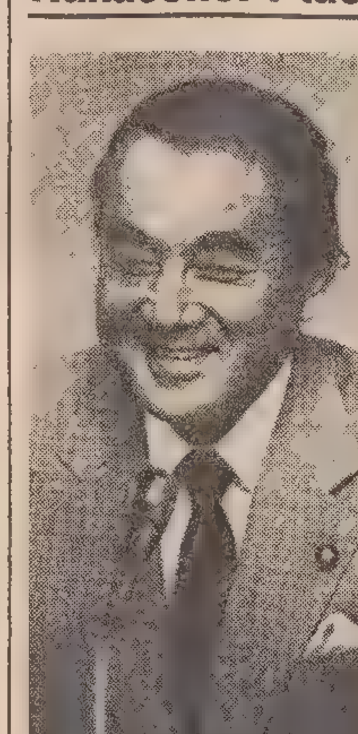
Il dollaro ha ceduto fin a 2,446 marchi, per poi oscillare sui 2,45, soglia sulla quale a dicembre è riuscito a difendersi contro ripetuti attacchi ribassisti. Sulla lira è stato quotato da un massimo di 1688 nella mattinata europea a 1670 circa nel pomeriggio, valore quest'ultimo nettamente al di sotto delle 1681,75 della quotazione ufficiale italiana di venerdì.

Calma relativa sul fronte dello Sme, con la lira fissata a 0,1469 marchi a Francoforte, corrispondenti a 680,73 lire per marco contro 0,1465 di venerdì. Al cedimento pomeridiano del dollaro ha corrisposto un cross-rate di circa 681,5 lire per marco, contro le 682,25 della media Uic di venerdì.

Anche il fixing di Parigi vede la lira in recupero a 0,4504 franchi contro 0,4493 di fine settimana, l'Ecu che venerdì era a 1490,75 lire a Bruxelles è stato quotato 1488,41.

L'impressione generale sui mercati è che mentre passate le feste, l'attività si sta avviando ai ritmi normali, manca ancora un orientamento preciso sulla direzione che prenderà il dollaro nel prossimo futuro mentre da più parti si insiste a ritenere probabile una riduzione del tasso di sconto Usa, pronosticato come imminente ormai da oltre un mese, dall'altra si diffonde l'impressione che le banche centrali dei cinque grandi riterrebbero soddisfacente il ridimensionamento conseguito dal dollaro negli ultimi mesi dell'85 e sarebbero disposte a prevenirne nuovi, forti cedimenti.

Nakasone: i tassi in maggio in discussione al vertice



Yasuhiro Nakasone

TOKIO — Tassi di cambio e tassi di interesse saranno al centro delle discussioni del vertice economico che i sette maggiori paesi industriali dell'Occidente hanno in programma a maggio a Tokio. Lo ha detto il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone, sottolineando in particolare l'opportunità che si punti a una riduzione concentrata del costo del denaro per stimolare la crescita economica.

Nakasone, nel corso di un'intervista televisiva, si è detto preoccupato per i riflessi internazionali di un ristagno che l'economia americana potrebbe subire nella seconda metà dell'anno ed è per questo che i sette devono giocare d'anticipo al vertice agendo sulla leva dei tassi. I paesi industrializzati sono riusciti a stabilizzare i mercati delle valute e ora devono provare a sé stessi che è possibile collaborare anche in materia di tassi di interesse, ha detto Nakasone.

Per quanto riguarda i tassi di cambio, Nakasone ha definito irrealistico puntare a una «fascia obiettivo» entro la quale obbligare il cambio dollaro-yen, affermando che le valute dei maggiori paesi devono conseguire rapporti stabili e duraturi in armonia con la forza delle rispettive economie, ha detto che spera di poterne discutere a fondo in occasione del vertice.

Sul fronte dell'economia interna Nakasone ha annunciato che il governo completerà entro aprile la messa a punto di una vasta riforma delle imposte che comporta una semplificazione delle procedure e una riduzione dell'onere fiscale. Nakasone si è riferito ai tagli di imposta varati negli Stati Uniti, definendoli stimolanti anche per il suo governo e ha indicato che la riforma giapponese prevede riduzioni su un ampio fronte di tassazione, dalle imposte sul reddito a quelle di successione e quelle sulle società.

SARÀ QUASI CERTAMENTE IL POOL ITALO-AMERICANO A SALVARE L'AZIENDA BRITANNICA

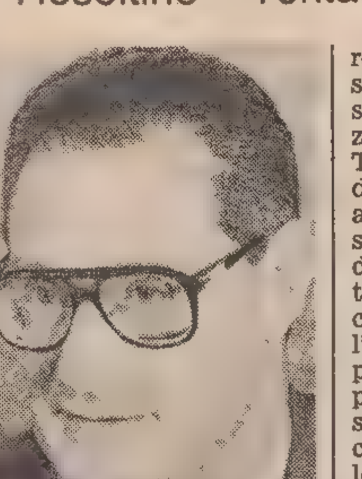
Affare Westland alla conclusione Scelta la proposta Fiat-Sikorsky

La soddisfazione di Romiti e la «rabbia» di Heseltine – Tentativo in extremis del consorzio europeo

LONDRA — Il consiglio di amministrazione della Westland ha annunciato che raccomanderà agli azionisti di accettare la nuova offerta di acquisizione avanzata dall'americana Sikorsky, sussidiaria della United Technologies, e dall'italiana Fiat. Il presidente della Westland, sir John Cuckney, ha precisato che il consiglio ha deciso nel corso di una riunione notturna di accogliere l'offerta Sikorsky-Fiat e nello stesso tempo di respingere quella avanzata da un consorzio di 5 industrie europee. I particolari dell'offerta Sikorsky-Fiat non sono stati resi noti. Tuttavia, dopo quattro giorni di colloqui con i rappresentanti della Sikorsky, sarebbe stata accolta un'offerta valutata secondo indiscrezioni in circa 72 milioni di sterline.

«Sono soddisfatto che il consiglio di amministrazione della Westland abbia confermato il suo appoggio unanime alla nuova proposta Fiat-Sikorsky», ha dichiarato Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat. «Il nostro piano è l'unico che possa assicurare alla Westland di diventare un'azienda elicotteristica europea sana ed efficiente. La cooperazione con altre società europee rimarrà una componente caratterizzante dell'attività Westland».

«Il management dell'azienda ci ha fornito ampie assicurazioni che gli attuali accordi di cooperazione tra Agusta e Westland rimarranno immutati e Fiat-Sikorsky si impegnano formalmente in questo senso», ha aggiunto Romiti. «Siamo infatti convinti che il dialogo con Agusta debba continuare e che gli accordi di cooperazione tra le aziende debbano rafforzarsi nell'interesse di tutti» ha concluso Romiti.



Cesare Romiti

Intanto a Londra cresce la polemica di carattere politico e strategico-industriale intorno all'affare Westland. I contrasti più rilevanti dividono il gabinetto del premier conservatore Margaret Thatcher. Le ripetute prese di posizione del ministro della difesa, Michael Heseltine, in favore del consorzio europeo, che verranno sicuramente riproposte giovedì prossimo in sede di riunione del gabinetto britannico, potrebbero provocare — secondo fonti politiche citate dal «Wall Street Journal» — le dimissioni, volontarie o forzate, dell'autorevole esponente politico. La «lady di ferro» si è infatti, impegnata pubblicamente a rispettare la scelta della Westland anche se ciò provocherà una profonda spaccatura all'interno del partito conservatore.

Accanto alle differenti valutazioni politiche, tra cui vorrebbe dar maggior peso a uno sforzo comune dell'Europa specie nel campo della produzione militare e chi, come la Thatcher, sostiene la libertà di scelta dell'impresa e tende a favorire accordi tra privati, sono sorte anche divergenze di opinione di carattere strategico-industriale. Vi è infatti chi vede con preoccupazione l'ingresso massiccio di compagnie Usa sul mercato europeo e pronostica per la Westland un futuro di semplice catena di montaggio di tecnologie e prodotti «Made in Usa».

In questo modo i soli ad avvantaggiarsi sarebbero gli americani, che amplierebbero la loro quota di mercato nel Vecchio continente in un settore importante per la difesa. Ad allontanare queste ipotesi pessimistiche non sembrano sufficienti le prese di posizione di chi fa notare la presenza, accanto alla Sikorsky, anche della Fiat e quelle dei dirigenti della Westland, secondo i quali la compagnia continuerà anche a progettare e a costruire velivoli in proprio.

In un'intervista odierna alla Bbc l'amministratore delegato della British Aerospace, sir Raymond Lygo, ha accusato il consiglio di amministrazione della Westland di non prendere seriamente in considerazione l'offerta europea e ha annunciato che il consorzio europeo ha fatto avere agli azionisti della Westland i particolari dell'offerta europea confrontandola con quella di Sikorsky-Fiat. «Se è vero — ha detto sir Raymond — che l'offerta europea è solo marginalmente più interessante (di quella Sikorsky) perché allora è stato ritenuto necessario un miglioramento dell'offerta americana?». Egli non ha quindi escluso che il consorzio europeo possa esaminare in dettaglio la nuova offerta Sikorsky, e prendere in considerazione l'ipotesi di migliorarla. «Saremmo certo pronti a farlo — ha proseguito l'esponente della British Aerospace — ma solo se essa verrà considerata come una vera nuova offerta. Fino a questo momento tutto il dibattito si è svolto in una sola direzione e non possiamo continuare a essere trattati in questo modo».

A sostegno di Heseltine nella battaglia per la Westland, che secondo il «Times» di oggi si è trasformata in «uno dei più efferati scontri politici e industriali da molti anni a questa parte», si è levata oggi la voce del presidente dell'autorevole commissione per la difesa del partito conservatore, Keith Hampson.

Ma la vicenda non sembra ancora conclusa. Infatti, ieri il mistero della lettera inviata al presidente della Westland dal consorzio europeo, con la richiesta di incontrarlo con la massima urgenza, e da lui non ricevuta, è stato svelato. La mancata risposta da parte di John Cuckney alla richiesta contenuta nella lettera aveva suscitato domenica sera lo stupore del ministro della difesa, Michael Heseltine, il quale si era detto stupito che il presidente della Westland avesse accettato la nuova offerta Sikorsky senza prendere in considerazione un incontro con i rappresentanti del consorzio europeo, di cui fanno parte due imprese britanniche, una italiana, una francese e una tedesca. Ieri mattina Cuckney ha dichiarato di non aver ricevuto nessuna lettera in tal senso.

La ormai famosa lettera, con la richiesta di incontrarlo era stata effettivamente recapitata alla sede della Westland ieri sera alle 18, ma, essendo domenica, il portone era chiuso. È stata fatta allora scivolare nella cassetta delle lettere dove nessuno l'ha vista fino a questa mattina quando è stata finalmente consegnata al destinatario.

REALIZZATA LO SCORSO ANNO A MONFALCONE

Una nuova area di interscambio

MONFALCONE — Nell'anno che si è appena concluso sono state poste le premesse per realizzare, alle spalle della banchina del porto di Monfalcone, un'area di «interscambio merci» in grado di sviluppare le potenzialità dello scalo isontino. Lo si afferma in un documento sull'attività svolta nel 1985 dall'Azienda speciale per il porto di Monfalcone, l'organismo collegato alla Camera di commercio di Gorizia con compiti di promozione ma anche di potenziamento delle infrastrutture dello scalo.

L'area di «interscambio merci» sorgerà su un'area di 300 mila metri quadrati, di proprietà della stessa Azienda speciale, con una spesa di cinque miliardi, già stanziati dalla Regione. Oltre alle infrastrutture primarie, il progetto prevede di costruire un centro direzionale nel quale troveranno posto gli uffici degli operatori portuali e altri servizi.

Con la realizzazione dell'area di «interscambio» la manipolazione delle merci potrà avvenire in maniera più razionale, sfruttando le ampie aree che il porto di Monfalcone ha alle sue spalle.

Accanto a quest'opera, l'Azienda speciale per il porto ha in programma di costruire alcuni capannoni per il ricovero della cellulosa e dei segati, due delle merci tradizionalmente manipolate a Portorosega. Il progetto dei capannoni è stato già predisposto, così come il finanziamento regionale di tre miliardi.

Azioni di sostegno per la patata

BRUXELLES — La campagna di produzione 1984-'85 ha permesso di ottenere nella Cee un totale di circa 35 milioni di tonnellate di patate, in leggero aumento rispetto ai risultati della campagna precedente. I bassi prezzi ottenuti dai produttori hanno indotto alcuni paesi, come la Francia, a varare azioni nazionali di sostegno dei corsi, dato che il consumo appare stagnante, attorno ai 75 chili annui per cittadino comunitario.

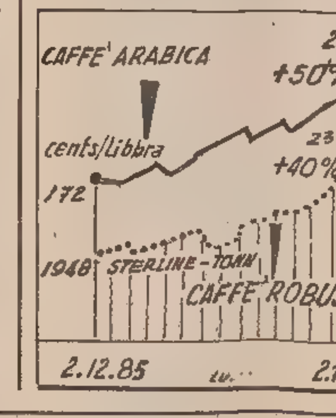
IL BRASILE NON È RIUSCITO A PRODURRE QUELLO CHE SI PENSAVA

Continua a salire nelle Borse il prezzo del caffè (più 50%)

Il caffè, seconda materia prima mondiale «ad valorem», ha subito nell'arco di una trentina di giorni un rialzo spettacolare, dovuto al fatto che il Brasile, a seguito di una siccità di tre mesi e di una pioggia non risanatoria, produrrà nell'anno-caffè 1986-'87 al massimo 13-16 milioni di sacchi, sconvolgendo così la dinamica d'esportazione globale del prodotto crudo.

Il primatista mondiale, il Brasile, non riuscirà quest'anno a esportare la quota assegnatagli dall'Ico, l'«International coffee organization» di Londra, della quale fanno parte tutti gli Stati produttori di caffè, nonché l'Europa occidentale, gli Usa-Canada, il Giappone e altre nazioni. Non aderiscono all'Ico i paesi del Comecon.

Secondo le prognosi del settembre scorso, il Brasile le dovrebbe produrre nell'anno-caffè '86-'87 circa 32-33 milioni di sacchi, ma la climatologia avversa ha ridotto le previsioni dei raccolti a volumi non superiori alle cifre sopraindicate. Il Brasile, i cui consumi interni si aggirano sui 7-8 milioni di sacchi da 60 kg, non sarebbe in grado di far fronte alla quota spettantegli in virtù dell'accordo Ico, privando così il mercato consumatore di circa una quindicina di milioni di sacchi, causando quindi un «impasse».



Il mondo dei consumatori dovrà pertanto coprirsi con i caffè «altri dolci» Arabica, con i colombiani dolci (Colombia, Tanzania e Kenya) e con i caffè afro-asiatici di tipo Robusta. Di qui una crisi di numero di sacchi esportabili e di qualità fini.

I prezzi nelle Borse hanno subito nell'arco di un mese aumenti spettacolari — addirittura esplosivi — passando negli Arabica da 172,5 cents per libbra a ben 258,5, con uno scatto all'insù del 50 per cento. A loro volta i caffè Robusta risultano saliti alla Borsa di Londra del 40 per cento circa. Tutte le torrefazioni hanno già provveduto a rialzare i prezzi del torrefatto in vendita nei supermercati in maniera sensibile, secondo le varie nazioni di consumo.



In chiusa, notiamo che nell'anno 1985 le movimentazioni di caffè crudo nel porto di Trieste hanno raggiunto, fra arrivi e partenze via mare, con ferrovia e a mezzo autotreni, circa 6 milioni di sacchi, collocando così il nostro porto franco fra i primi quattro grandi scali caffeicoli del continente europeo.

D. L.

UNA SUCCOSA PANORAMICA DELLE INIZIATIVE ARMATORIALI (NUOVE O CONFERMATE) PER L'ANNO APPENA INIZIATOSI

Carnet '86 denso di attività per il porto di Trieste

Gli albanesi tre volte al mese

Secondo quanto ci riferisce l'agenzia marittima Amat, l'impresa armatoriale albanese «Dreytflot» di Durazzo, che da oltre trent'anni collega il massimo porto della repubblica popolare albanese con Trieste, con tre toccate mensili, espletate da navi di circa 1000 tonnellate di portata lorda, continuerà i suoi viaggi su Trieste-Aldo Adriatico con la stessa periodicità. Le navi portano nel nostro porto in prevalenza cesterie (molto bene accolte dallo hinterland) e tipiche erbe medicinali che vengono assorbite dalle industrie farmaceutiche. In uscita vanno macchinari, prodotti dell'industria specializzata, parti di ricambio ed in genere articoli industriali di pregio.

L'Agemar e la flotta della Jugoline

I programmi della società armatoriale di Fiume, la Jugoline, continuerà i servizi di linea attuali anche nel 1986, con la possibilità di inserire anche navi più moderne sulle varie rotte. Ecco una sintesi delle linee che toccano regolarmente il nostro porto:

— Nord America-costa atlantica: partenze bimensili con 2 navi tutto contenitori dalla capacità di 1000 Teu (cioè contenitori da 20 per 8 per 8 piedi) e due da 800 Teu;

— linea Golfo del Messico: servizio mensile con tre navi tuttocontenitori, da 600 unità, della classe «Velebit»;

— Trieste-Adriatico—Sud America-costa altantica: servizio mensile con navi convenzionali e con capacità in contenitori (sono impiegate quattro unità);

— linea per il Centro America e Sud Pacifico: servizio mensile con traffico convenzionale e contenitori: impiegate tre navi convenzionali e due multipurpose;

— servizio bimensile per il Golfo Persico con sei navi convenzionali:

— servizio mensile per Estremo Oriente e Cina con tre navi fullcontainers da 800 Teu;

— linea Estremo Oriente, Repubblica popolare cinese, Indonesia: con periodicità di tre partenze mensili, servite da navi convenzionali e della tipologia multipurpose.

Nella Tripcovich: navi del futuro

La Norasia Shipping Line di Hong Kong ha aperto in ottobre un servizio verso l'Europa che tocca anche il nostro porto, mediante navi tuttocontenitori da 450 Teu, con la periodicità di uno scalo ogni 14 giorni. Le navi proseguono poi per Venezia-Ancona, per raggiungere i seguenti porti del Persico: Dammam, Bahrein, Abu Dhabi, Dubai, ecc. fino a Karachi (Pakistan). Il «Trabsport-Dienst» di Amburgo, che ha precisato la toccata di Trieste da parte della compagnia citata, definisce le unità della Norasia come navi del futuro perché, al posto di 18 membri d'equipaggio, si serviranno fra non molto soltanto di 14 unità (in proposito è da rilevare — secondo quanto riferisce lo «Shipping News» giapponese — che alcune società armatoriali dei big seven del Giappone stanno valutando la possibilità di viaggiare con equipaggi di 14 persone, per il risparmio nei costi con l'attuazione di tecnologie molto avanzate).

Le navi della Norasia partono dall'Adriatico con 300-350 contenitori, con merci italiane ed estere. In entrata — trattandosi di navi qualificate «feeder» (cioè di appoggio logistico per le unità maggiori) — le unità entrano in Adriatico con merci containerizzate provenienti dall'Estremo Oriente. Agente generale per l'Italia è la Tripcovich s.r.l.-Agenzia marittima.

Una seconda nave dalla Siosa in gennaio

Secondo quanto ci riferisce la Tripcovich, la Siosa di Napoli che gestisce la linea Medferry Siosa-Grimaldi Lines, con la «Freccia dell'Ovest» sulla rotta Trieste-Alessandria-Ashdod-Haifa, inserirà a metà gennaio una seconda nave, la «Cathy G.». Si tratta di navi della categoria Ro-on/ro-off containers, atte a trasportare materiale rotabile, auto, camion, trailers e, ovviamente, merce containerizzata. In entrata, merci egiziane ed israeliane, oltre a prodotti di trasbordo. Il servizio è appoggiato appunto alla Tripcovich di Trieste.

Lo Hapag-Lloyd dall'Indonesia con merci per Trieste

Secondo quanto ci riferisce l'agenzia Paolo Scerni, una delle più grandi imprese armatoriali tedesche, lo Hapag-Lloyd di Amburgo gestisce la linea Indonesia-Trieste, con la frequenza di uno scalo ogni 20 giorni, con navi del tipo di 14.000 tpl, trasportando merci varie e contenitori. Nel porto sbarcano giunchi, caffè, cacao, gomma, lattice, tronchi di teak, caffè, ecc. La Paolo Scerni opera pure in «joint service» con la «Splosna» da e per lo Zaire. L'agenzia ha pure un accordo con la Compagnie Maritime Zaroise per un servizio congiunto con il Lloyd Triestino, con sbarco delle merci a Livorno e con il trasporto ferroviario a Trieste per le merci dirette al nostro punto franco.





La «Mediterranea»: servizi su tutti i continenti

È da moltissimi anni che la agenzia marittima «Mediterranea» espleta le classiche funzioni agenziali e di appoggio di servizi marittimi internazionali. Attualmente rappresenta nella nostra città tre imprese armatoriali jugoslave.

La Jadranska Slobodna Plovidba: che ha in attività con regolari toccate nel nostro porto i seguenti servizi di linea: a) Trieste-Usa-Canada-Grandi Laghi, con due partenze mensili servite da navi tutto contenitori dalla capacità di 500-600 Teu (la linea, iniziata dapprima con navi convenzionali, esiste da un ventennio circa); b) linea Trieste-Mar Rosso, con navi convenzionali/containers, fra cui 2 roll-on-roll-off; due unità convenzionali/contenitori ed altre 2/3 navi convenzionali, ciascun gruppo con una toccata mensile nel nostro emporio portuale; c) Adriatico-East Africa Line: servizio mensile con navi convenzionali; d) Adriatico-Australia-Nuova Zelanda, con tre navi miste con contenitori (una toccata ogni 40 giorni);

Società Splosna Plovba di Portorose: servizio mensile tuttocontenitori sul Pacifico Usa-Canada, dalla California a Vancouver; la linea ha circa 18 anni di esistenza; linea per il West Africa (dal Senegal all'Angola) espletata da due navi tutto contenitori, con periodicità mensile, e tre navi convenzionali pure con toccate mensili nel nostro porto;

Società Lošinjska di Fiume: servizi per Grecia-Turchia, con periodicità di una due/toccate mensili, espletate da navi convenzionali; linea per Algeri, Tunisi, Libia con navi convenzionali sulla base di 2/4 partenze per ogni porto. Il servizio dura da una ventina d'anni. I servizi sopraindicati continueranno per il 1986.

La Cosco cinese punta su Trieste

Stando a quanto ci riferisce l'agenzia marittima Amat, la massima impresa di navigazione cinese Cosco, con sede a Pechino, ritornerà a battere i servizi sul porto triestino. Attualmente sarebbe prevista una toccata ogni 2 mesi. Esiste nel punto franco vecchio un magazzino, concesso alla Cina per il deposito franco di alcuni suoi prodotti caratteristici per i mercati centroeuropei. La Cosco Line si appoggia oggi in prevalenza sui porti tirrenici, nei quali trova traffici industriali in partenza.

Ogni 20 giorni una nave egiziana

È da circa 30 anni che l'impresa di navigazione di Alessandria «Egyptian Navigation Cy.» serve il nostro porto con un arrivo ogni 20 giorni. L'impresa si avvale di navi convenzionali e da quest'anno anche di due navi nuove della classe Roll-on/Roll-off di costruzione tedesca occidentale (navi atte soprattutto per materiale rotabile e per un limitato numero di contenitori). Quest'anno le navi della compagnia egiziana effettueranno 16 arrivi. Fra i traffici con Trieste notiamo in arrivo le cipolle e in partenza prodotti finiti in transito provenienti dall'Austria e dalla Baviera. Secondo l'agenzia Audoly, che rappresenta la società egiziana, i collegamenti di linea avranno un normale decorso nel prossimo anno.

D. Lun.

ATTIVITÀ ASSOCIATA DI ACQUISTO TRA LE UU.SS.LL. E L'ISTITUTO PER L'INFANZIA «BURLO GAROFOLO» DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

AVVISO DI GARE A LICITAZIONE PRIVATA

Le UU.SS.LL. n° 7 «Udinese», n° 11 «Pordenonese», n° 12 «del Livenza», delegate per l'esperimento delle sottoindicate gare, dalle UU.SS.LL. e dall'Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo» della Regione Friuli - Venezia Giulia, associatesi ai sensi dell'art. 110 della legge regionale n. 19/80 e successiva modificazione, indicano per i beni, individuati con delibera G.R. 6289 dd. 5.12.1985 a sensi art. 8 L.R. 21/85, a fianco di ciascuna indicati licitazione privata ad offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base palese ai sensi art. 73 lettera c) e 76 R.D. n. 827/1924, per l'aggiudicazione di:

IMPORTO PRESUNTO DI FORNITURA

1. U.S.L. n° 12 «del Livenza» Via Ettoreo, 4 tel. 0434 - 71951	Combustibili liquidi	L. 6.700.000.000
2. U.S.L. n° 11 «Pordenonese» Via della Vecchia Ceramica, 1 tel. 0434 - 399851	Prodotti ortofrutticoli	L. 2.600.000.000
3. U.S.L. n° 7 «Udinese» Via Colugna, 50 tel. 0432 - 499574	Materiale per medicazione e per ortopedia	L. 2.000.000.000

Le forniture suddivise in lotti, saranno aggiudicate secondo il criterio di cui all'art. 15, lettera a) della legge n. 113/81.

Il periodo di fornitura avrà la durata di 12 mesi dalla data di aggiudicazione.

Le consegne ripartite nei dodici mesi dovranno essere effettuate presso i vari presidi di ciascuna U.S.L. e dell Istituto per l'Infanzia.

Per la fornitura di materiale di medicazione e per ortopedia, entro il termine della presentazione della domanda dovranno essere fatti pervenire i campioni degli articoli oggetto della gara, secondo le istruzioni da richiedere alla Farmacia dello Stabilimento Ospedaliero S. Maria della Misericordia di Udine Piazza S. Maria Misericordia, 15, tel. 0432 - 499592.

Possono chiedere di essere invitate le imprese che dichiarino nelle forme di cui alla legge n. 15/1968 — di non trovarsi in alcune delle condizioni previste dall'art. 10 della legge 113/81 e dimostrino, esibendo la relativa documentazione unitamente alla richiesta di partecipazione:
— la loro capacità finanziaria ed economica ai sensi dell'art. 12, primo comma, lettera a) e c) della legge 113/1981;
— le loro capacità tecniche ai sensi dell'art. 13, primo comma, lettera a), della legge n. 113/1981;
— la propria organizzazione di vendita e la localizzazione dei propri magazzini, nonché ogni altra documentazione, compresi eventuali listini prezzi, ritenuta utile per una più completa valutazione delle capacità dell'impresa.

Alle gare di cui trattasi possono partecipare imprese raggruppate ai sensi dell'art. 9 della Legge n. 113/1981.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana e redatte su carta legale, dovranno essere inviate a mezzo lettera raccomandata all'U.S.L. competente per singola fornitura entro le ore 12.00 del giorno 31 gennaio 1986.

La domanda di partecipazione non vincola in alcun modo le Amministrazioni.

Gli inviti alle gare saranno inoltrati entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del presente bando.

Ulteriori informazioni vanno richieste alle UU.SS.LL. competenti per fornitura. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 3 gennaio 1986.

I PRESIDENTI DELLE UU.SS.LL.

ESTERI

LE CONSEGUENZE DELL'OBIETTIVO DEL PAREGGIO ENTRO IL 1991

La Difesa più penalizzata dai tagli di bilancio Usa

La «perdita» potrebbe superare il 20 per cento – Reagan non sembra essere troppo d'accordo

WASHINGTON — Un esame approfondito delle conseguenze dell'approvazione di una nuova legge che rende obbligatori tagli automatici al bilancio per giungere al pareggio entro il 1991 sta facendo moltiplicare le grida d'allarme sul bilancio della Difesa Usa per il 1987.

Il presidente della commissione per le forze armate della Camera dei rappresentanti, Les Aspin (democratico), ha detto che a suo giudizio la nuova legge potrebbe portare a una riduzione di 65 miliardi di dollari nel bilancio della Difesa, sui circa 300 assegnati complessivamente al Pentagono. Secondo Aspin, si tratta di una prospettiva radicalmente nuova che «ci costringerebbe — ha detto — a marciare giù dalla montagna sulla quale siamo saliti».

In effetti, in cinque anni, il Presidente Reagan ha portato il bilancio della Difesa ai suoi massimi storici, con un cambiamento radicale rispetto alle limitazioni introdotte a suo tempo dall'amministrazione del suo predecessore, il presidente Carter. La legge sulla riduzione del bilancio impone al Presidente Reagan, in mancanza di un accordo del Congresso, di applicare autonomamente una serie di riduzioni, divise al 50 per cento tra la Difesa e gli stanziamenti per gli altri ministeri ed enti governativi.

Nonostante abbia apposto la sua firma alla legge sulla riduzione del bilancio — nota come legge Gramm-Rudman, dal nome dei due senatori che ne sono stati gli ispiratori principali — il Presidente Reagan ha sempre affermato che non verranno effettuati tagli consistenti al bilancio della Difesa, che verrà anzi aumentato (come ripetutamente richiesto dal segretario Caspar Weinberger) del 3 per cento.

Tuttavia i conti fatti al Congresso americano sembrano ora rendere inattuabile — salvo modifiche della legge — tale impostazione.

La scorsa settimana, il presidente della commissione bilancio del Senato, il repubblicano Pete V. Domenici, aveva lanciato un primo avvertimento per le spese della Difesa, sostenendo che la riduzione prevista per il 1987 potrebbe giungere fino a 90 miliardi di dollari.

La differenza tra le valutazioni dei due uomini politici deriva soprattutto dal diverso peso assegnato ai tagli.

In crisi il mercato petrolifero americano

NEW YORK — Costrette dal declino dei prezzi sui mercati e dai timori di minori agevolazioni fiscali, le compagnie petrolifere e di gas naturale americane progettano di ridurre le prospezioni di petrolio, soprattutto negli Usa.

Oltre ad avere conseguenze disastrose per i produttori indipendenti di minori dimensioni, una decisione del genere graverà pesantemente sulle estrazioni petrolifere, per le quali gli esperti hanno previsto che il 1986 sarà l'anno più duro della storia del settore.

Columbia: nuovo rinvio, oggi ritenta



Cape Canaveral — L'equipaggio di «Columbia» si avvia verso la piattaforma di lancio. A destra il comandante George Nelson, al centro il deputato della Florida Bill Nelson, destinato a diventare il secondo uomo politico «spaziale» dopo il senatore Jack Garn dello Utah

CAPE CANAVERAL — Nuova mancata partenza della navetta «Columbia». Dopo il rinvio a soli 15 secondi dal «via» (per un guasto all'impianto elettrico) verificatosi il 19 dicembre, ieri lo Shuttle ha visto arrestarsi il conteggio alla rovesia a 31 secondi dal lancio per la mancata chiusura di una valvola nelle condutture dell'ossigeno liquido dei razzi principali.

L'inconveniente non era grave e la Nasa avrebbe potuto far partire il «Columbia» un'ora più tardi: ma la Rca (proprietaria del satellite per telecomunicazioni che rappresenta il principale carico utile dell'astronave) ha preferito rimandare il lancio a oggi.

A bordo dello Shuttle — destinato a rimanere in orbita cinque giorni — vi sono sette persone, tra le quali il deputato democratico della Florida Bill Nelson, un tecnico della Rca e per la prima volta anche un cittadino di origine latino-americana, Franklin Chang-Diaz. Comandante della missione — che dispone di strumenti per lo studio della cometa di Halley — è George Nelson.

Ma è vero che i russi vorrebbero andarsene da Kabul?

ISLAMABAD — Dopo sei anni di guerra in Afghanistan, l'Unione Sovietica ha lanciato un'offensiva diplomatica facendo balenare la possibilità di un ritiro delle sue truppe dal paese, se il Pakistan riuscirà a frenare i ribelli afghani che combattono a partire dal territorio pachistano.

Il leader sovietico Gorbacev si è fatto portavoce di questo nuovo atteggiamento nel novembre scorso a Ginevra, facendo capire al Presidente americano Reagan di voler giungere a una soluzione in Afghanistan, dove circa 115 mila soldati sovietici stanno combattendo contro i guerriglieri musulmani. Il governo di Kabul — appoggiato da Mosca — ha inoltre mostrato il mese scorso a un mediatore delle Nazioni Unite un abbozzo di progetto per rimandare in patria le truppe sovietiche entro un anno, come parte di una soluzione globale.

Ma alcuni diplomatici occidentali in Pakistan dubitano seriamente che Mosca sia pronta a ritirare le proprie truppe, lasciando che il governo comunista del Presidente Babrak Karmal se la cavi da solo a Kabul. Essi ritengono che il vero scopo dell'offensiva diplomatica moscovita sia di far pressione sul Pakistan affinché cessi di appoggiare i ribelli e cominci a negoziare direttamente con il governo di Kabul, cosa che Islamabad si è finora rifiutata decisamente di fare.

Un diplomatico occidentale che segue da Islamabad il conflitto afghano ha dichiarato in proposito: «Io credo che esista un abisso tra il desiderio e la realtà. Ritengo che i russi sianoi sinceri quando affermano di volere una soluzione in Afghanistan. Ma essi la vogliono a modo loro, così da controllare saldamente il Partito comunista al potere a Kabul, che non è ancora abbastanza forte per sopravvivere senza l'aiuto sovietico. Così Mosca sta cercando di indebolire il principale sostenitore dei suoi oppositori, cioè il Pakistan».

Pakistan e Afghanistan cominciarono a discutere su una possibile soluzione di pace fin dal 1982, tramite un mediatore delle Nazioni Unite, perché Islamabad rifiuta di riconoscere il governo di Kabul, giunto al potere con l'intervento militare sovietico nel dicembre 1979.

Nei loro occasionali colloqui di Ginevra, le due parti si sono trovate d'accordo circa il rimpatrio di quasi tre milioni di profughi, la cessazione degli aiuti ai ribelli musulmani, il raggiungimento di garanzie internazionali per un'eventuale soluzione pacifica. I colloqui — tenutisi ultimamente a dicembre e la cui ripresa è prevista per febbraio o marzo — si sono però arenati su quello che Islamabad e gli Stati Uniti considerano il problema principale: un calendario per il ritiro delle truppe sovietiche.

Il principale problema di Mosca — secondo fonti dei servizi segreti occidentali — è che Karmal non ha consolidato il suo potere in modo tale da permettere ai sovietici di ritirarsi senza che il suo governo crolli. Le stesse fonti dubitano poi che il Cremlino voglia ritirare le sue truppe prima di sapere quello che avverrà in Iran dopo la morte dell'ayatollah Khomeini, o in Pakistan quando il generale Zia-Ul-Haq avrà lasciato il potere.

«Processo» in Francia all'impero editoriale di Hersant

PARIGI — Ondata di polemiche in Francia dopo la presa di controllo de «Le Progres de Lyon» e degli altri quattro quotidiani del gruppo da parte del magnate della carta stampata francese Robert Hersant, che già detiene — con diciannove quotidiani e oltre venti periodici (tutti di destra) — il 38 per cento della diffusione dei giornali nazionali e il 20 per cento di quelli regionali, dipartimentali e locali: ciò in violazione della legge del 23 ottobre 1984, che limita la concentrazione della stampa.

Le critiche provengono soprattutto dall'area socialista. Dopo il segretario di Stato alle comunicazioni, Georges Fillioud, il quale ha affermato che «la legge è uguale per tutti» e anche per «Citizen Hersant», ieri è stato il ministro della giustizia, Robert Badinter, a condannare il colpo di mano di Hersant, che ha rafforzato il suo impero della carta stampata. «Hersant ha infranto deliberatamente la legge e ha dimostrato il proprio disprezzo per la democrazia», ha detto Badinter, annunciando l'intenzione di chiedere la sospensione dell'immunità parlamentare di cui gode Hersant, eletto al Parlamento europeo nel giugno 1984.

Hersant, ricorda il primo ministro Fabius, è nell'illegalità prima di tutto perché supera largamente la soglia del 10 per cento della diffusione totale nazionale e regionale, il massimo che — secondo la legge — una sola persona o un gruppo può cumulare; in secondo luogo perché ha omesso di sottoporre il progetto di passaggio di proprietà al parere della «commissione Caillavet» per la trasparenza e il pluralismo della stampa.

Ma, al di là delle disquisizioni sulla legalità e illegalità dell'operazione condotta a sorpresa dal magnate della carta stampata, il reale peso dell'operazione — quello politico — è messo bene in luce dal violento attacco del segretario nazionale del Partito socialista, Lionel Jospin.

MESSAGGI MUBARAK-PERES E VENTILATO RITORNO DELL'AMBASCIATORE A TEL AVIV

Ritrovata intesa tra l'Egitto e Israele Si cerca di risolvere il «nodo» di Taba

GERUSALEMME — L'Egitto nominerà un ambasciatore residente in Israele immediatamente dopo la decisione del governo israeliano di sottoporre a un arbitrato internazionale la vertenza su Taba, la località sulla costa sinaitica del Mar Rosso rivendicata dai due paesi. Inoltre il Presidente Hosni Mubarak acconsentirà a un incontro al vertice col premier israeliano Shimon Peres.

Assicurazioni in questo senso sarebbero contenute — secondo il quotidiano «Haarez» — nel messaggio che Mubarak ha trasmesso l'altro ieri a Peres, tramite il suo incaricato d'affari in Israele Mohammed Bassiouni. Nel messaggio, il Capo dello Stato egiziano si sarebbe anche impegnato a riattivare le varie clausole di normalizzazione delle relazioni con Israele, dopo il concreto inizio del processo di arbitrato.

Il premier Peres — secondo il giornale — giudicherebbe «soddisfacenti» le assicurazioni di Mubarak. Egli si è incontrato ieri sera col ministro degli Esteri Yitzhak Shamir per giungere a un'intesa sulla questione prima di sottoporla alla decisione del governo. Shamir, finora, non ha nascosto un marcato scetticismo circa la reale volontà dell'Egitto di rispettare gli impegni. Il ministro degli esteri — che ha sempre detto di preferire per Taba un processo di conciliazione anziché un arbitrato — desidera che le assicurazioni egiziane vengano definite in un documento.

Secondo «Haarez», in un precedente messaggio (del 24 dicembre scorso), Mubarak avrebbe chiesto a Israele di accettare la convocazione di una conferenza di pace internazionale, con l'eventuale partecipazione dell'Olp.

«I prossimi mesi — avrebbe scritto Mubarak — saranno di vitale importanza per il processo di pace. La soluzione della vertenza sul Taba darà nuovo impulso al processo di pace e alla conclusione generale del conflitto in Medio Oriente. La realtà impone un accordo alla convocazione di una conferenza».

«Ciò richiede — avrebbe aggiunto il Presidente egiziano — anche un considerevole miglioramento del clima politico e non solo delle condizioni di vita nei territori occupati (da Israele, ndr). Questo dovrà comprendere libertà politiche e diritti civili (per la popolazione palestinese in questi territori, ndr)».

Osservatori a Gerusalemme ritengono che Mubarak abbia con ciò inteso aggiungere altre condizioni, oltre a quella della soluzione sulla disputa per Taba, per un miglioramento delle relazioni israelo-egiziane.

In questa tendenza di rinnovato «entente cordiale» israelo-egiziano, una missione militare israeliana è dall'altra sera al Cairo per concordare con le autorità egiziane le modalità delle ricerche del sommergibile «Dakar», misteriosamente scomparso al largo di Alessandria il 25 gennaio 1968, con 69 uomini a bordo. Il «Dakar», che faceva rotta verso il porto israeliano di Haifa, stava effettuando esercitazioni di immersione fra Creta e l'Egitto. Le ragioni della sua scomparsa non furono mai accertate, ma all'epoca gli esperti israeliani formularono l'ipotesi che fosse stato affondato da un sommergibile sovietico di pattuglia nel Mediterraneo.

Da tempo le autorità di Gerusalemme desideravano intraprendere le ricerche del relitto, ma l'Egitto si era finora opposto per motivi di sicurezza militare. Un accordo fra i due governi è stato finalmente raggiunto il mese scorso e la missione militare israeliana, diretta dal generale Dov Sion, deve ora mettere a punto i particolari dell'operazione.

Malta: cominciato il processo contro il terrorista superstite

LA VALLETTA — È cominciato ieri, nella fortezza militare di Sant'Elmo, tra misure di sicurezza senza precedenti, il procedimento contro Omar Mohamed Ali Rezaq, il libanese di 22 anni che è l'unico «pirata dell'aria» sopravvissuto al sanguinoso blitz dei militari egiziani contro il Boeing dirottato a Malta il 23 novembre scorso.

La corte criminale, presieduta dal magistrato Gino Camilleri, ha accolto una richiesta dell'avvocato difensore, Joe Mifsud, perché si vietasse di pubblicizzare il procedimento. Mifsud ha motivato la richiesta con la necessità di garantire l'imparzialità dei nove giurati (che dovranno ancora essere scelti), nel processo contro il suo cliente davanti alla corte superiore.

È la prima volta nella storia giudiziaria maltese che la corte criminale siede di proposito fuori del palazzo di giustizia. Ieri tutte le persone che entravano nella sala di guardia del castello (trasformata in aula), sono state perquisite due volte e poi sorvegliate costantemente da soldati con armi in pugno.

Le minacce di Gheddafi



Tripoli — Un atteggiamento di Gheddafi durante l'intervista rilasciata agli inviati della televisione americana in una fattoria a 50 km a Sud di Tripoli (Telefoto Jana)

INCHIESTA E POLEMICHE NEGLI USA

L'incidente nucleare è colpa degli operai

NEW YORK — L'indagine cominciata subito dopo l'incidente nucleare che ha provocato sabato la morte di una persona e l'intossicazione di decine di altre nello Stato americano dell'Oklahoma, ha stabilito che la fuga di acido fluoridrico radioattivo è stata causata da un errore degli addetti all'impianto, che hanno prima sovraccaricato il contenitore del fluido e poi hanno cercato di rimediare usando una procedura non contemplata dai regolamenti.

Secondo quanto ha detto ieri il responsabile della commissione nucleare incaricata dell'inchiesta, gli operai della fabbrica «Kerr-McGee» di Gore avevano erroneamente pompato nel contenitore 14 tonnellate dell'acido invece delle 13 che è il massimo consentito.

Una nuvola più tossica che radioattiva si è così sprigionata dalla fabbrica: per fortuna, è stata rapidamente dispersa dal forte vento che soffiava nella zona. Un operaio è morto per le esalazioni e delle altre circa cento persone inizialmente ricoverate in ospedale, solo cinque sono ancora degenti.

L'impianto di Gore lavora l'uranio destinato alle centrali nucleari, ma la gravità dell'incidente è dipesa non tanto dalla radioattività — invero piuttosto bassa — del gas sfuggito dal contenitore, quanto dalla sua causticità.

Come sempre avviene in casi del genere, dopo l'incidente è scoppiata tutta una serie di polemiche, in particolare per quanto riguarda l'apparente ritardo con cui la popolazione della zona è stata avvisata della fuga di gas e l'adeguatezza delle misure di sicurezza nella fabbrica.

MA IL PRINCIPE NON DIMENTICA L'ATTRICETTA KOO STARK

Mamma Regina ha detto sì alla rossa Sarah per Andrea

LONDRA — «La nuova fiamma di Andrea ha l'approvazione della Regina», scrive il «Daily Express», aggiungendo che la giovane Sarah Ferguson viene appoggiata personalmente anche dalla principessa Diana. Sarah, la prima amica di Andrea ad essere stata ufficialmente invitata a trascorrere una settimana nella tenuta reale di Sandringham, nella contea di Norfolk, è particolarmente ben vista a corte anche perché suo padre, il maggiore Ferguson, cura la squadra di polo del principe Carlo ed è una delle persone di cui il principe si fida di più.

Inoltre la venticinquenne Sarah è amica intima della principessa Diana — aggiunge l'«Express» — e le due giovani hanno trascorso insieme a Sandringham tutti i momenti in cui Andrea non «reclamava» la compagnia dell'amica. I due giovani sono stati visti a più riprese pas-



seggiare mano nella mano nella splendida tenuta reale. «Avevano occhi solo l'uno per l'altra», ha commentato un fotografo.

Il giornale popolare britannico «The Star» ha invece un'altra storia da raccontare, sempre a proposito del principe Andrea: l'allegria e il buonumore della rossa Sarah Ferguson non sarebbero riusciti a far dimenticare ad Andrea il suo amore per Koo Stark, l'attricetta di film «spinti», vivamente contrastato a corte.

Il principe Andrea — avrebbe detto una persona a lui vicina citata dal «The Star» — «è contentissimo della compagnia e dell'allegria di Sarah e pensa molto a lei. Ma intende scegliersi da sé la donna che porterà all'altare».

Come per dimostrare questa sua «forza di carattere», il principe Andrea ha partecipato ieri a una cerimonia nell'Essex indossando solo maglione e pantaloni di velluto, mentre tutti rabbrividivano nei loro pesanti cappotti: la temperatura era molto vicina allo zero. Il principe era stato invitato a ispezionare i lavori di costruzione di una nave-scuola, la «Lord Nelson», studiata appositamente per poter imbarcare personale handicappato.

Mikulic succederà alla Planinc

BELGRADO — Branko Mikulic, 67 anni, esponente comunista della Bosnia Erzegovina ed ex presidente del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Sarajevo, è stato designato alla carica di presidente del Consiglio esecutivo (governo) federale jugoslavo, come informa un comunicato dell'«Alleanza socialista del popolo lavoratore», l'organizzazione di massa controllata dalla Lega comunista.

Mikulic succederà alla signora Milka Planinc, esponente comunista della Croazia, che è in carica dal maggio 1982. Il passaggio dei poteri è previsto per maggio.

Branko Mikulic è nato in Bosnia, nella cittadina di Gornji Vakuf, nei pressi di Sarajevo, il 10 giugno 1928 e appartiene al gruppo etnico croato. Ha partecipato alla guerra di liberazione tra i partigiani comunisti, avendo aderito nel 1944 al Partito comunista.

Si è poi laureato in economia e ha svolto un'intensa attività politica in Bosnia

IL MONDO DEGLI IPPODROMI E INGENTI CONTI IN SVIZZERA DIETRO A UN MATRIMONIO FALLITO

Un «giallo» vero appassiona la Francia Con un morto, il Vaticano e forse la P2

PARIGI — È il più avvincente fatto di cronaca nera degli ultimi tempi, una sorta di «Dinasty» ambientata a Parigi con un po' di tutto sullo sfondo: il mondo degli ippodromi, il Vaticano, i paradisi fiscali della Svizzera e del Liechtenstein, forse perfino la Loggia massonica P2.

C'è un morto vero: Jacques Perrot, 38 anni, avvocato, ucciso con tre colpi di carabina alle 8 di sera, mentre sta per uscire di casa. C'è un morto finto, che «resuscita» davanti alle telecamere dopo trent'anni che tutti lo davano per sepolto. C'è un imbroglio giuridico-finanziario che si perde in tortuose gallerie, nelle quali troviamo addirittura il fantasma di Roberto Calvi. Un «giallo» con tutti i crismi, che sembra tagliato su misura per un nuovo «feuilleton» televisivo.

Vediamo la storia dall'inizio, da quando cioè l'avvocato Perrot, specializzato in procedura civile, decide di separarsi dalla moglie, Darie Boutboul, una bella donna, celebre nel mondo dell'ippica per aver vinto tre volte il «Tierce» (che corrisponde alla nostra «Tris»), senz'altro la più famosa e ammirata donna-fantino di Francia. Jacques Perrot, amico personale del primo ministro Laurent Fabius, gran seduttore, auto e moto di grossa cilindrata, fa vita da scapolo. Ha un solo cruccio: è in lite con Darie per la custodia del figlioletto.

Per avere qualche arma di persuasione, svolge un'indagine sul passato della moglie, e in particolare sui genitori di quest'ultima: Elisabeth Cons-Boutboul, ex avvocato, radiata dall'albo nel 1981, e Robert Boutboul, un medico che tutti credono morto da trent'anni in un disastro aereo.

La sera del 27 dicembre scorso, messe in ordine le pratiche dell'ufficio, l'avvocato Perrot esce per andare a un appuntamento, non si sa con chi: forse con la suocera Elisabeth, sul cui conto ha appreso molte cose interessanti. Una carabina appostata nel buio dell'androne di casa, però, lo ferma per sempre.

Che cosa ha scoperto Perrot? Due cose: che il padre di Darie non è affatto morto, e che la madre di Darie venne radiata dall'albo degli avvocati per aver truffato una congregazione religiosa, le «Missioni straniere» (con sede a Parigi), per la bella sommetta di tre miliardi di lire.

È su quest'ultimo punto che si concentra l'attenzione degli inquirenti: Elisabeth Cons-Boutboul, incaricata di difendere le «Missioni straniere» in una causa intentata da un industriale di Hong Kong (il quale sosteneva a sua volta di essere stato truffato da un missionario), aveva falsificato atti e documenti, intascando un gigantesco onorario depositato poi in Svizzera. Cosa strana, le «Missioni straniere» — nonostante il danno subito — avevano rinunciato a citare in giudizio la donna, per «mettere la parola fine su una pietosa vicenda». Una versione ben poco convincente.

Qual è, allora, la realtà? Secondo alcuni giornali parigini, Elisabeth Cons-Boutboul e le «Missioni straniere» gestivano da Parigi «i trasferimenti di capitali del Vaticano in Svizzera» (ecco l'ombra del Banco Ambrosiano e di Roberto Calvi). «Le Monde» riferisce addirittura la frase di un investigatore, secondo il quale «presto si arriverà sulle tracce della Loggia P2».

A complicare le cose, ecco l'apparizione improvvisa del «morto», il padre di Darie, davanti alle telecamere di «Antenne 2». Lacrime, abbracci tra padre e figlia, commozione generale. Si attende con ansia la seconda puntata.

Giovanni Serafini

Contrasti tra Londra e Parigi per il tunnel sotto la Manica

LONDRA — Il ministro dei Trasporti britannico Nicholas Ridley si reca oggi a Parigi nel tentativo di accelerare la scelta del progetto per un tunnel sotto la Manica. I pareri del governo francese e di quello britannico sarebbero notevolmente diversi e la decisione potrebbe essere rinviata.

Tra i quattro progetti in gara, Londra preferisce quello elaborato da ingegneri italiani per il consorzio britannico «Sealink»: due tunnel paralleli per auto e treni, che costerebbero 2,3 miliardi di sterline (oltre 5700 miliardi di lire). Parigi è invece orientata verso la soluzione proposta dal gruppo franco-britannico «Channel Tunnel»: treni-navetta speciali su cui verrebbero trasportate le auto.

Secondo le previsioni, il Presidente François Mitterrand e il primo ministro Margaret Thatcher dovrebbero annunciare la loro scelta il 20 gennaio. Ora questa data rischia però di essere rinviata.

ALFA 33 4x4
IL BOXER
E' TENACE

MOTORE BOXER DA 95 CV.
CON LA TRAZIONE INTEGRALE SU NEVE E
STRADE IMPOSSIBILI. BERLINA E GIARDINETTA.

Alfa Romeo

CRONACHE DELLO SPORT

Il fantasma della retrocessione spaventa otto squadre

C'è sempre il deserto alle spalle della Juventus

ROMA — Pareggia la Juventus, pareggia il Napoli. Sembrerebbe a prima vista una domenica normale, quasi innocente, invece fatti e fatterelli l'hanno animata in modo tale da renderla più vera e palpitante del previsto. Anche se la leadership juventina non è stata intaccata di un'unghia.

Nei paraggi della battaglia per lo scudetto si sta scatenando una specie di terremoto, magari di assestamento, che colpisce più da vicino soprattutto le due milanesi, la miliardaria Sampdoria e di riflesso i campioni d'Italia veronesi.

E che dire poi della lotta per la salvezza la cui zona d'ombra copre adesso un'area piuttosto vasta coinvolgendo sette, se non addirittura otto, squadre delle quali alcune di nobile lignaggio, proprio mentre il quasi spacciato Lecce riesce a rialzare dignitosamente la testa e costringe ad una brutta figura proprio gli scudettati gialloblù.

A rigor di logica l'unica che abbia tratto profitto dallo stop imposto ai pluridecorati juventini è stata la Roma che per la strana coincidenza della presenza in tribuna di Roberto Falcao, si è trasformata in una macchina infernale di gol sotto la spinta deterrente di un magnifico Boniek, che divino non sarà mai.

Questo il quadro generale della situazione che, se cambia poco agli effetti della classifica, può essere premonitore di altri e più devastanti sviluppi, solo che chi è chiamato alla prova, deve anche crederci per il bene dello sport e del calcio in particolare, così tanto amato e bistrattato insieme.

I sei punti di differenza tra Juventus e Napoli rimasti intatti anche dopo la prima giornata di ritorno la dicono lunga sulle prestazioni delle due squadre impegnate in trasferta. I bianconeri hanno sofferto il fango, l'Avellino, ma soprattutto le assenze simultanee di Bonini e Scirea.

Il Napoli si è difeso contro i pugnaci comaschi soltanto affidandosi al rigore del contestato arbitro barese Paparesta la cui decisione vista attraverso la spietata lente della moviola non ha risolto pienamente il dilemma se Maradona si sia affidato più alla sua teatralità o sia caduto per un vero e proprio intervento avversario. Comunque sia, anche il Napoli si è districato a fatica dalle insidie di un campo di provincia. Con la goleada inflitta all'Atalanta che finora aveva contenuto il passivo fuori casa a quanto raccolto in 90 minuti all'Olimpico, la Roma è salita da sola al terzo posto.

Ad applaudirla c'era un numero ristretto di autentici estimatori al quale si era aggiunto un nostalgico (ma non troppo) Paolo Roberto Falcao, sorvegliato speciale da cattivi e spietati guardiani. Ma i giallorossi di Eriksson avranno il coraggio di continuare su questo ritmo anche in avvenire, a cominciare da domenica a Udine?

Se Vinicio sarà in grado di trasfondere la propria rabbia ai suoi giocatori, saranno dolori per la Roma che comunque quest'anno vive alla giornata. Un po' quello che sta capitando a Sampdoria e Fiorentina che costituivano l'accoppiata più classicheggiante della giornata. Ne è balzato fuori un 2-2 carico di tanti risvolti, tensioni e tradimenti. La Fiorentina se ne è tornata a casa colpita nell'orgoglio dalla beffa di Francis il quale, chiamato a sostituire Mancini negli ultimi 40 minuti ha siglato il pareggio con un gol che inseguiva da otto mesi.

A scovare le due milanesi si fa fatica perché sono confuse in un quartetto che dista addirittura nove punti dalla Juventus. Le cronache, le più impietose, raccontano che i rossoneri, privati del successo da due mesi, si sono dimenticati persino di tirare in porta del Bari sicché ora potrebbe anche avvenire che nelle trattative per il passaggio della presidenza milanista da Farina a Berlusconi pesi molto questo grigio 0-0.

Ma l'Inter ha fatto anche peggio andando a perdere a Pisa battuta nientemeno da dieci nerazzurri toscani ridotti di un'unità per l'espulsione al 50' di Mariani, ma galvanizzati dall'autentica prodezza di Paolo Baldieri.

Ora tutti sono convinti che l'anti-juve, come veniva definita all'inizio del campionato l'Inter, abbia davvero toccato il fondo, pronta però a risorgere. Un po' quello che ha già vissuto domenica il Lecce che con un colpo risoluto di reni ha arrestato la sua caduta verticale. Un premio per tutta la squadra con una piccola aggiunta per Pasculli, autore del suo primo gol «italiano».

Franco Enrico

TIRA ARIA DI CRISI IN CASA BIANCONERA DOPO LA SCONFITTA DI TORINO

Udinese: tutti i nodi vengono al pettine L'allenatore Vinicio è ora sotto accusa

UDINE — Che il gioco del calcio sia un... gioco se lo sono dimenticati in molti, e da tanto tempo. Ma non per questo è diventato automaticamente una cosa seria, anzi. Basta rileggere con calma le dichiarazioni che i bianconeri, Vinicio in testa, hanno rilasciato al termine della disastrosa prova di Torino per rendersene conto.

E quello che più avvilisce e preoccupa è l'assoluta mancanza di humor, in virtù del quale si possono sdrammatizzare situazioni ben peggiori e più importanti di una partita di calcio, seppur persa, ma soprattutto si può evitare di dire tante sciocchezze e banalità.

Vinicio non sa «cosa sia successo», «abbiamo disputato la peggior partita di questo campionato», dimenticando che proprio secondo lui i bianconeri avevano toccato il fondo a Lecce; Baroni molto lucidamente scopre che Comi «è stato molto bravo ad alzarsi di testa (sic!) e a precedere tutti», dimenticando di dire che era proprio lui, il Baroni, il «custode» del centravanti granata, e che quindi rispetto a lui gli altri c'entrano solo marginalmente.

Per Storgato la sconfitta è addirittura «inspiegabile», mentre Edinho, ha dovuto attendere la conclusione della gara per scoprire che i granata «chiudevano benissimo a centrocampo» rendendogli difficile (probabilmente la sua conoscenza non ancora perfetta della lingua italiana gli fa scambiare il termine «impossibile» con quello di «difficile») ogni sua giocata.

Infine l'illuminata conclusione: «Questo pressing attuato su di me mi ha chiaramente messo in difficoltà, perché io non sono abituato a questo tipo di gioco». Si vergognino i granata: come si fa ad andare «addosso» a Edinho proprio quando è in possesso di palla? E hanno fatto anche i furbastri: Radice farà bene a meditare multe severissime ed eventuali altre sanzioni nei confronti di quei suoi giocatori che hanno costretto il brasiliano bianconero in situazioni alle quali non è abituato!

Per carità... epifanica non procediamo oltre nell'analisi delle dichiarazioni, anche per non dover incrementare questa incredibile vetrina delle assurdità. Ma da scherzare rimane ben poco. Essere in classifica al terz'ultimo posto in compagnia del Pisa, di un Como sempre più concreto e sorprendente, dell'Atalanta, e con un solo punto di vantaggio sul penultimo Bari, attendendo per domenica la visita della Roma e preparandosi poi alle trasferte consecutive di Genova e di Milano contro l'Inter lascia poco spazio allo scherzo, all'humor, alle banalità. E soprattutto non ne lascia all'improvvisazione.

E a questo punto, senza pietosi veli che possono solo peggiorare la situazione, chiamiamo in causa direttamente Vinicio, quello che dovrebbe essere il «manico» (e il condizionale non è posto a caso) della squadra. Può anche darsi che abbia dei sistemi speciali di comunicazione, conosciuti evidentemente solo da lui, ma è difficile sperare che possano essere captati dai giocatori ai quali né in allenamento né in partita dice qualcosa di concreto al di fuori del fischiare i falli nel corso della partitella infrasettimanale o di incitare genericamente «avanti, avanti» alzandosi durante le partite una volta per tempo dalla panchina.

Salvo poi dire che la squadra si era troppo sbilanciata senza mettersi nelle condizioni di difendere il risultato; o che è inconcepibile vedere giocatori fermi in mezzo al campo in pieno imperversare dell'avversario. Finalmente il grande annuncio «Voltiamo pagina. In questa settimana dobbiamo correggere tutte queste mancanze».

Se ci riuscirà dovrebbe essere condannato a trent'anni di atroci torture per non aver pensato prima a correggere quello che non andava. Se l'impresa non gli riuscirà, la condanna potrà essere ridotta a vent'anni, con la medesima motivazione: non essersi accorto prima che parecchie cose non andavano, non aver tentato prima di porvi rimedio con l'aggravante di essersi lasciato trastullare e illudere da qualche risultato propiziato da situazioni favorevoli ma pur sempre fortunose.

Chiamare in causa lo struzzo è fin troppo scontato. Ma eravamo stati fin troppo facili profeti quando avevamo a suo tempo espresso forti perplessità sulla possibilità che all'Udinese riuscissero all'infinito le rimonte a svantaggi iniziali che l'avevano portata a comandare la speciale «classifica» delle squadre che avevano conquistato il maggior numero di punti nei secondi quarantacinque minuti di gioco delle partite.

Neppure Lecce ha insegnato qualcosa! E infine cosa significa voltare oggi pagina? Forse la squadra era reduce da una lunga serie positiva per cui diventava inspiegabile la brutta sconfitta di Torino? Non era piuttosto reduce da una sconfitta di Bari che doveva pur far nascere qualche «sospetto»?

Cominciamo cioè da Vinicio, che a questo punto del campionato dovrebbe conoscere più che bene i costituenti delle «potenzialità» dell'Udinese che però non si è ancora espressa: non è il caso di pensare a sostituzioni, che del resto non spetta a noi suggerire, ma perlomeno l'allenatore bianconero si ricordi dei motivi per cui ha un certo appellativo e si metta a fare «o lione» sul serio.

Se veramente non ha dimenticato di essere «lione», è il momento di ruggire.

Giorgio Verbi

LA NAZIONALE SPERIMENTALE SI È RADUNATA IERI A GENOVA

Paolo figlio d'arte Due Maldini azzurri



Genova — Cesare e Paolo Maldini: due generazioni di calciatori a confronto. Padre e figlio si sono ritrovati ieri a Genova in occasione del raduno della nazionale sperimentale *(Ansafoto)*

GENOVA — I Maldini, in nazionale, questa volta sono due: Cesare, 54 anni, 412 presenze in serie A (Triestina, Milan e Torino), 4 scudetti, una Coppa dei Campioni con il Milan, 14 presenze in azzurro; Paolo, 18 anni, quarto di sei fratelli, una ventina di presenze in serie A, debutto in Coppa Uefa, titolare di una maglia azzurra nella juniores.

Maldini senior, allenatore in seconda della nazionale, è venuto a conoscenza della convocazione del figlio dallo stesso Bearzot nel corso di una cena con amici, quasi per scherzo. «E se portassimo in panchina tuo figlio?» Ha detto il commissario tecnico. E per tutta risposta si è trovato di fronte ad un autentico arcobaleno apparso all'improvviso sulle guance del suo «secondo». Ieri, nell'atrio dell'hotel Colombia di Genova, dove i giocatori «azzurri» si sono radunati, Paolo Maldini appariva certamente il più emozionato.

«Sono felice — ripete — è inutile sottolinearlo. Ma sono anche tranquillo, perché so che questa convocazione non è frutto di raccomandazioni». Stessa emozione, stessa felicità nelle parole di Nicola Berti, 19 anni, debuttante nella nazionale «vera» dopo due convocazioni nella «under 21» e nella juniores, primo arrivato, insieme a De Agostini, nel ritiro azzurro. «Non potevo chiedere di meglio a questo nuovo anno. Sono arrivato nella Fiorentina, in serie A e non ero nemmeno certo di andare in panchina.

Questa volta il collaudo è «sperimentale» anche nell'etichetta che sta addosso alle due squadre, dichiaratamente allestite con tanti giovani o comunque con giocatori non troppo ricchi di esperienza internazionale. L'occasione giusta per allargare il campo di ricerca di Bearzot e verificare la consistenza di certe rivelazioni del campionato e al tempo stesso aumentare il famoso «curriculum» — punto di riferimento stabile nelle considerazioni del commissario tecnico — di chi fa già parte del gruppo della nazionale.

Un criterio preciso ha ispirato le convocazioni azzurre: «Ho scelto un gruppo di giocatori esperti — ha spiegato ieri mattina Bearzot nel corso di un incontro con i giornalisti — che possa fare da spina dorsale alla formazione (i portieri Galli e Tancredi, il libero Tricella, il centrocampista Ancelotti e la punta Serena), poi tanti giovani interessanti per un futuro più o meno prossimo (da Vialli e Baldieri, già entrati nel giro maggiore azzurro, ai debuttanti assoluti Maldini e Berti)».

E l'apertura alle «forze nuove» ha fatto sì che questa chiamata straordinaria del commissario tecnico desse alla lista un carattere più «under» che «sperimentale», a significare che dalla partita con l'Olanda Bearzot cercherà risposte in prospettiva dei Campionati del mondo in Messico («il principio a cui mi ispiro è quello di creare un gruppo di titolari insieme a qualche giovane, come fu per Cabrini e Rossi in Argentina, e Bergomi in Spagna») ma anche indicazioni per scelte più ampie, su un orizzonte che va oltre il prossimo Mundial («una sperimentale ad aprile avrebbe avuto collegamento diretto con il Messico, questa, invece è proiettata nel futuro»).

L'ASCOLI VA REGOLARE, SI BLOCCA IL CESENA, RALLENTA IL VICENZA, INSISTE IL BRESCIA...

Sempre più ressa in testa alla classifica della «B»

Il responso del pareggio di Catanzaro: la Triestina ha la forza per scattare

La classifica della serie B è costantemente sotto il torchio e risulta sempre più schiacciata. Guardiamo la situazione della Triestina: con il pareggio di Catanzaro, di cui diremo ancora fra breve, ha conservato immutate le distanze dall'Ascoli, ha guadagnato un punto sul Cesena, suo prossimo avversario in Romagna, ha guadagnato un punto in media inglese sul Vicenza, che ha pareggiato in casa con il Palermo, è stata raggiunta dall'Empoli, cui aveva dato la spinta proprio con il 3-2 patito in Toscana.

Ascoli a parte, fra quota 20 (Cesena e Brescia) e quota 17 (Lazio, Bologna, Samb e Catania) ci stanno ben undici squadre, tutte con legittime ambizioni di promozione. Come dire che la lotta sarà dura e che la corsa di resistenza ricordata costantemente da Ferrari dovrà premiare i più forti alla distanza.

La prova della Triestina, diciamo pure nonostante la mancata vittoria, che forse era nelle sue possibilità, avendo dimostrato rispetto al Catanzaro una tale superiorità di classe da autorizzare tale rammarico, è di quelle che confortano per il futuro. La squadra indubbiamente c'è, anche come carattere: ha risalito due volte lo svantaggio.

Le manca il gol su azione, questo è il punto. Segnare su rigore sta bene, segnare su punizione pure. Ma se il gol su azione è la risultante più naturale della manovra offensiva, è da chiedersi perché queste benedette reti in movimento non scaturiscono dal gioco degli alabardati.

Facile puntare l'indice sulle due punte, che non segnano. Ma la considerazione è d'obbligo, anche se sgradita e forse sostanzialmente ingiusta. Alla Triestina, che ora ha ritrovato gioco e perfetta disposizione in campo, mancano i gol di De Falco e Cinello. Una osservazione obbligatoria, considerando le doti potenziali della coppia, bloccata fin qui da una serie di contrattempi pagati dagli stessi giocatori e dalla squadra, ma ora tornati in perfetta efficienza fisica e in apprezzabile condizione di forma. La Triestina non può rinunciare ai loro gol, posto che anche a Catanzaro l'intera squadra ha giocato per essi, creando o cercando di creare situazioni di gioco ottimali per essere trasformate in marcature.

Si è già detto che De Falco era marcato stretto da Logozzo, sicché non faceva in tempo ad inseguire un pallone giocabile che era già contrastato dal difensore, indubbiamente abile ed esperto, dall'alto dei suoi 31 anni. Cinello, dal canto suo, sempre poco propenso agli spostamenti, non ha trovato spazio per conclusioni dirette di piede e si è dovuto accontentare di qualche tentativo di testa, oltre a qualche apprezzata triangolazione e a qualche tocco smarcante, compreso quello che ha provocato il rigore su Di Giovanni.

C'è poco da fare a questo punto. Cinello e De Falco fanno bene a proseguire per la loro strada, operando per il meglio, con la massima serietà, con il massimo impegno. Quando troveranno il gol, la Triestina sicuramente cambierà marcia e potrà lasciare indietro tutte le altre compagini, Ascoli escluso.

Perché infatti si è visto a Catanzaro che la squadra c'è, ed è brillante, positiva, armonica, nonostante qualche distrazione difensiva o altre estemporaneità pagate a caro prezzo. Con la panchina che si ritrova, prossima ad infoltirsi con la completa disponibilità di Bagnato e Strappa, la Triestina può affrontare le situazioni di emergenza senza danni. Lo ha già fatto fin qui, deve ribadirlo, alleggerendo il suo passo per correre più velocemente.

Ricordiamo ancora la buona prova di Orlando, pedina molto valida, che proprio una situazione di emergenza ha portato alla ribalta, facendolo poi riproporre automaticamente alla scelta del tecnico. Sono in crescita Cerone, Menichini, Braghin, Di Giovanni; sono arrivati a grandi livelli Iachini, inesauribile a Catanzaro e Romano, riapparso in ottima condizione. E non dimentichiamo la prova di Bistazzoni, tirato per i capelli molte volte, ma battuto solo su rigore.

Adesso è già in vista Cesena, seconda trasferta consecutiva in questo difficile gennaio. E difficile è anche la partita contro la squadra romagnola, reduce da una sconfitta. E' il destino della Triestina incontrare formazioni appena battute da altri, quindi con il dente avvelenato. E trovare di fronte squadre «arrabbiate» non è proprio l'ideale. Ma è tempo di stabilire e di ribadire che la Triestina una forza propria ce l'ha e deve sfoderarla, anche in trasferta. Deve essere più corsara, più ingorda: non deve accontentarsi del panino ma pretendere l'arrosto. Va bene la corsa di resistenza. Ma chi ha lo zaino pieno, ha più autonomia e può fronteggiare meglio i periodi di magra. O la Triestina è convinta — e saremmo lieti di una verifica positiva — di averli già superati del tutto?

Dante di Ragogna

Antognoni contesta Agroppi

FIRENZE — Antognoni-Agroppi-Fiorentina: la polemica — anche se il giocatore parla di chiarimento — si allarga dopo la sostituzione del n. 10 e capitano viola nel corso della partita di domenica a Genova con la Sampdoria, sostituzione disposta dall'allenatore Aldo Agroppi con Onorati all'inizio del secondo tempo.

Ieri il disaccordo si è accentuato con un'improvvisa conferenza stampa ridotta (era presente soltanto una parte dei giornalisti sportivi che solitamente seguono le vicende della Fiorentina) tenuta dallo stesso Antognoni nella sede del quotidiano fiorentino «La Città».

Antognoni sotto il fuoco di fila delle domande ha affermato tra l'altro: «La sostituzione non era giusta. È chiaro, che in queste cose deve decidere l'allenatore, ma in quel momento della gara con la Sampdoria (stavamo pareggiando) io personalmente non andavo certo peggio degli altri.

«Io penso di essere a buon livello come giocatore nel complesso di tutti quelli della mia squadra. È giusto peraltro, che l'allenatore faccia le sue scelte ma scelga, altresì, nel modo migliore possibile».

«È indubbio — ha aggiunto Antognoni — che se non ho la possibilità di giocare neanche nella mia squadra non vedo come possa pensare alla Nazionale a cui tutti i giocatori, di un certo livello, stanno pensando in questo momento con gli occhi al Messico. Ora spero di poter parlare chiaramente con Agroppi e poi altrettanto obiettivamente con i dirigenti della società. Poi vedremo».

Giancarlo Antognoni, 32 anni il prossimo aprile, è in viola dal 1972 (e nella squadra ha subito i due gravissimi infortuni, prima nello scontro con Martina e poi con Pellegrini) quindi da tredici anni. Il suo contratto scade al 30 giugno 1986 ed è in regime di svincolo. Sembra che fra le società a lui interessate ci siano anche Inter e Milan.

Avanzano fra i «cannonieri» i giustizieri dal dischetto

Trieste mia o Catanzaro mia? Che nostalgia... Tanti triestini sono passati da quelle parti. In anni lontani e più vicini. Diciamo Piero Pasinati, con il «trio Ponziana» Florio, Frontali, Ghersettich. E poi Claut, e Zanini... A Catanzaro vive l'ex direttore sportivo della Triestina, prof. Gaetano Scuderi, creatore di quella formazione che sfiorò la promozione a Vicenza, nel giugno 1979. Uomo delizioso, in gran forma, si è distaccato dal calcio, dopo il ritorno a Catanzaro da Trieste. È grande amico di Gianni Belrosso, segue le vicende alabardate con particolare attenzione. Ma domenica allo stadio non c'era. «Il mondo del calcio di oggi non fa più per me — ha detto —: troppi milioni, troppa violenza». Una critica che è ormai sulle bocche di tutti, rivolta a un malcostume che rischia di segnare la fine del calcio, sempre meno spettacolare, sempre più caro, sempre più infuocato, ad opera di tifosi fanatici e pericolosi.

* * *

Consueto sguardo alla serie B. Ventiquattro le reti segnate nella giornata numero 17, con una autorete (Galbiati, Lazio) e addirittura nove rigori concessi. Due sono stati sprecati da Garlini e Cecconi in Empoli-Lazio; gli altri, tutti decisivi, sono stati trasformati da Russo, Borghi, Cozzella (2), Iachini, Finardi e Gibellini.

* * *

Marcatori: fermo a 8 gol Garlini, che avrebbe potuto avanzare, è salito a 7 Agostini; a sei gol troviamo Muraro e Gritti, che già c'erano, nonché Iachini, con la sua doppietta di Catanzaro, Gibellini e Barbuti, tutti andati in gol domenica. Le doppiette nella giornata sono state tre, autori i già ricordati Iachini e Cozzella nonché Borghi.

* * *

Solita sequenza di giocatori espulsi, che pagheranno nel prossimo turno il loro debito con la giustizia sportiva. Si tratta di Vagheggi (Campobasso), Policano (Genoa), Falcetta (Palermo) e Boccafresca (Monza). Provvedimenti in vista anche per l'allenatore del Palermo, Veneranda, allontanato dalla panchina durante la partita a Vicenza. Si sono infortunati ed hanno dovuto lasciare il campo anzitempo Cozzella (Catanzaro), Tacchi (Genoa) e Bogoni (Cesena).

* * *

Cozzella ha segnato la doppietta su rigore dopo un «silenzio» che durava dalla prima partita, quando segnò un gol a Perugia. Il presidente del Catanzaro, Albano, gli aveva promesso in dono la sua grossa cilindrata se avesse segnato una tripletta contro la Triestina. Chissà che spavento, per il presidentissimo, quando nel secondo tempo Cozzella, che aveva già segnato due gol, arrivava nell'area di Bistazzoni...

* * *

Primo punto in trasferta per il Pescara, dopo sette sconfitte consecutive fuori casa. La Triestina è fra le più brave: Ascoli una sconfitta, Empoli due, Triestina e Catanzaro 3.

* * *

L'Arezzo non vince da otto partite, il Genoa non ha mai vinto fuori casa. Allenatori in pericolo: a Monza e a Perugia (rispettivamente punti 13 e 14). A Catania era Di Marzio a «gufare» sulla panchina del Perugia. Sta a vedere...

* * *

Classifica incassi: Bologna 20 mila spettatori, San Benedetto del Tronto 14, Brescia 13, Cremona 11, Vicenza 10, Catania 9, Empoli 7, Arezzo 6, Catanzaro 5, Monza 3 mila. Fra parentesi: Catanzaro, 105 mila abitanti, ha prodotto 3300 paganti, oltre ai 1800 abbonati, per la visita della Triestina. Ma la colpa era del Catanzaro, delle sue due ultime sconfitte, non dello scarso richiamo prodotto dalla Triestina.

D. d. R.

SERIE C2: NEROVERDI RISUCCHIATI NEI BASSIFONDI DELLA CLASSIFICA

Le assenze di Franca e Zuccheri hanno messo nei guai il Pordenone

PORDENONE — Sono bastate le due consecutive sconfitte contro il Montebelluna e la Centese per spazzare via i sogni di un campionato di vertice da parte del Pordenone. Una classifica tremendamente corta ha gettato i neroverdi nelle zone calde e tutto quanto di buono aveva fatto la compagine di Cancian nella prima parte del campionato si è sciolto come neve al sole.

Nulla di preoccupante per il momento, ma è fuori discussione che già dalla prossima trasferta di Pieve di Soligo l'allenatore dovrà trovare dei rimedi, rimedi che potrebbero giungere dal recupero a tempo pieno di Franca. Anche contro la Centese, che ha pienamente meritato di conquistare l'intera posta in palio confermandosi una delle migliori formazioni viste quest'anno allo stadio Bottecchia, i neroverdi sono mancati soprattutto nella zona nevralgica delle operazioni.

Le assenze di Franca e di Zuccheri, giocatori in grado di risolvere da soli un incontro, ma anche di dare maggior ordine alla manovra, stanno condizionando più del previsto il Pordenone. Se aggiungiamo la presenza di molti giovani provenienti dalle categorie inferiori e quindi ancora inesperti per la C2, il quadro è completo.

Lo stesso allenatore Cancian, al termine della partita con la Centese, ha fatto una precisa diagnosi dei mali, che affliggono la squadra. «La Centese — ha detto — si è confermata una gran bella formazione ma noi abbiamo fatto veramente poco. L'essere stati ai vertici della classifica nella prima parte del campionato ha dato alla testa a più di qualche giocatore.

Alla fine il Pordenone avrebbe potuto anche pareggiare il conto con Benetti, uno dei pochi a salvarsi dal grigiore generale, ma la divisione della posta non sarebbe stata sufficiente ad assolvere un Pordenone che può e deve fare molto di più.

In settimana, intanto, dovrebbe esserci una schiarita per quanto riguarda il nuovo assetto societario. Il consigliere Mazzarella, che funge da tramite tra il presidente Gregoris e il gruppo di persone interessate a entrare nel consiglio si è detto fiducioso in una soluzione positiva a breve scadenza. Ha escluso, invece, che parte delle azioni di Gregoris possano essere cedute al gruppo facente capo all'attuale presidente del Fontanafredda.

R.C.

INTERREGIONALE: NOTE POSITIVE PER MANZANESE E TRIVIGNANO

Gorizia deve badare di più al sodo se vuole risalire presto la corrente

GORIZIA — Il Gorizia, in 15 domeniche, è passato dalle delizie del paradiso, alle penitenze del purgatorio per approdare infine alle pene dell'inferno, leggi fondo classifica oppure zona retrocessione.

Il Gorizia è ora quart'ultimo con 11 punti, tanti quanti ne ha la Manzanese che occupa però la terz'ultima posizione a causa di una peggiore differenza reti. Gli isontini sono caduti così in basso a causa di tre sconfitte consecutive, l'ultima delle quali patita domenica in casa del Tombolo in una gara pesantemente condizionata dall'arbitro che, a 2' dal termine, ha annullato un possibile pareggio di Dreolini, espellendo infine lo stesso Dreolini e l'allenatore Fedele. Tuttavia sarebbe stupido sostenere che tutti i guai del Gorizia trovano origine nella distrazione proverbiale delle giacchette nere.

Il presidente Crisci qualche frecciata agli arbitri la scocca, ma ammette pure che il suo Gorizia fa acqua: «Dopo aver visto la partita di Tombolo mi sono convinto che dobbiamo cambiar registro; nella situazione in cui ci troviamo è inutile continuare a parlare di bel gioco, da che calcio è calcio ci si salva dalle retrocessioni facendo le trincee in difesa e tirando i palloni in tribuna».

«Contro il Chievo, prima di Natale, avevamo perso giocando dignitosamente — prosegue Crisci —, contro il Tombolo ci siamo espressi peggio. Ciò non toglie che Volic abbia segnato una bella rete, ma il centrocampo non ha girato e inoltre ci manca il gioco delle ali. All'inizio del campionato i settori laterali erano stati affidati a Lazzara e a Fedele; ma il primo risente di varie magagne fisiche e il secondo ora non gioca più e fa l'allenatore».

Un campanellino d'allarme sta suonando anche per il Fontanafredda di Roberto Della Pietra, uscito sconfitto dall'ostico (anche perché gelato) campo del Passirio Merano.

Può considerarsi soddisfatta la Manzanese di Medeot, che ha pareggiato a Riva del Garda, impresa non di tutti i giorni. Ma l'unico applauso della giornata lo merita il Trivignano che, battendo il Rovereto, ha finalmente abbandonato l'ultima posizione. Fra il Trivignano, penultimo, e Gorizia e Manzanese, ci stanno soltanto 4 punti di distacco. Coltellate in famiglia per non retrocedere.

P. Pol.

Calcio giovanile

Campionato regionale allievi girone A, prima giornata di ritorno. I risultati: Aurora Pordenone - Udinese 0-3, Itala San Marco - Donatello 2-2, Juventina - Pro Cervignano 3-1, Sangiorgina Udine - Portuale 2-0, Fincantieri - Pro Dolonese 6-0, Chiarbola - Juniors 1-0, Tarcentina - Pieris 4-1, Bearzi - San Sergio 2-1.

Allievi girone B: Zaule - San Giovanni 1-2, Don Bosco - San Gottardo 2-3, Centro Mobile - San Luigi 8-1, Visinale - Triestina 0-5, Manzanese - Ponziana 4-1, Morsano - Fiumeveneto 1-0, Porcia - Aquileia 1-2, Cussignacco - Sacilese 1-3.

Campionato regionale giovanissimi, girone A: Sacilese - San Lorenzo 4-0, Cordenonese - Porcia 1-0, Fiumeveneto - Morsano n.d., Pro Dolonese - Manzanese 0-3, Fontanafredda - Visinale 5-0, Donatello - Centro Mobile 0-0, Spilimbergo - Don Bosco 2-0, Udinese - Aurora 4-1.

Giovanissimi girone B: Asso - Bearzi 2-2, Chiavris - Sangiorgina 1-1, Ponziana - Chiarbola n.d., Fortitudo - Fincantieri 0-1, Triestina - Sangiorgina Udine 3-0, Cormonese - Sant'Andrea 2-0, Supercaffè - Itala San Marco 1-1, Pieris - Zaule 2-1.

Classifica allievi girone B: Triestina 30; Centro Mobile 26; San Giovanni 26, Aquileia 25; Sacilese 21; Manzanese 20; Zaule 18; Morsano 16; Porcia 16; Visinale 13; San Luigi 11; Cussignacco 9; San Gottardo 8; Fiumeveneto 8; Don Bosco 5; Ponziana 4.

Classifica giovanissimi girone A: Udinese 28; Centro Mobile 27; Fontanfredda 23; Manzanese 23; Spilimbergo 22; Donatello 20; Cordenonese 19; Don Bosco 10; Aurora 13; Fiumeveneto 12; Visinale 12; Morsano 10; Sacilese 9; San Lorenzo 7; Porcia 6; Pro Dolonese 4.

Classifica giovanissimi girone B: Triestina 32; Pieris 23; Cormonese 22; Sangiorgina Udine 21; Fincantieri e Ponziana 20; Sangiorgina 18; Chiarbola 15; Bearzi 14; Chiavris e Opicina Supercaffè 12; Fortitudo e Itala San Marco 11; Asso 10; Zaule 9; Sant'Andrea 4.

CRONACHE DELLO SPORT

E' un momento delicato per il basket triestino

La Stefanel riesamina i contratti dei giocatori

La Stefanel ha comunicato ai suoi giocatori la «ferma intenzione di riesaminare tutti gli impegni economici contrattuali assunti con gli stessi e di rivalutarli a secondo delle prestazioni fornite d'ora in avanti». La dichiarazione emessa da via Lazzaretto Vecchio e ufficializzata dal dirigente responsabile delle relazioni esterne Giorgio Dragan individua la motivazione dell'eccezionale provvedimento nella prova offerta dalla Stefanel contro la Berloni ritenuta «assolutamente carente sotto il profilo dell'impegno, non compatibile con la serietà professionale che la società assolutamente pretende» prova per la quale i dirigenti nerarancio hanno espresso «grande preoccupazione».

Queste prese di posizione sono state comunicate ai giocatori dai dirigenti Stefanel dopo approfondite valutazioni nel corso della riunione con la squadra che il presidente Cosulich aveva convocato per ieri a mezzogiorno nella sede sociale. È seguito un ampio dibattito che si è protratto per quasi due ore e durante il quale i giocatori, dopo aver preso atto delle decisioni societarie, hanno cercato di mettere a fuoco le ragioni della sconcertante prestazione di domenica e, più in generale, della poca coesione registrata fin qui nell'assieme.

Le decisioni societarie e gli esiti del franco, aperto dibattito sono state successivamente partecipate dal presidente Silvio Cosulich e dal dirigente responsabile del settore tecnico Paolo Zini all'allenatore Puglisi. Puglisi ne ha preso atto e si è ovviamente riservato dal canto suo di analizzare oggi, a mente fredda, con i giocatori, le cause che sono state alla base dell'incredibile prestazione di domenica per evitare che circostanze analoghe si ripetano e per cercare assieme la strada d'uscita dall'attuale delicata situazione di classifica.

Fin qui dunque i dati di cronaca di una intensa giornata di incontri e riunioni in casa Stefanel, ancora frastornata dal passaggio del ciclone Berloni e intontita dai sonori fischi del proprio affezionatissimo pubblico. Restano gli interrogativi sulle capacità di reazione dei nerarancio, sulla loro effettiva possibilità di cavarsi fuori dalla palude della retrocessione. L'eccezionale provvedimento di natura economica, di inusitata portata ma certo anche molto... flessibile, adeguabile al miglioramento della situazione, sortirà l'effetto-sferzata auspicato dalla società al momento della sua adozione?

A mente fredda, obiettivamente si può anche capire che una squadra in crescita, in fase ancora di assestamento, abbia dei vuoti, dei cali di rendimento dopo tre buone partite consecutive. Quello che ha colpito nella Stefanel di domenica è stata invece la portata del mancamento dal punto di vista della concentrazione, ma anche e soprattutto da quello del gioco d'assieme, dell'applicazione al dettato tattico impartito da Puglisi, della manovra e degli accorgimenti collettivi. Questo è il terreno sul quale i giocatori della Stefanel possono sicuramente progredire, devono assolutamente progredire, devono presentarsi con un atteggiamento diverso.

Le sbavature tecniche, sistematiche, le amnesie tattiche improvvise, il tracimare nell'individualismo come è successo domenica non possono ripetersi se veramente si ambisce al traguardo-salvezza. I giocatori devono capire che solo nel collettivo possono trovare la forza per colmare lacune che certo esistono, possono avere l'opportunità di salvaguardare anche la propria singola immagine. Se nella Stefanel verrà interiorizzata questa filosofia la strada del ritorno potrà riservare delle soddisfazioni. In caso contrario non ci sarà speranza alcuna.

Conforta il fatto che sul piano dell'impegno recentemente la Stefanel ha offerto lusinghiere prestazioni, il che lascia presupporre il possesso di un potenziale carattere di squadra sufficiente a battersi per il successo in ogni situazione. Rimane da accertare se il caso-Berloni è un episodio isolato o una fase di un processo di involuzione.

E questo lo vedremo domenica a Roma. Dove certo si potrà anche perdere, ma con dignità e con la coscienza di aver cercato, tutti assieme, nel miglior modo possibile, di fronteggiare la situazione. Con una propria identità di squadra, non di singoli giocatori a spasso per il campo.

P. T.

LA BERLONI SULLA VIA DI ZARA SI È FERMATA A TRIESTE

Da Petazzi parole di conforto: «Torino era troppo superiore»

Quanta differenza tra quel volto tirato, dal pallore cadaverico, gli occhi sbarrati, stravolti dalla tensione che eravamo consueti a vedere nel Petazzi assiso sulla panchina triestina da solo o accanto ai vari Lombardi, D'Amico, De Sisti e quello sereno, disteso, soddisfatto dell'Alberto Petazzi che da un paio d'anni vediamo a Trieste al seguito della Berloni Torino. Ecco un altro «triestino» che ha fatto fortuna lontano da casa.

Sì, «triestino», quantomeno d'adozione, perché Petazzi, insegnante di educazione fisica pendolare tra la Brianza e l'Emilia per cestistica passione, la sua carriera di dirigente sportivo o quanto meno le basi del suo rilancio a alti livelli professionali, le ha fondate proprio a Trieste.

Congedato da via Lazzaretto Vecchio dov'era sempre abituato a lottare per la salvezza e alla fine uso a vedere costantemente classificata al 16.o posto la sua società in serie A, Petazzi non ha avuto difficoltà ad accasarsi più che bene. La sua capacità di attirare simpatia, gli ottimi rapporti che sa intrattenere con tutto il mondo del basket, la profonda conoscenza di ambienti, personaggi, giocatori, dei segreti del mercato se le sono accaparrate Torino, la cui squadra tre volte si è classificata terza negli ultimi quattro campionati.

Una squadra, una società di vertice dunque. Proiettata anche sul quadro internazionale. E infatti la Berloni, dopo aver liquidato la Stefanel si è fermata a Trieste prima di scendere a Zara, dove sarà impegnata domani nei quarti di finale della Coppa Korac. Una gran bella squadra la Berloni che, tradizionalista e conservatrice come la più genuina Torino, anche quest'anno è assisa sulla terza poltrona al giro di boa, sempre in attesa di spiccare il salto di qualità per disputare la finalissima tricolore.

Ma, «anche quest'anno sarà difficile raggiungerla» sentenzia Petazzi. «Milano e Bologna sono ancora troppo forti, troppo distanti». Petazzi non crede infatti molto in quella



Vecchiato e Coleman al rimbalzo, Shelton sta a guardare. Il triestino della Berloni è stato tra i migliori (Italfoto)

Cantù che da tutte le parti è indicata come l'anti-Simac: «A Cucciago avevamo praticamente vinto, solo un furto ci ha portato via i due punti».

Neanche alle altre protagoniste osannate di volta in volta dalla stampa Petazzi crede molto. Caserta, Varese, Pesaro? «Buone squadre» commenta sornione ghignando sotto i baffi, lo sguardo assorto, sognante e aggiunge «ma la vera sorpresa potrebbe venire solo da noi». E si bea nello spiegare come Torino sia rimasta grande anche senza Sacchetti e Brumatti, puntando su giovani, ma di valore, come Della Valle e Morandotti.

Per la Stefanel Petazzi ha solo scuse: «Cosa poteva fare, con quella incredibile serie di bordate da tre punti con cui si è vista trafiggere all'inizio e contro una squadra cui tutto andava per il meglio?». Meno tenero è con Coleman «non può giocare da solo!». Sull'operazione Lanza-Lucantoni ostenta perplessità, su Puglisi non accetta discussioni: «Figuriamoci, discutere con un tecnico con la preparazione e le capacità, la signorilità nei rapporti con i giocatori come Puglisi?».

Ma sul futuro della Stefanel Petazzi non azzarda previsioni. Nel quintetto in fondo alla classifica nello spazio di due punti «Napoli è certo la più debole» dice «ma non di molto, attenzione». Reggio Calabria e Brescia «in fondo non sono proprio da buttare via» e tra Stefanel e Benetton «non è facile indicare chi sia di sicuro la più forte». Insomma un quiz da... quaterna al lotto.

E sul futuro del basket che viaggia a bilanci in continua dilatazione? Altra espressione più tipica del professore di filosofia che di quello di ginnastica. «Gli spettatori sono in aumento, l'interesse della stampa e della tv sono in aumento, l'audience anche...» dice Petazzi allargando soddisfatto le braccia.

E la Nazionale del suo amico Valerio Bianchini? Quest'anno in Spagna c'è il Mundial del basket... «Bene, bene faremo certamente bene». Bene quanto? «Oddio, l'Unione Sovietica è sempre inarrivabile; e anche con la Jugoslavia non c'è da stare allegri. Potessi i miei stranieri li sceglierei da quelle parti, Sabonis e Petrovic. Ma anche la Spagna ovviamente...». Cavare a Petazzi un pronostico preciso è insomma impossibile.

Ma sono cose che a lui in fondo poco importano. A Petazzi interessa che Bianchini gli convochi Della Valle «certo che è più forte di Brunamonti» s'accalora, gli occhi finalmente percorsi da un lampo; e via a parlare ancora della sua Berloni, di Guerrieri, di storie lombardo-triestine tra un bicchiere e l'altro di vino insistentemente riempito da Stelio, burbero, provvidenziale, amato, lenitore a suon di calici delle amarezze e celebratore delle gioie del dopo partita.

Piero Trebiciani

Calendario di Coppa

OGGI — Coppa delle Coppe: Scavolini Pesaro - Jugoplastika (Jug).

DOMANI — Coppa Korac: Asvel Villeurbanne (Fra) - Divarese; Zadar Zara (Jug) - Berloni Torino; Challans (Fra) - Bancoroma; Cacaolat Granollers (Spa) - Mobilgirgi Caserta.

Coppa Ronchetti: Lanerossi Schio - Lubiana (Jug); Big Burg Viterbo - Jedinstve Tuzla (Jug).

GIOVEDI: Coppa dei Campioni maschile: Simac Milano - Real Madrid (Spa). Coppa Europa femminile: Primigi Vicenza - Levski Sofia (Bul).

AL GIRO DI BOA DEL CAMPIONATO DI A2

Udine, primo obiettivo centrato Gorizia, anno nuovo cose vecchie

UDINE — La Fantoni è riuscita nel suo intento. Il suo sogno era quello di riuscire a «girare» a quota 20 e a quota 20 infatti ha concluso il suo girone di andata. Con dieci vittorie su quindici incontri, infatti, i biancoblù si presentano al via del girone di ritorno con un bottino di tutta tranquillità, di quelli da mediapromozione.

Grazie alla sonante vittoria sui senesi Bettarini e compagni hanno potuto trascorrere la giornata festiva dell'Epifania in assoluto relax, senza i problemi e le preoccupazioni che avevano invece contraddistinto le feste di fine anno. I 28 punti di scarto inflitti ai malcapitati senesi di Arrigoni hanno restituito ai biancoblù il morale dell'avvio del campionato, quando il «Carnera» sembrava davvero essere un campo di gioco stregato per qualsiasi avversario. Ma lo spessore della vittoria friulana non sta soltanto nel risultato finale.

A leggere con attenzione gli «scout» si trova, ad esempio, che cinque uomini hanno concluso in doppia cifra (Wright, Lorenzon, Tombolato, Milani e Kea), che tutti gli uomini della rosa (anche i «panchinari») hanno provato la felicità del segnare in serie A, che la percentuale al tiro è stata del 79 per cento da sotto (e a guardia del canestro senese c'era la torre Johnstone...) e del 55 per cento da fuori (il totale è pari al 68 per cento), e, infine, che i palloni strappati dagli uomini di Bardini a rimbalzo sono stati 37. Tutte cifre che spiegano ancor più chiaramente di quanto non faccia il punteggio finale dell'incontro quale sia stato il volto mostrato dalla Fantoni contro la squadra di Arrigoni.

In tanto rosa, Bardini riesce comunque a trovare un punto negativo da rimarcare, un errore da correggere. «Nel primo tempo ci sono stati dei momenti in cui grazie a una nostra leggerezza difensiva la Mister Day, affidandosi a Johnstone e a Kupec, è riuscita a mantenersi sotto nel punteggio. Poi abbiamo iniziato anche a difendere bene, così come vorrei si difendesse sempre e la partita non ha più avuto troppi sussulti. E ora il pensiero corre già al primo appuntamento del girone di ritorno, al derby di domenica prossima contro i goriziani della Segafredo: una partita che, al di là dei motivi campanilistici, trova nella stessa classifica delle due formazioni eccezionali motivi di interesse.

Se la Segafredo, infatti, è costretta a vincere per cancellare il peso di brutte sconfitte rimediate nella prima fase del torneo, i friulani sono a loro volta condannati a vincere per non perdere terreno importante. Cortan e Yoga sono infatti rulli compressori che si muovono con passo spedito e la Fantoni non può concedere loro di prendere il largo.

Guido Barella

GORIZIA — Anno nuovo, ma cose vecchie per la Segafredo. La squadra di Medeot ha cominciato a perdere il pelo di giocare male in trasferta (adesso salva per lo meno la faccia), ma non il viizio di lasciare i due punti agli anfitrioni di turno.

E' andata così anche a Firenze, dove la Liberti non ha avuto grossissimi problemi per aggiudicarsi il suo quarto successo di fila, sfruttando semplicemente i suoi due americani che, assieme, hanno realizzato i tre quarti dei punti realizzati dalla squadra. Alla Segafredo, bersagliata dai falli fischiati a Marusic e Vroman, non è bastato invece avere quattro uomini in doppia cifra: i punti in più di Bullara e Biaggi sono stati sufficienti solo a compensare quelli non fatti da Ardessi.

Così, dopo aver trovato carbone anziché zucchero nella calza della Befana, la Segafredo ha chiuso il girone di andata con il misero bottino di 14 punti, in posizione molto più vicina alla zona retrocessione che non alla zona promozione. Un bilancio assai deludente, anche a volere trovare attenuanti, che pure non mancano. E' da come si stanno mettendo le cose, non ci si può nemmeno illudere (sarebbe un errore gravissimo) in sostanziali miglioramenti nel girone di ritorno, quando la Segafredo dovrà affrontare in casa quasi tutte le squadre che la precedono in trasferta quelle che la seguono. Per rovesciare la situazione dovrebbe succedere proprio un miracolo.

Nel confronto con la passata stagione, la Segafredo è intanto nettamente deficitaria. Non solo si ritrova in ritardo di sei punti in classifica, ma è indietro anche nelle realizzazioni (meno 48 punti) a dimostrazione di un potenziale offensivo chiaramente diminuito, con l'aggravante di grosse smagliature in difesa (più 52 punti subiti). Un centinaio quindi i punti di differenza che, guarda caso, corrispondono a quelli che Ardessi, capocannoniere dello scorso campionato, ha quest'anno in meno nel suo carniere. L'apporto di Jackson è servito a tamponare solo a metà questa emorragia, causa non unica dell'anemia complessiva della squadra, che ha perso e continua a perdere anche e soprattutto molto sangue in difesa.

Neanche la... trasfusione operata con Vroman ha sortito grossi effetti. La squadra continua a sentirsi assai debole e senza forze e paga per ogni minimo acciacco.

Il girone discendente comincerà per la Segafredo con un impegno casalingo tra i più impervi. E' in arrivo infatti al Palasport la Fantoni, che dopo aver subito un doppio impasse casalingo, è ritornata a scoppiare di salute.

Il derby con i friulani dirà forse l'ultima e definitiva verità sulla Segafredo.

Giancarlo Bulfoni

Amichevole Jadran-Graz a Rupingrande (18.30)

La rivolta degli umili dà uno scossone alla classifica del torneo cadetto. Le ultime in classifica danno segni di risveglio: Bergamo e Busto Arsizio vincono, il Victors Monza a Pordenone perde ma se la cava meglio del previsto e ci manca poco che lo Jadran torni da Ferrara con i due punti.

Opposti a una formazione da prime piazze, i triestini non sfigurano. Perdono di sei punti con mille attenuanti: Claudio Starc rientra in squadra dopo un mese e rende al 60% delle sue possibilità, Gulli resta infortunato, a Trieste, Danieli è ancora malconcio e va in Emilia solo per fare numero in panchina, Lokar invece pure.

Marko Ban sbaglia la prima partita della stagione, Ciuch nel primo tempo non segna neanche per sbaglio eppure lo Jadran riesce ugualmente a tenere il passo del Ferrara. Zerjal e Rauber permettono addirittura di passare in vantaggio di un punto al 12' della ripresa. Nell'azione successiva lo Jadran spreca banalmente la palla del possibile +3 catturando tre rimbalzi offensivi senza riuscire a segnare. La sconfitta comunque non addolora più di tanto la brigata di Zagar che già pensa alla partita di domenica con il Bergamo, un avversario più che abbordabile.

Stasera alle ore 18.30 nella palestra di Rupingrande lo Jadran affronta in amichevole l'Abc Merkur Graz, militante in serie A austriaca e forte di due colored di buon valore.

In C2 la Leasest ha calzato gli stivali delle sette leghe e da cinque turni si porta a casa i due punti. La squadra di Perin ha rimediato a una partenza balorda (le sconfitte nei derby regionali hanno lasciato il segno in classifica) ed ora insidia il primo posto al Murano.

R. D.

Parallelo azzurro a Vienna: trionfa Edalini, Tonazzi quarto

VIENNA — Ivano Edalini è finalmente giunto sul podio più alto di una prova valevole per la Coppa del Mondo. Quella di Vienna non conta per l'individuale ma è valida per la classifica per nazioni. In tempi di vacche magre (specie nel settore femminile, in cui le azzurre hanno ieri toccato il fondo a Maribor) non si può sottilizzare. È comunque un successo che vale, quello di Edalini, a dispetto del particolare tipo di gara (non appartenente al ristretto gruppo delle classiche) e di campo di gara (una pista indoor innevata artificialmente con 1500 metri cubi di una sostanza bianca divenuta subito dura a causa della bassa temperatura, cinque gradi sotto lo zero). Anzi, proprio queste peculiarità hanno reso la prova più difficile, quindi probante.

Soltanto un campione se la sarebbe potuta aggiudicare, molti campioni l'hanno fallita. I favoriti hanno infatti deluso: Stenmark è uscito al primo turno, Girardelli, Petrovic e Wenzel non sono andati oltre gli ottavi di finale, mentre Zurbriggen è stato fatto fuori da Wasmeier nei quarti di finale. Ed è stato proprio Markus Wasmeier, buon prodotto del discesismo tedesco occidentale, a contendere in finale la vittoria a Ivano Edalini, dopo aver eliminato in semifinale l'altro azzurro Marco Tonazzi.

La finale è stata spettacolare ed emozionante per i cinquemila appassionati accorsi ad assistere all'insolita competizione.

Edalini è stato all'altezza della situazione, dei momenti decisivi, così come era apparso lungo l'intero arco della dura gara a eliminazione: freddo e concentrato, sorretto da una invidiabile freschezza atletica. Eppure la strada di accesso alla finale era stata tutt'altro che agevole. L'azzurro aveva dovuto affrontare avversari di tutto riguardo, che si vedono spesso sui podi della Coppa del Mondo, ma era sempre riuscito a venirne a capo con una autorevolezza che era frutto evidente di un particolare stato di grazia. Già il primo turno sarebbe potuto essergli fatale, avendo di fronte lo slalomista di casa, Hoeflener.

Il secondo ostacolo per Edalini si annunciava anche più arduo, poiché era rappresentato da Willy Frommelt, l'esperto esponente del Liechtenstein che, comunque, si è dovuto arrendere. L'altro austriaco Steiner è stata la terza e penultima «vittima» di Ivano Edalini che ha vissuto con entusiasmo uno dei giorni più positivi della sua ancor verde carriera. «Oggi era veramente la mia grande giornata — ha detto l'azzurro dopo il successo — sono particolarmente contento di aver vinto una gara alla quale erano stati ammessi i primi 32 classificati della Coppa del Mondo».

Il «circo bianco» sezione maschile, si sposta ora a Garmisch Partenkirchen, in Germania, da dove però è appena giunta la notizia dell'annullamento per mancanza di neve della discesa libera in programma venerdì.

Ancora non è stato deciso quando e dove sarà recuperata.

Con lo slalom di Borowetz, già spostato a Maribor e poi annullato, salgono così a due le prove da recuperare all'interno di un calendario fitto. A Garmisch pertanto — sempre che non vi siano ulteriori peggioramenti atmosferici con l'arrivo del caldo e piovoso «foehn» che è solito imperversare su quel versante delle Alpi — si correrà sabato prossimo solo il supergigante

La classifica del parallelo viennese

1) Ivano Edalini (Ita), 2) Markus Wasmaier (Rfg), 3) Anton Steiner (Aut), 4) Marco Tonazzi (Ita), 5) Paul Frommelt (Lie), 6) Max Julen (Sui), 7) Leonhard Stock (Aut), 8) Pirmin Zurbriggen (Sui), 9) Joel Gaspoz (Sui), 10) Bojan Krizaj (You), 11) Richard Pramotton (Ita), 12) Wenzel (Lie), Petrovic (Jug), Strolz (Aut), Hangl (Svi) e Girardelli (Lux), 17) Heinzer (Svi), 18) Wirnsberger (Aut), 19) Hoeflenher (Aut), 20) Alpiger (Svi), 21) Mahrer (Svi), 22) Henning (Sve), Piccard (Fra), Erlacher (Ita), Lewis (Usa), Stenmark (Sve), Mueller (Svi), Wildgruber (Rfg), Resch (Aut), Maier (Ita), Nilsson (Sve) e Niederseer (Aut).



Vienna — La soddisfazione di Ivano Edalini e dell'allenatore italiano Sepp Messner dopo la prestigiosa vittoria azzurra nel parallelo (Telefoto Ap)

SportFLASH

Parigi-Dakar: disperso un olandese

IN SALAH — Dal mezzogiorno di sabato non si hanno più notizie di Arjan Brouwer, un motociclista olandese di 27 anni impegnato nella Parigi-Dakar. Era partito in mattinata da Ouargla verso El Golea, dove era fissato l'arrivo della tappa, ma non è mai arrivato. Le ricerche sono complicate dal fatto che il pilota non aveva preso con sé la radio di cui vengono dotati tutti i concorrenti proprio per rivelare la loro posizione. Il due gennaio ha già perso la vita un motociclista giapponese iscritto alla gara.

Ottima prova dei piloti italiani nella sezione motociclistica della seconda prova della Parigi-Dakar. Alessandro De Petri su Honda ha vinto la tappa, Giampiero Findanno su Yamaha si è piazzato terzo mentre Andrea Balestreri su Honda si è classificato sesto rafforzando il suo secondo posto in classifica generale alle spalle del belga Guy Huynen su Yamaha.

Nella prova riservata alle automobili c'è stata la doppietta della Mitsubishi con i britannici Cowans-Syer e i francesi Zaniroli-Da Silva. Questi ultimi sono sempre primi in classifica.

Tennistavolo: meeting Europa-Asia

ROMA — «E' un onore per noi poter ospitare il primo dei tre incontri Europa-Asia, una competizione maschile e femminile di altissimo livello tecnico spettacolare che si organizza per la prima volta nella storia del tennistavolo». Così si è espresso il presidente della Fitet Vito Penna nel presentare la gara che si disputerà oggi (Tv 1 ore 16) al Palasport di Roma (le altre due sono in programma il 9 gennaio a Eindhoven e l'11 gennaio a Parigi).

Quanto al pronostico mentre in campo maschile (nella squadra europea è stato convocato anche il campione italiano fino all'84 Massimo Costantini) si registra un sostanziale equilibrio tra le donne viene dato per scontato il successo delle giocatrici asiatiche.

IL GIGANTE DI MARIBOR VINTO DALLA SVIZZERA SCHNEIDER

Ma la valanga rosa non esiste più

MARIBOR — Come si temeva, giornata nera per le sciatrici azzurre sulle nevi di Maribor nel primo gigante di Coppa del Mondo. Mentre tedesche e svizzere, con vittoria finale delle elvetiche guidate da Vreni Schneider, si davano battaglia in entrambe le «manche», le azzurre non hanno avuto neppure la possibilità di fare le comparse. Nella prima «manche» solo Daniela Zini e Carla Delago riuscivano a tenersi in qualche modo tra le prime trenta atlete che sarebbero poi state ammesse alla prova finale. Ma hanno pagato un prezzo alto visto che la Delago era 29.a e Daniela Zini 30.a con distacchi vicini ai tre secondi e mezzo. Ancora peggio, se possibile, per le altre italiane: Fulvia Stevenin, considerata una specialista del gigante, 38.a con 4"27 di ritardo; Nadia Bonfini 47.a, Maria Rosa Quario con 5"24 di distacco. Ultima delle azzurre, infine, la campionessa olimpica di slalom Paola Magoni, 69.a con 7 secondi di ritardo: un distacco abissale.

Una prova decisamente negativa in questa specialità non è — in verità — un fatto nuovo per le azzurre da tre stagioni a questa parte, da quando si sono concentrate praticamente solo sullo slalom speciale.

Crea allarme il fatto che questa prova negativa sia arrivata all'indomani dei brutti risultati ottenuti proprio nello slalom speciale. Ci si aspettava perlomeno una prova d'orgoglio, una dimostrazione di impegno assoluto nel tentativo se non altro di non sfigurare, invece niente di tutto questo: le italiane hanno sciato tutte male, le gambe rigide, incerte nei movimenti, senza alcuna aggressività. Fanno in parte eccezione Carla Delago e soprattutto Daniela Zini, le cui precarie condizioni di salute sono un'attenuante credibile.

Dalle parole delle atlete non vengono spiegazioni a questo stato di cose diverse da quelle fornite da Daniele Cimini: «le ragazze hanno buoni materiali e sono allenate bene. Il loro problema è psicologico». Paoletta Magoni — una ragazza che a Sarajevo vincendo l'oro e ai mondiali di Bormio conquistando il bronzo, ha dimostrato di avere carattere da vendere — conferma questa analisi: «il clima in squadra è buono. Per quanto mi riguarda è decisamente migliorato rispetto agli anni passati.

«Il fatto è — dice ancora la Magoni — che se va male una gara, come può succedere, e poi un'altra ancora e così via, ti cresce dentro uno stato di preoccupata agitazione e non ti aiuta a correre bene.

Toni Visentini

CLASSIFICA GIGANTE DI MARIBOR

1) Vreni Schneider 2'31"90 (1'14"32 + 1'17"58)
2) Michela Figini (Svi) 2'33"01 (1'14"21 + 1'18"80)
3) Marina Kiehl (Rfg) 2'33"37 (1'15"07 + 1'18"30)
4) Michaela Gerg (Rfg) 2'34"48
5) Traudl Haecher (Rfg) 2'34"58
6) Maria Walliser (Svi) 2'34"92
7) Metka Suet (Jug) 2'35"07
8) Maria Epple-Beck (Rfg) 2'35"33
9) Blanca Fernandez-Ochoa (Spa) 2'35"42
10) Heidi Zeller (Svi) 2'35"49
11) Anita Wachter (Aut) 2'35"72
12) Erika Hess (Svi) 2'35"80
13) Olga Charvatova (Cec) 2'35"99
14) Monika Hess (Svi) 2'36"22
15) Ingrid Salvenmoser (Aut) 2'36"26
23) Carla Delago (Ita) 2'37"63
27) Daniela Zini (Ita) 2'38"42

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO

1) Erika Hess (Svi) 112 punti, 2) Gerg (Rfg) 84, 3) Schneider (Svi) 83, 4) Walliser (Svi) 80, 5) Figini (Svi) 77, 6) Kiehl (Rfg) 75, 7) Steiner (Aut) 50, 8) Graham (Can) 45, 9) Armstrong (Usa) 41, 10) Oertli (Svi) 38, 11) Gutenshon (Aut) 33, 12) Gadient (Svi) 32, 13) Svet (Jug) 31, 14) Twardokens (Usa) 26, 15 Mckinney (Usa) e Moesenlechner 24.

Tagliando per partecipare al Trofeo di sci SuperBingo

TROFEO SUPER BINGO SCI Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a ____

COGNOME ____ NOME ____

LUOGO DI NASCITA ____ DATA DI NASCITA ____

INDIRIZZO ____ CAP ____ CITTÀ ____

SCI CLUB DI APPARTENENZA ____ TESSERA F.I.S.I. N° ____

Categoria di appartenenza ____ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. ____ FIRMA (se minore firma del genitore)

N° punti ____ (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Da inviare alla Società organizzatrice:

PROVE DI QUALIFICAZIONE: 26/1/1986 SAPPADA - Sci Club Sappada e Impianti a fune, via Kratter, 32047 Sappada (BL) - Tel. (0435) 69554 – 9/2/1986 RAVASCLETTO - ZONCOLAN - Centro Sportivo Zoncolan, via Monte Zoncolan 84, 33020 Ravascletto (UD) - Tel. (0433) 66035 - 66033 - Telex 450042 CARTOV-I – 23/2/1986 PIANCAVALLO - Azienda Autonoma Soggiorno, 33081 Piancavallo, Comune di Aviano (PN) - Tel.(0434) 655191 – FINALE: 16/3/1986 SAPPADA

CRONACHE DELLO SPORT

La Cividin ha perso l'imbattibilità, non il primato

L'ACQUA FABIA L'HA SPUNTATA DI MISURA SULLA SQUADRA DI LO DUCA

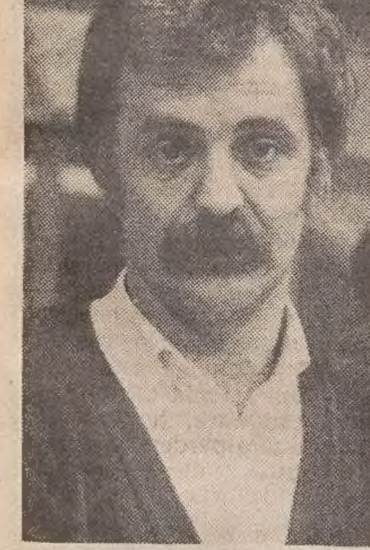
Gli arbitri castigano i verdeblù

Comminate espulsioni temporanee ai campioni d'Italia per complessivi 24 minuti

Anche se potrà sembrare strano, Lo Duca non se l'è presa con i suoi giocatori per il rovescio di Gaeta. Non solo non li ha sgridati, ma a fine partita ha addirittura speso parole d'elogio nei loro confronti. A volte magari s'inalbera per una vittoria non troppo convincente, ma di fronte a una sconfitta onorevole non batte ciglio. Lo Duca è fatto così.

«Adesso nessuno potrà accusarci — ha affermato il tecnico triestino con una punta di ironia — di aver tentato di uccidere il campionato». La Cividin negli ambienti nazionali della pallamano è tutt'altro che amata e pertanto chissà quanti avranno gioito per il suo primo capitombolo stagionale (l'ultimo scivolone risaliva al confronto con lo Scafati dello scorso anno).

E a gioire di più sarà stato proprio lo Scafati, il quale superando sabato il Marianello ha preso a braccetto i ver-



Giuseppe Lo Duca

deblù in cima alla classifica e rimane ora l'unica squadra imbattuta della serie maggiore.

L'incontro di Gaeta ha lasciato una scia di polemiche per la maniera in cui è maturata l'affermazione dell'Acqua Fabia. Secondo i dirigenti triestini infatti la formazione di casa ha ricevuto una bella spintarella dagli arbitri Iannone e Cardone. Basta consultare il referto della partita per constatare che i due direttori di gara hanno usato due pesi e due misure.

Alla Cividin sono state comminate espulsioni temporanee per complessivi 24' e all'Acqua Fabia invece solo 8'. Questo significa che i campioni d'Italia hanno giocato in inferiorità numerica per 16' (la matematica non è un'opinione).

C'è inoltre un episodio sconcertante che merita di essere raccontato. Mentre l'arbitro Pieri non ha nascosto il suo imbarazzo per essersi trovato nello stesso aereo della Juventus, Cardone prima dell'inizio del confronto s'è scambiato abbracci e baci con l'allenatore locale davanti i giocatori triestini che hanno sgranato gli occhi per lo stupore.

Lo Duca fin dalle prime battute ha fatto marcare a uomo l'asso jugoslavo Jurina al quale sono stati messi alle costole prima Sivini e successivamente Valli. Jurina, che oltre a essere un fuoriclasse è un mestierante e un grande furbastro, in un modo o nell'altro si è fatto largo tra le maglie della difesa degli scudettati.

I suoi falli di sfondamento e le sue infrazioni di passi sono rimasti impuniti. Verrebbe quasi da insinuare che la sorte della Cividin era già stata decisa in qualche stanza dei bottoni... Naturalmente queste sono soltanto ipotesi che trovano però alcuni riscontri in certe decisioni arbitrali. La Cividin è stata sempre in corsa; si è concessa il primo piccolo cedimento negli ultimi minuti del primo tempo allorché, causa un paio di errori offensivi i padroni di casa sono andati avanti di due gol.

Nella ripresa la Cividin è finita anche sotto di tre reti, ma si è ripresa e a 3' il risultato era ancora in bilico (19-18 per i locali). Ogniqualvolta i verdeblù erano sul punto di acciuffare Jurina e soci gli arbitri li penalizzavano in modo da tutelare la vittoria dell'Acqua Fabia.

«I ragazzi — ribadisce il "prof" — sono stati bravissimi. Sono scesi in campo concentrati e hanno dato veramente tutto nell'arco dei 60' di gioco. Solamente Valli e Guaitoli sono rimasti un po' avulsi dal gioco, perché non sono ancora tanto esperti per sostenere certe battaglie.

«Mi sono trovato inoltre nella condizione di rimescolare più volte le carte in difesa per dare il cambio ai giocatori più perseguitati dagli arbitri». I gol della Cividin sono stati realizzati da Schina (7), Oveglia (5) e Bozzola (6).

Se ci fosse stato Pischianz la musica però sarebbe stata diversa perché il capitano avrebbe dato il suo solito contributo di reti e avrebbe attirato su di sé l'attenzione della difesa locale, lasciando maggior margine di manovra ai compagni. Ma a che serve recriminare?

È piuttosto censurabile il comportamento di una frangia di pseudo-tifosi che al termine dell'incontro si sono accaniti contro Sivini e Oveglia; ma su tutta la squadra sono piovuti sassi e sputi. Da quelle parti evidentemente è questa l'accoglienza che si riserva agli ospiti...

Il risultato di Gaeta induce a qualche riflessione che mette in risalto l'operato spesso non cristallino d'una Federazione fragile, immatura e pasticciona. Già in occasione dello scudetto vinto due anni fa dallo Scafati s'era sentito puzza di bruciato; durante la «bella» si verificarono alcuni gravi episodi d'intolleranza da parte dei supporters campani ma nessun dirigente federale (era presente pure Lo Bello) mosse un dito per sospendere l'incontro. Allora c'era infatti da premiare lo Scafati per gli sforzi organizzativi effettuati per i mondiali del gruppo C...

E la politica dei favoritismi sembra aver poi preso piede. In Federazione basta alzare la voce per essere maggiormente protetti. Lo aveva fatto a inizio stagione il Marianelli, che è stato imitato poi da Gasser Speck e Acqua Fabia; quest'ultima aveva protestato per la sconfitta subita a Bressanone e qualcuno evidentemente ha dato subito udienza mandando per il big-match di sabato due arbitri molto casalinghi.

Neanche la Cividin però intende stare zitta, giacché farà formalmente le sue rimostranze per l'arbitraggio di Gaeta.

I rapporti tra Lo Duca e la Federazione, dopo i mondiali juniores, non sono più idilliaci. Il baffuto tecnico oggi scende a Roma e potrebbe anche rassegnare le dimissioni dall'incarico di citì della nazionale. Se però il suo «legame» con la Federazione dovesse definitivamente deteriorarsi, a farne le spese a lungo andare potrebbe essere la Cividin. La storia della pallamano nazionale è stata infatti caratterizzata finora da compromessi, manovre sotterranee, ripicche, vendette e ingiustizie varie. È forse questo il motivo per il quale non è mai decollato questo sport.

Lo Duca ora vuole sganciarsi, preferibilmente in maniera indolore, da questa realtà per dedicarsi esclusivamente alla sua Cividin, anche se ciò in futuro potrebbe portare qualche grattacapo a lui e alla sua squadra.

Maurizio Cattaruzza

Duello sotto rete



Una fase spettacolare del derby tra l'Armes e il Meblo, vinto da quest'ultimo per 3-0 *(Foto Montenero)*

Il Trieste lascia via libera alla Garibaldina

GARIBALDINA-TRIESTE 19-16

GARIBALDINA-S. Michele all'Adige: Torboli, Bertoldi 2, Ressi R. 3, Dalfovo A. 3, Maestri 6, Roveri 2, Melchiorri 1, Dalfovo B., Luchin, Giovannini, Ress C. 2.

TRIESTE: Bragagna, Ledovi, Marconi, Battaglia 4, Mestroni, Martinis 1, Degano 1, D'Adamo, Gitzl 7, Annese 2, Slavec 1.

ARBITRI: Morselli e Itali di Bologna.

«La squadra c'è, ma non si vede». Così è definibile il Trieste, ancora alla ricerca di un collettivo, ancora insicuro di se stesso. Buone — a tratti — le prestazioni delle singole ma è quando necessitano determinazione e carattere dell'insieme che la compagine crolla.

Sono stati proprio questi — all'incontrario — i punti di forza della squadra di casa la quale ha basato il suo successo sulla divisione bene organizzata dei compiti, semmai — senza nulla togliere al loro merito — con un pizzico di fortuna in più rispetto alle triestine. Il guaio è che con questo spirito, decisamente non alle stelle, le ragazze si accingono ad affrontare, domenica prossima, il pluriscudettato Bressanone. **R. T.**

TENNISTAVOLO: LA SQUADRA DI SGONICO S'IMPONE SUL BOLZANO

Le carsoline schiacciano le avversarie

Chi ben inizia è già a metà dell'opera. Non sempre però è così. Il Bolzano si aggiudica la prima partita con la Fasolt, opposta a una deconcentrata Milic, ma questo successo alla resa dei conti si rivela nient'altro che il punto della bandiera per le altoatesine.

Le pongiste di casa infatti vendicano la sconfitta patita dalla loro capitana inanellando quattro vittorie di fila. Damiana Sedmach si merita gli onori della cronaca per aver superato alla bella l'azzurra Alessandra Busnardo che all'andata l'aveva battuta.

La terza stella di Sgonico brilla al pari delle altre. La sfida si chiude dopo un'ora e quarantanove minuti di gioco con alcune fasi veramente spettacolari. Come detto Sonia Milic, caso eccezionale, dimostra all'esordio sin dalle prime palle di non essere mai in partita, sbagliando facili conclusioni. Petra Fasolt, la maggiormente abbordabile delle avversarie, si aggiudica contro ogni pronostico il primo punto in palio più per demerito della Milic che per sue capacità.

È la volta quindi della Santifaller e della Bernardic. La straniera del Kras dopo il primo set (21-7 in suo favore il risultato finale) dà l'impressione di fare un solo boccone della bolzanina. Invece non è affatto vero.

Nella rivincita, sorretta da una grande esperienza, la Santifaller incomincia a prendere le giuste misure: risponde regolarmente ai servizi, gioca molto bene di rimessa mettendo in difficoltà la Bernardic anche con palle smorzate a pochi centimetri dalla rete.

Il risultato di tutti questi intelligenti accorgimenti fa sì che Jasna Bernardic debba ricorrere agli spareggi per avere ragione dell'antagonista.

Chiude la prima terna di sfide il match Busnardo-Sedmach. Sulla carta la rappresentante di Sgonico è soccombente. Sul campo si verifica il contrario. È la seconda, questa volta, lieta sorpresa della giornata. La Busnardo parte tutta in difesa. Unico suo colpo d'attacco: una violenta quanto improvvisa schiacciata di dritto.

La Sedmach da parte sua cerca di prepararsi lo smash aprendo con il top (colpo a effetto che si fa portando la racchetta dal basso verso l'alto) sia di dritto che di rovescio. Damiana conduce nelle prime battute fino a 16-15.

Poi, forse presa dalla paura di vincere, cede di schianto rimanendo proprio a 16 al computo totale.

Nell'altra partita la Sedmach prende sicurezza dei propri mezzi e per la Busnardo, che gira continuamente la racchetta nel corso di ogni punto per cambiare gli effetti, si preannuncia la resa dal momento che sbaglia anche lo smash in facili occasioni. Uno a uno e si va al set decisivo che s'inizia con un parziale di 9-0 per la Sedmach (10-3 al cambio di campo).

All'atleta della nazionale non resta che l'orgoglio per continuare. Dal 18-7 in suo sfavore riesce a portarsi sul 18-12. È questo il classico canto del cigno. Saluta la vittoria della rappresentante di Sgonico un caloroso applauso al termine dell'ultimo punto conquistato a denti stretti.

Messa alle corde da potenti bordate della Busnardo si difende con alti pallonetti (in gergo lob) a circa quattro metri dal tavolo. Al sesto tentativo di concludere l'azzurra spara in rete. È indubbiamente il punto più bello e spettacolare.

Di nuovo la Sedmach in campo a fianco della Bernardic per la disputa del doppio. Santifaller e Busnardo riescono a tener testa solo un gioco. A Jasna Bernardic quindi il compito di suggellare questa vittoria contro la Fasolt ormai paga di sé che non reca nessun problema.

In serie B le pongiste della Grandi Motori confermano il primato. Sul difficile campo del Bar Giardino Fucecchio (Firenze) si improvvisano corsare infliggendo un secco cappotto (5-0) alle toscane. La svolta dell'incontro si è avuta sul 2-0 quando la triestina Chiara Cappelletti ha avuto ragione in due set della Valente-Bosi numero uno delle locali. Altri risultati. Serie C maschile: Kras Sgonico-La Rotonda Club Ferrara B 5-0. Serie C femminile: Recoaro Bolzano-Kras Sgonico 5-4.

sportFLASH

Pallavolo: serie D

Maschile: Crisci Lib. Go-Julia Auto Gradisca 2-3; Mossa Berin-Centroradio Vpt 3-2; Nas Prapor Go-Fincantieri Monfalcone 2-3; San Sergio-Sikkens Dlf Opicina 2-3; Grado-O.K. Val Go 3-1; rip. Libertas Turriaco.

Classifica: Turriaco, Sikkens 12; Julia, Nerin 8; Fincantieri, Centroradio, San Sergio 6; O.K. Val, Crisci 4; Nas Prapor, Grado 2.

Femminile: Electronic Shop Kontovel-St. Imm. NPT 2-3; Sloga-Dom Agorest 0-3; Pieris Gieffe-Breg Agrar S. Dorligo 3-0; Le Volpi-Intrepida Mariano 3-0; Cus Trieste-Canon Monfalcone 0-3; rip. Mobilcasa Fogliano.

Classifica: Canon, Gieffe 12; Agorest, Mobilcasa 8; Agrar, St. Omm., Electronic Shop, Cus Ts 6; Sloga 4; Le Volpi 2; Intrepida 0.

Nell'ultima riunione della Commissione arbitri nazionale sono stati decisi alcuni nuovi passaggi di categoria: in ambito regionale, così, sono stati passati ad arbitri effettivi Luciano Bravi, Chiara Farfoglia, Raffaela Granito, Massimo Gratton, Cristina Knez e Francesco Martino di Gorizia, nonché Romano Bomben, Giovanni Brait, Giacomino Coran, Roberto Corrazzato, Fabio Minetola e Danilo Pevere di Pordenone.

Pugilato: Lanzolla convocato in nazionale

Non poteva iniziare sotto miglior stella il nuovo anno per Walter Lanzolla, il peso medio della Società pugilistica triestina-Pino Culot, che nel giro degli ultimi due mesi è riuscito a conquistare due titoli italiani novizi. Si è concretizzata infatti quella che era soltanto una speranza nata dall'interessamento dimostrato dal tecnico federale Falcinelli in occasione dell'ultimo alloro, conquistato in terra toscana: la convocazione nella nazionale dilettanti. L'allievo di Minca sarà in ritiro collegiale a Madonna di Campiglio fino al 18 gennaio, per un periodo di ossigenazione.

Con lui ci sarà pure Biagio Chianese, ma la sua presenza non fa certo notizia, dal momento che il portacolori del Club Sportivo Trieste-Accademia Pugilistica è ormai di casa da anni nel club azzurro. Per Lanzolla invece l'accesso alla nazionale a sedici anni appena compiuti costituisce motivo di viva soddisfazione, dal momento che due soli atleti in tutta Italia (l'altro è il piuma lombardo Dorsi) sono stati promossi in questa occasione alla rappresentativa tricolore.

Karate: Trofeo Città di Trieste

Grande successo ha ottenuto il 1.o trofeo Città di Trieste, riservato a bambini e ragazzi fino 14 anni. Su otto gare disputatesi ben 4 sono state vinte dagli atleti del Csi che hanno colto tra l'altro 3 secondi posti oltre buoni piazzamenti.

Inoltre nel kata a squadre femminile il Csi si è classificato al 2.o posto dopo Venezia e precedendo Lignano Ud. Nella gara kata squadre maschile la nostra squadra si è classificata al 1.o e 2.o posto, al 3.o posto la squadra di Padova.

Gli atleti triestini ancora una volta hanno avuto modo di confermarsi tra i migliori in campo nazionale.

Pesca subacquea a Lussinpiccolo

FIUME — L'Italia ha vinto la 21.a edizione della coppa invernale delle nazioni di pesca subacquea, ultima prova di Coppa Europa, che si è svolta a Lussinpiccolo. Nonostante la vittoria parziale, la nazionale italiana non è riuscita a superare nella classifica di Coppa Europa la Spagna, che con il terzo posto conquistato a Lussinpiccolo ha conservato la prima posizione.

La gara è stata disturbata dal maltempo, che ha costretto gli organizzatori a dirottare la competizione nei pressi del porto di Lussinpiccolo. Nella gara individuale, la vittoria è andata all'italiano Jurincich, che ha preceduto il compagno di squadra Lazzari e il francese Lesca.

Canottaggio: premi al Saturnia

Il Cc Saturnia, ha premiato gli atleti che maggiormente si sono distinti durante la stagione remiera 1985, nelle varie gare disputate a difesa dei colori sociali.

Il presidente Stelio Borri, ha ringraziato gli atleti e allenatori a nome del sodalizio. Sono stati premiati: Taccani, Schillani, Bulgarelli, Canetti M. equipaggio secondo arrivato ai campionati italiani junior (4 di coppia); Boschin Daniele e Davide, Milos e Skerl: bronzo nel «4 senza» agli assoluti nazionali di Piediluco e i campioni regionali: Cernaz, Degrassi, D'Ambrosi, Mozzina, Borelli, Pipan, Urpis, Taccani, Gozzolino e Cappelletto finalista alla finale dei G.d.G. e i tre allenatori: Francesco e Furio Dapiran e Walter Hengel.

COSA VOLETE DI PIÙ?

più 1.500.000 di sconto sul prezzo chiavi in mano oppure di valutazione minima sull'usato

più 1.500.000 di sconto sugli interessi pari al 25% di riduzione su un finanziamento Ford Credit di 9.500.000 in 48 mesi

più una radiostereo mangianastri estraibile su Escort Laser



più LA 5ª MARCIA

3 ANNI DI GARANZIA con "La Lunga Protezione"

L'offerta è valida solo per i modelli disponibili presso la rete e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

Ford Credit S.p.A.

FORD ESCORT

FORD ORION

BENZINA E DIESEL 1600



Dai Concessionari Ford fino al 10 febbraio.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

OGGI A BRESCIA LA «PRIMA»

Moissi comincia il viaggio in Italia

Prodotto dallo Stabile triestino, regista Pressburger

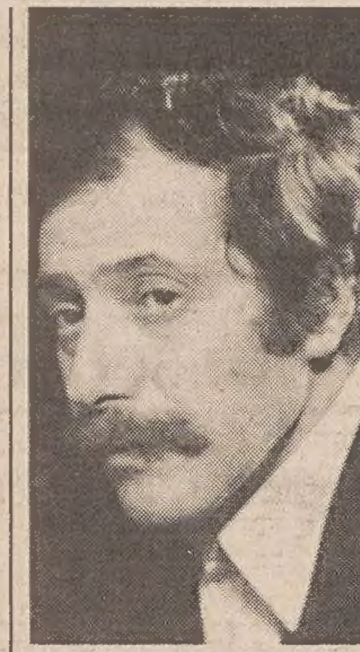
BRESCIA — Debutta oggi a Brescia in prima mondiale la novità italiana di Giorgio Pressburger «eroe di palcoscenico, fantasma d'amore», sulla figura del grande attore mitteleuropeo Alessandro Moissi.

Albanese di nascita ma di madre triestina, vissuto a Trieste nella sua prima giovinezza, Moissi recitò prima in Austria e in Germania, poi — negli anni '30 — si affermò in Italia ove si trovò a fronteggiare l'accanita rivalità di Memo Benassi.

Attore teatrale di prima grandezza, fu anche interprete cinematografico: alcuni dei film che lo ebbero come protagonista vengono programmati proprio in questi giorni a Parigi nell'ambito della rassegna «Un regard retrouve», dedicata agli attori e ai registi cinematografici triestini.

«Il Moissi» di Pressburger, che è la nuova produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, per la quale — dopo il debutto bresciano — è prevista una lunga tournée nelle più importanti piazze teatrali italiane, si avale, per i ruoli principali, di Carlo Simoni (Moissi), Aldo Reggiani (Benassi), Lea Padovani, Lidia Koslovich, Claudio Gora e Filippo De Gara.

La messa in scena è dello stesso autore Giorgio Pressburger, che è anche regista radiotelevisivo (vincitore di tre premi «Italia») della sede Rai di Trieste, da cui proviene anche la aiuto regista della piece, Noemi Calzolari. Le scene e i costumi sono di Sergio D'Osmo.



Giorgio Pressburger



Lidia Koslovich

INIZIATO UN NUOVO RAPPORTO CON IL TEATRO COMUNALE VENETO

Per Shakespeare versione invernale Glauco Mauri ha scelto Treviso

Nei programmi dell'attore anche una riduzione del «Faust» di Goethe

ROMA — Terminata un anno fa la collaborazione con la Provincia di Pesaro, Glauco Mauri con la sua compagnia comincia ora un rapporto, che dovrebbe avere importanti sviluppi nelle prossime stagioni, col teatro comunale di Treviso. Da ieri ha così ripreso le prove della «Dodicesima notte» di Shakespeare, che aveva presentato questa estate al Festival di Taormina, per riproporla in versione invernale, al chiuso, da sabato 11 gennaio, proprio a Treviso, quindi in una lunga tournée che toccherà, tra l'altro, dal 28 gennaio, Bologna, dal 4 marzo Milano, dal 1.o aprile Venezia, dal 15 aprile Torino, per concludersi a Roma dal 6 maggio.

Per avvicinare il pubblico a quest'opera e a questo autore, questa sera aprirà con un recital una settimana di incontri e discussioni sul drammaturgo inglese, visto anche attraverso le sue opere meno note.

Accanto a Glauco Mauri, che reciterà tra l'altro la famosa orazione dal «Giulio Cesare» come un monologo dal «Timone d'Atene», saranno domani sera Vittorio Franceschi, Nunzia Greco e Roberto Sturno che, con Donatello Falchi e Leda Negroni, saranno anche gli interpreti della «Dodicesima notte».

Il recital comprende alcune canzoni elisabettiane eseguite da Mauro Baggella e due sonetti musicati da Arturo Anechino, che siederà in scena al clavicembalo, e da Claudio Rendine.

È la quarta volta che Mauri è impegnato con questo testo. «La prima volta, nel 1950, ero nascosto nella buca del suggeritore durante un viaggio all'Accademia — racconta l'attore — la seconda volta invece fu ser Tobia accanto a Memo Benassi con la regia di Renato Castellani, quindi vestii i panni di Malvolio che ora ho ripreso con la regia di Marco Sciaccaluga».

La traduzione di questa edizione è di Gigi Lunari.

Mauri spera di ripetere il grandissimo successo di pubblico ottenuto con le 221 repliche del suo «Re Lear», e intanto pensa al futuro: «Se le trattative col Comunale di Treviso — spiega — andranno in porto, metterò in scena una riduzione della prima e seconda parte del Faust di Goethe cui lavoro da oltre un anno, per fare dei suoi 12111 versi uno spettacolo in prosa di durata normale».

La regia sarà dello stesso Mauri, mentre le scene dovrebbero essere di Mauro Carosi, per arrivare a una lettura di questo personaggio non accademica: «Lo stesso Goethe, interrogato su come si potesse definire il Faust, rispose che si trattava di un grande gioco, ma molto serio», conclude Mauri, dando un'indicazione delle sue intenzioni.



Glauco Mauri

L'OMAGGIO DELLA RAI NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

Ma di fronte a Pirandello sparirà l'Italia quizzaiola?

I titoli delle sue commedie hanno la notorietà dei proverbi

Pirandello è uno dei «grandi» personaggi (saranno sei in tutto il nostro Novecento?) che non è mai andato in cerca d'autore. Semmai gli autori sono andati in cerca di lui. Ma quando? Quando cinquant'anni fa lasciò tutto e tutti, togliendo il disturbo di vivere. Quando finì come un mortale qualsiasi e cominciò ad essere un «immortale».

Vivo, sembrava morto. Almeno da noi, qui in Italia. Mentre all'estero lo avevano già scoperto: Andrè Maurois la salutava come «il più grande innovatore del teatro moderno»; Thomas Stearns Eliot asseriva che a Pirandello «tutti dobbiamo qualcosa». A Stoccolma fu insignito del premio Nobel 1934. Mentre da noi, Benedetto Croce non tollerava il suo convulso filosofare, nocivo anche alla creazione artistica, dove spesso il sentimento è sofisticato da un glacale, bizantino, singhiozzante sillogizzare. E D'Annunzio definì l'opera pirandelliana «metafisica da portineria». Anche il nostro pubblico non riusciva a capirlo. Paola Borboni dicono che si sia rovinata economicamente per imporre Pirandello nei nostri teatri.

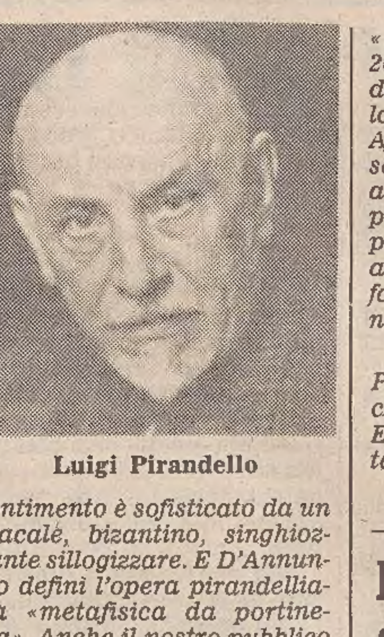
Oggi, dopo cinquant'anni che le sue ceneri (per sua volontà) furono conservate sotto una pietra nella campagna della natia Girgenti, Pirandello sembra più vivo che mai. E' il non plus ultra nella drammaturgia. I titoli delle sue cento commedie hanno la notorietà dei proverbi. Non c'è stagione teatrale che non campeggino nei cartelloni di tutto il mondo. A Parigi, a Londra, perfino a Mosca Pirandello è di casa. Le statistiche affermano che nell'Unione Sovietica la sua opera in lingua russa abbia sfondato il tetto di 25 mila copie.

Per il cinquantenario della morte del grande drammaturco siciliano, la nostra Rai Tv fa le cose in grande. Gli (e ci) dedica cinquanta ore di spettacolo: diciotto commedie, tre film, una «serata a soggetto», una interessante intervista con Marta Abba (attrice e ispiratrice del Maestro) oggi ottantunenne, e visite ai musei pirandelliani.

Le telecamere si sposteranno da un parallelo all'altro: in Sicilia, nelle stanze del Caos, luogo natio, con una testimonianza di Leonardo Sciascia; a Bonn dove Pirandello conseguì la laurea in filologia romanza; a Roma, nel suo studio-salotto a frugare fra le sue carte, i suoi libri, le sue cose... E da questa stanza, venerdì 10 partirà la grande kermesse televisiva con «Serata Pirandello» (ore 20.30): cento minuti condotti da Maurizio Giammusso con la regia di Luigi Di Gianni. Affioriranno immagini famose e testimonianze inedite. Poi a Parigi per spiare le ultime prove di Ugo Tognazzi che per la prima volta si cementa a recitare e in francese nella famosa commedia «Sei personaggi in cerca d'autore».

Ma renderanno omaggio a Pirandello altri attori, registi, cineasti, giornalisti e scrittori. E nessuno penserà più a un'Italia quizzaiola.

Aldo Priore



Luigi Pirandello

La «Traviata» di Zeffirelli all'Opera di Parigi

PARIGI — La «Traviata» messa in scena da Franco Zeffirelli nel 1984 a Firenze sarà presentata ufficialmente in Francia il 23 gennaio prossimo all'Opera di Parigi con le stesse scenografie e gli stessi costumi realizzati dal regista italiano, nel corso di una serata «Napoleone Terzo» per la quale sarà di rigore l'abito d'epoca.

Diciotto rappresentazioni di questa «Traviata», che Zeffirelli aveva realizzato dopo il suo omonimo e con la quale aveva sviluppato la sua concezione della celebre opera verdiana come «specchio della Parigi della metà dell'Ottocento», si terranno a Parigi dal 20 gennaio al 31 marzo: sul podio dell'orchestra, il maestro indiano Zubin Mehta sarà sostituito a partire dal 5 febbraio dall'italiano Rico Saccani, mentre il ruolo di Violetta sarà affidato alternativamente al soprano italiano Cecilia Gasdia e all'inglese Etelka Csavlek. Nel ruolo di Alfredo si alterneranno Giacomo Aragall, Neil Rosenheim e Manfred Fink.

Il ricavato della serata di gala del 23 gennaio, che è organizzata dall'«Associazione per il prestigio dell'Opera di Parigi» e sponsorizzata dalla pelletteria Vuitton, sarà utilizzato per finanziare le prossime tournées all'estero del balletto dell'Opera di Parigi.

RIPRENDE LA STAGIONE LIRICA AL «VERDI»

Dieci giorni a Trieste la «Carmen» di Gades

La stagione lirica al Teatro Verdi riprende giovedì con quella «Carmen» che passerà alla storia dello spettacolo come una delle più riuscite e fortunate realizzazioni di Antonio Gades.

Il grande ballerino spagnolo sarà a Trieste per il ciclo di dieci spettacoli con la troupe che porta il suo nome, e con la quale ha girato in vari centri europei, benché la costituzione risalga al 1981.

«Carmen» è stata estretta dallo stesso Gades dalla versione cinematografica di Carlos Saura, e in virtù della sua precedente esperienza con il cineasta in «Bodas de sangre» (Nozze di sangue).

La figura di Carmen sarà interpretata dalla ballerina Cristina Hoyos.

La musica di questa Carmen è registrata e si avvale di alcuni squarci dall'omonima opera di Bizet diretta dall'indimenticabile Thomas Schippers con le voci altrettanto celebrate di Mario Del Monaco, Regina Resnik, Tom Krause; altre musiche, cantanti e chitarristi aggiungono in scena una nota più viva e genuina dell'ambiente spagnolo con sequenze travolgenti di flamenco.

L'orario d'inizio per gli spettacoli serali, quindi anche per la prima di giovedì, è stato fissato alle ore 20.30.

Da stamane presso la Biglietteria inizia la vendita dei biglietti per lo spettacolo inaugurale che sarà in turno di abbonamento A per platea e palchi, E per gallerie e loggione.



Antonio Gades

DOMANDA E RISPOSTA CON CORRADO PANI, SVEVO-SAMIGLI

«Mi piace interpretare i grandi vecchi perché a cinquant'anni lo si può fare»

Incontriamo Corrado Pani al Rossetti, poco prima di una rappresentazione di «Una burla riuscita», di Tullio Kezich da Svevo, messo in scena dall'Emilia Romagna Teatro con la regia di Egisto Marcucci. Comincia a parlare lui, togliendoci da quell'imbarazzo che si prova sempre alla prima domanda.

«Trieste è una città strana — dice — va a finire sempre che le più grandi soddisfazioni vengo a prenderle qua, a Trieste o a Torino. Credo perché sono un attore più affine alla drammaturgia russa e slava che a quella mediterranea. Con "L'idealista" di Tomizza ho raccolto i più grandi successi. Ricordo che questo teatro fu esaurito per venticinque giorni».

— Ottimo dunque il rapporto Pani-Cankar-Tomizza. Com'è ora quello con Svevo-Kezich?

«Qualcosa che mi ha affascinato subito. Mario Samigli è un personaggio che io vedo distrutto dalla vecchiaia, ma che avendo un sogno rimane sempre adolescente. Ho accettato di sostenere questo ruolo soprattutto per il rapporto che ho con Trieste. Tra le altre cose, vivo da tredici anni con una triestina e passo molto tempo in questa città. L'ho trovata sempre molto affascinante, e credo che ai tempi di Svevo lo sia stata ancora di più. Mario Samigli è un personaggio che vive in una Trieste cosmopolita, una vera "porta d'Oriente", una città commerciale e ricca di traffici che però egli riesce a capire».

— Non si può leggere Svevo senza tener presente il suo rapporto con la psicanalisi. Qual è in questo senso lo spessore di Mario Samigli?

«Beh, tutto il discorso sugli uccelli va letto in chiave psicanalitica. Gli incubi di Mario Samigli, il fatto che dia da mangiare ai passeri e che scriva favolette sugli uccelli va interpretato in questa chiave. Ciò che forse nello spettacolo non viene fuori a sufficienza e che invece dovrebbe essere più chiaro è che Samigli è ebreo».

— Lei è stato definito l'Alain Delon italiano. Come mai ora accetta ruoli che sono tutt'altro che da bel tenebroso, anzi, la invecchiano?

«È una questione mia, di gusto. Alain, del quale sono molto amico, non c'entra niente. Ai tempi in cui mi definivano così, facevo il «Riccardo III» al Piccolo di Milano. Lui ha sviluppato la sua carriera in una direzione diversa. Per quanto mi riguarda, da due anni a questa parte voglio interpretare i grandi vecchi, per la semplice ragione che quando hai cinquant'anni li puoi fare, quando nei hai settantacinque non ce la fai più».

— Se è così, fino a quando ha intenzione di recitare?

«Finché ce la faccio».

— Progetti per il futuro prossimo?

«Ora è in ballo la proposta del "Giulio Cesare" con la regia di Zanussi. So che mi vorrebbe nella parte di Bruto. Dovremmo debuttare in giugno».

Viviana Valente



Il «vecchio» Corrado Pani in «Una burla riuscita»

Sette giorni alla Tv

Scampati e frastornati, eccoci qui

Pietà l'è morta, come recita il versetto d'un vecchio canto popolare di guerra e guerriglia. L'ultima palata di terra sulla sua fossa l'hanno gettata, la vigilia di Natale, i killer di Fiumicino e Vienna, inscenando non già la sacra rappresentazione della Nascita bensì quella della Pasqua di 2000 anni orsono: tutto regolarmente registrato nelle allucinanti immagini televisive che per una settimana, attraverso le «repliche» dei telegiornali, hanno messo alla tortura coscienze e sentimenti.

Eppure eccoci ancora qui, scampati fortunosamente alle inclemenze di un anno maledetto, e anche — se proprio vogliamo parcheggiare i piedi sul terreno molle della Tv — alla valanga festaiola in onore di Silvestro, ultimo Santo del calendario; scampati, dunque, alle girandole di musiche, balli, allegrie e facezie pippobaudiane; ancora frastornati dai botti, dai Cin Cin, dagli auguri, dalle volatili promesse scritte nelle bollicine di spumante, che televisioni pubbliche e private hanno riversato allo scoccare della fatidica mezzanotte sulle teste più o meno ciondolanti di chi ha tirato l'anno nuovo in casa, in attesa dell'immutabile messaggio: Anno nuovo vita nuova. Verrà la pace e non avrà i tuoi morti ammazzati. E così sia, fino al prossimo risveglio, domattina! Come sempre, come a ogni fine e inizio d'anno.

Nella frastornante accoglienza al 1986, si è forse attenuata l'eco della voce, pur alta e forte, di un altro avvenimento, che proprio allo spirare dell'85 ha mobilitato la Tv pubblica, e più precisamente Raitre: la celebrazione dei novant'anni (ufficiali, se non proprio reali) del cinema. Compleanno di gran rispetto, festeggiato sui teleschermi con una vera maratona filmica: — dai primi, sperimentali cortometraggi dei fratelli Lumière su su, tra «pezzi» ormai storici, e altri poco noti i addirittura inediti, fino a opere, a nomi di registi e attori in piena attività di servizio.

Insomma, un programma senza respiro, un «cinema continuo» durato complessivamente quaranta ore pressoché ininterrotte, il cui titolo «La magnifica ossessione», con l'aggiunta ancor più indicativa della sottostante didascalia: «Autori-linee-nodi-onde-segni-film lunghi-corti, cortissimi, reperti-omaggi all'età del cinema», la diceva ben chiara circa i propositi e gli intendimenti della celebrazione: se non altro a quel settore del pubblico che alla magia del cinematografo (inteso come arte e come puro divertimento) continua a riversare la piena dei suoi affetti e interessi.

Si diceva sopra che pietà l'è morta, ma non ancora morta, forse, è la gratitudine, magari un po' pelosa. È vero, infatti, che la Tv non cessa di succhiare sangue al cinema, ingrassandosene a tale punto da invadere il suo vecchio nido e fargli intorno terra bruciata o quasi. Ma è altresì vero che quando arriva il momento buono è lei, la prima, a riconoscere il proprio debito nei suoi confronti e a onorarlo con larghezza, com'è avvenuto in questo caso, mettendogli a disposizione, in una volta sola, tanti spettatori quanti, nelle sale normali, non riuscirebbe ad averne in un anno. Insomma: do ut des.

Ber.

Un «vizietto» tutto da ridere

ROMA — La storia del cinema è piena di vere o presunte coppie «gay» coinvolte nelle più rocambolesche avventure. Spesso è proprio il genere comico ad aver fatto affidamento sui possibili equivoci di strane convivenze, come ricorderà chi ha visto, ad esempio, «La strana coppia» (da Neil Simon), un famoso episodio di «Vedo nudo» o le due edizioni di «Victor Victoria». Ma l'apoteosi si è forse raggiunta quando il cinema ha reso noto in tutto il mondo la commedia di Jean Poiret «La cage aux folles».

«Il vizietto» (questo il titolo italiano) diretto nel '78 da Edouard Molinaro e interpretato da un «duo» d'eccezione Michel Serrault e Ugo Tognazzi), approda su Retequattro questa sera alle 20.30.

«PASSAGGI D'ISTANTI» DA DOMANI A UDINE

Un progetto a otto mani

UDINE — S'intitola «Passaggi d'istanti» ed è un viaggio per immagini in un giardino sospeso. E' uno spettacolo progettato a otto mani, scritto su foglietti di appunti, sul retro di biglietti ferroviari, sotto alle fotografie di divi che il tempo non è riuscito ad invecchiare.

E' nato in un vecchio e grande appartamento di Trieste o forse in un condominio udinese, ed è cresciuto in un capannone al margine della Udine-Tricesimo. Si è guadagnato poi un palcoscenico, quello dello Zanon, e vi ha inventato una dolce collina di terra.

Parla di amore, e di disamore naturalmente, di ciò che capita fra due persone o fra due gruppi di persone. Gioca sulle sfaccettature dei rapporti, sostiene che definire è limitare, che i punti di vista vanno moltiplicati e poi difesi.

Sulla scena lascia molto spazio alle immagini ma non è teatro del gesto. Non è nemmeno teatro musicale, ma svolge una lunga bobina sonora che è il suo punto vitale, il suo battito cardiaco.

Lo firmano Tullia Alborghetti e Andreina Garella, Angelo Bianchi e Andrea Soldani: le prime due dopo aver realizzato nel 1985 un loro «Ubu re» che alle sale teatrali e ai palcoscenici all'aperto preferiva gli appartamenti, la vicinanza con lo spettatore, l'artigianato dell'attore; gli altri due, reduci dalle nuove geografie del teatro internazionale, da quelle «Carte di Atlante» che la scorsa estate avevano permesso l'approdo, sul lago di Bracciano, del teatro e della musica contemporanea belga.

La firma produttiva è invece del Centro Servizi e Spettacoli che con «Passaggi d'istanti» giunge alla seconda tappa di un progetto teatrale costruito nella regione e per la regione, un progetto che aveva preso il via già nel novembre scorso con i «Frammenti» di Giuseppe Bevilacqua.

Dopo una serie di prove aperte e incontri con il pubblico, «Passaggi d'istanti» debutta mercoledì 8 gennaio al Teatro Zanon, ore 21 e si replica fino a sabato.

R. C.

DOMANI A MONFALCONE RITORNA IL TRIO JESS

Tutto dedicato a Mendelssohn

Sarà completamente dedicato a Mendelssohn il concerto che il Trio Jess sosterrà domani al Comunale di Monfalcone nel quadro della stagione promossa dall'Assessorato istruzione e cultura di quel Comune. Torna su quel palcoscenico il gruppo di famiglia protagonista di tante serate ad alta temperie: Johannes, Elisabeth e Stefan, rispettivamente pianista, violinista e violoncellista. Poco più di sessant'anni in tre, provengono dalla vicina Carinzia e hanno iniziato lo studio della musica in età... mozartiana e oggi sono conosciuti in tutto il mondo, avendo suscitato l'entusiasmo delle platee di più d'un continente.

Dovranno svolgere un tema romantico, insito nelle pagine mendelssohnniane, attraverso un discorso preciso e lucido, in cui ogni immagine rappresenta la felicità dell'incontro assieme alla gioia di potersi spartire con altri. Mendelssohn è stato il musicista dell'Ottocento che meglio seppe riunire in sintesi le forme classiche e l'ispirazione romantica; modellò la sua musica nelle forme della tradizione, ma riuscì a inserire nel linguaggio codificato un segno nuovo, un ardore segreto. In esso germogliano allusioni dell'individuale, di chiara impronta romantica, corroborate da sonorità sempre piacevoli e delicate, al fondo delle quali stanno sempre profonda e seria ispirazione e consapevolezza dei valori poetici e musicali, sicché mai lo stile scade in superficialità.

La serata col Trio Jess terminerà sulle ali del Trio op. 49, definito da Schumann un capolavoro del tempo, degno di essere paragonato al miglior Beethoven o Schubert. Opera piacevole e nel contempo vigorosa, presenta passaggi lirici di effetto chiaroscurale e deciso, suggerito anche da frequenti inserimenti ritmici di danza.

Se questa esecuzione costituisce l'acme musicale della manifestazione, non meno interessanti appaiono le altre proposte fra le quali spicca il Trio della sorella Fanny. L'affetto che legava i due rampolli Mendelssohn era enorme. I genitori si preoccuparono di impartire ad ambedue un'educazione superiore assieme a ogni sorta di svaghi gentili.

Nella casa di Berlino c'era persino un teatro casalingo e lunghe storie fantastiche s'intrecciavano fra i ragazzi, alle quali i genitori non mancavano di contribuire. Felix e Fanny furono assieme condotti a Parigi a perfezionare i propri talenti con Madame Bigot famosa interprete e pianista. Se costei predisse solo a Felix un avvenire brillante, lo fece per attenersi alle convenzioni in quanto anche Fanny mostrava lo stesso precoce talento e molta sensibilità. Lo dimostrano alcuni Lieder e il Trio che verrà eseguito in apertura di serata, finora mai presentato in Italia.

Dopo la Sonata per violoncello e pianoforte in Re maggiore, ci sarà una ghiotta primizia, una sorta di postilla all'opera omnia chopiniana della scorsa primavera, con l'esecuzione del «Gallop Marquis» di Chopin la cui avventurosa ricostruzione sarà raccontata dallo stesso curatore della rassegna, Carlo De Incontrera.

Manifestazione contro il pupazzo «Rambo»

LOS ANGELES — Decine di pacifisti hanno manifestato la vigilia di Natale fuori della casa di Sylvester Stallone contro il prossimo lancio sul mercato di un pupazzo con le fattezze di «Rambo», il noto personaggio interpretato dall'attore.

Jerry Rubin, portavoce del movimento per il boicottaggio internazionale dei «giocattoli di guerra», ha dichiarato che la sua organizzazione vuole ottenere l'appoggio dello stesso Stallone alla campagna contro il pupazzo «Rambo».

I manifestanti, che recavano cartelloni con su scritto «fermate la corsa agli armamenti nei giocattoli» e «date una possibilità di pace ai giocattoli», parafrasi di due noti slogan dei movimenti.

Un portavoce dell'attore — che non era in casa al momento della manifestazione — ha da parte sua precisato che Stallone non ha niente a che vedere con la produzione e la commercializzazione del pupazzo.

DAL 9 AL 12 GENNAIO AL TEATRO CRISTALLO

Alexandra, il mondo in una stanza



La Contrada inaugura il 1986 proponendo eccezionalmente uno spettacolo di particolare interesse, «Alexandra's Room» della cooperativa Il Teatro di Napoli (in scena al Cristallo dal 9 al 12 gennaio) che ha esordito brillantemente nella rassegna «Nuove sensibilità», tenutasi a Napoli nella scorsa primavera, in una panoramica delle proposte teatrali più innovative.

«Alexandra's Room», scritto e diretto da Laura Angiulli e Vittorio Lucariello, è uno spettacolo che vuole mettere in scena l'universo giovanile attraverso un percorso emozionale. Tutto avviene in un luogo metaforico che è la stanza di Alexandra, ma è anche il teatro nella sua più pura e vasta accezione di evocazione: gli spazi si dilatano, il sogno e la realtà si fondono e si confondono in un susseguirsi di suggestioni.

Tutto affidato alle emozioni, sospeso di una rarefazione di sogno, mescolando tenerezza e crudeltà, lo spettacolo si propone in particolare a quel pubblico giovanile cui è diventato familiare il linguaggio del video e della rock music: immagini e suoni che sfiorano appena appena il dato razionale e che immediatamente si immergono nella sfera delle sensazioni. L'elemento predominante è quello musicale: alla efficace colonna sonora dei Little Italy (gruppo emergente dell'area napoletana), a un gioco incalzante di immagini, al sapiente alternarsi delle luci è affidato il compito di ricreare l'universo interiore della giovane Alexandra.

La centralità dell'elemento musicale e coreografico, la regia che immette nello spazio teatrale effetti visivi che rimandano al cinema e alla video-art, fanno sì che «Alexandra's Room» sia considerato il «numero zero» dei musical di nuova serie, di cui sono interpreti i giovani, e ugualmente intensi, Phil Mazauro, Alessandra D'Elia, Marcello Apicella, Marita D'Elia, Rosario Squillace.

■ MIXER — Da domenica prossima 12 gennaio alle 22.05, torna su Raidue il rotocalco televisivo di Aldo Bruno e Giovanni Minoli «Mixer». Si propongono quest'anno tre tipi di sondaggi: i primi rivolti a gruppi di persone interessate al problema di volta in volta affrontato; i secondi riservati a personalità della politica, della cultura e dello spettacolo, con i quali Minoli andrà «a cena...», gli altri sono paragonabili a finestre aperte sul mondo alla vigilia del Duemila. Comprenderanno i «Top New York, Parigi e Londra» e «Wargame», cioè servizi di politica estera dalle aree di crisi e di guerra.

Appuntamenti

Oggi

Oratorio di Natale a Udine

Oggi alle ore 20 nel Duomo di Udine si terrà l'annunciato concerto sinfonico con i complessi artistici del Teatro Verdi di Trieste, orchestra e coro, schierati agli ordini del maestro Andrea Giorgi.

Promossa dalla Regione, la manifestazione prevede l'esecuzione dell'«Oratorio di Natale» per soli, coro e orchestra di J. S. Bach con la partecipazione dei solisti Rita Susovsky, Gloria Scalchi, Giuseppe Botta, Giovanni Sancin.

Prossimamente

Carmen, prolusione sospesa

Il Teatro Verdi comunica che, per un'improvviso attacco influenzale che ha colpito la signora Vittoria Ottolenghi, la prolusione allo spettacolo «Carmen», prevista per domani (mercoledì 8 gennaio 1986) è sospesa.

Invito alla musica

Sabato 11 gennaio, alle ore 18, inizia il 2.o ciclo di concerti al Circolo Ras con il trio «Legrenzi», composto da Vasco Magnolato flauto, Giuliano Vio violoncello e Michele Liuzzi pianoforte. Musiche di Haydn e von Weber.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore... E la vita continua. Ultima puntata di Dino Risi.
11.30 Un terribile cocco di mamma.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di..
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di P. Angela: «Nel regno delle scimmie» e «I nomadi delle paludi».
15.00 Croncahe italiane di Franco Cetta.
15.30 Dse schede demografia. Situazione e problemi dal congresso di Firenze.
16.00 Roma: Tennis tavolo, Europa-Asia.
16.30 Pac man, dis. animato di Hanna e Barbera: «Paky lanciatore» e «La paura di Paky-Baby».
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic Sandybell, conduce Pietro Chiambretti con Manuela Antonelli, Enzo Garinei e Giorgio Ariani.
18.30 Parola mia. Programma con Luciano Rispoli.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Speciale «Parola mia» programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
21.30 Telegiornale.
21.40 «Strada senza uscita». 1.a puntata dal racconto «No trough road» di Martin Russel. Adattamento in quattro puntate di Anton Giulio Majano, con Giuseppe Pampieri, Giancarlo Zanetti, Lorenza Guerrieri, Fernando Cerulli, Stefano De Sandro, regia di Anton Giulio Majano.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Come noi. Difendere gli handicappati. A cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo Studio 3 di Roma. Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi con la partecipazione di Marco Danè a cura di Ettore Desideri. Regia di Salvatore Baldazzi, Super G., Attualità. Giochi elettronici.
15.15 Tandem - Sigillo rosso. Gioco a premi. Presenta Nives Zegna.
16.00 Dse monografia: Temi per esercitazioni didattiche, Caravaggio a Roma. Regia di Luigi Parolo. 2.a puntata. Caravaggio e la Chiesa nuova.
16.30 Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Della Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia M. Bazzi.
17.00 D'Artagnan. Cartone animato: Giulietta prigioniera.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Oggi e domani di William Azzella con Valerio Riva. Regia di Carlo Massa.
18.30 Tg 2 sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Prima di morire.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Film: «QUELLA SPORCA DOZZINA» (1967), regia di Robert Aldrich con Lee Marvin, Ernest Burgnine, Charles Bronson, John Cossevelts, George Kennedy.
20.50 Tg 2 stasera.
23.00 Tg 2 dossier di Paolo Meucci.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg 2 stanotte.
0.10 Cinema di notte - L'arte del sorriso: «LA CONTESTAZIONE GENERALE» (1971) regia di Luigi Zampa con V. Gassman, A. Sordi, M. Simon, M. Vlady, S. Tofano, Milly Vitale, E. M. Salerno.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.45 Dse una lingua per tutti. Il russo.
14.15 Dse una lingua per tutti. Il francese.
14.45 Jazz club, a cura di A. De Liguori: Jazz tour '84.
15.45 Cineteca archeologia a cura di F. Cimmino: 100 mila frammenti di navi vichinghe.
16.15 Dse: «A volte non amo mia madre» di Daryl Warner e Carolyn Miller (1.a parte).
16.45 Dadaumpa a cura di Sergio Valzania: «Canzonissima», regia di A. Falqui.
18.10 L'Orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg 3 19-19.10 nazionale 19.20-19.30 Tg regionali.
19.30 Tg 3 Regioni. Programmi a diffusione regionali.
20.05 Dse Hawall: L'evoluzione della vita. Edizione italiana a cura di Anna Sessa (2.a parte).
20.30 Tre sette. Settimanale di attualità del Tg 3 di Cesare Viazzi.
21.30 Doktor Faustus, immagini della vita del compositore tedesco Adrian Leverkuh, dal romanzo di T. Mann, regia di Franz Seitz, protagonista John Fuich.
23.30 Tg 3.

CANALE 5

13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: Vazzard «Sempre due sempre Duke».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Sceneggiato: «Visitors» con Mark Singer, Faye Grant, Jane Badler, Richard Herd. Regia di Kenneth Johnson. Terza parte. Fantascienza, replica.
22.50 Nonsolomoda. Settimanale di varia vanità diretto da Fabrizio Pasquero.
23.50 Sport: Di uomini e di cavalli. Programma sportivo condotto da Alberto Giubilo.
0.50 Film: Nero divino «QUINTO NON AMMAZZARE» con Charles Laughton, Ella Raines.

BARBARA

13.30 L'invincibile Shogun, cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Robottino, cartoni animati.
17.30 L'invinvubile Shogun, cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Lousiana mia», telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

ANTENNA-TMC

12.00 Rubrica: Medicina in casa a cura di Fulvia Costantinides. In studio dott. Giorgio Mazza.
13.00 Telefilm: «Movin'on».
14.00 Film.
15.30 Documentario.
16.00 Telefilm: «La grande barriera».
16.30 Cartoni animati: Hanna I Barbera.
18.00 Cartoni animati: La famiglia Mezil.
18.30 Telefilm: «Visite a domicilio».
19.00 Sfilata di pellicce.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio.
20.30 Film: «LE DONNE SONO DEBOLI», commedia con Jacqueline Sassard, Myléne Demonget, Pascal Petit, regia Michel Boisrond.
22.15 Rugby time.
23.00 Pallamano: Le più belle partite del campionato italiano. Al termine: Bolletino meteo - Tele Antenna - Presentazione modelli in pelle.

ITALIA 1

14.15 Musicale: Deejay Television a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips «Danaro facile».
16.00 Cartoni animati.
17.50 Telefilm: La casa nella prateria «Per amore di Nancy».
18.50 Spettacolo. Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams «Gli Addams alle prese con la spia».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia Andrea e Giuliano, primo episodio.
20.30 Telefilm: Riptide «Un papà troppo lontano».
21.30 Telefilm: Legmen «Il mistero della musica».
22.30 Sport: Campionato di football americano-playoff.
23.45 Film: All'italiana «DIO E' CON NOI» (GOTT MIT UNS). Con Franco Nero, Richard Johnson, Bud Spencer. Regia di Giuliano Montaldo (1969), guerra.
1.30 Telefilm: Cannon «Il perdente».

TELEPADOVA

13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Cartoni aniamti.
19.00 Telenovela: «Carmin».
20.00 Cartoni animati: Anna dai capelli rossi.
20.30 Film: «IL GIORNO DELLA LOCUSTA», regia di John Schlesinger con Donald Sutherland e Geraldine Page, dramma, 1974.
23.30 Campionato italiano di Basket: Firenze-Segafredo Gorizia.
1.00 Telefilm.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca basket: Stefanel-Berloni Torino.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Perché no? Un programma di Valerio Fiandra.
22.30 Telecronaca calcio: Catanzaro-Triestina. Al termine: Fatti e commenti. Perché no?, replica.

PORDENONE

17.05 Mago Pancione I C.», cartoni animati.
17.30 Temple e Tam Tam, cartoni animati.
18.00 «Hazell», telefilm.
19.00 «Il mondo di Joe», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 «Sky Way», sceneggiato.
20.30 Campionato di basket serie B: Caston Pordenone-Victors Monza.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 Ieri, oggi e domani, diretta in studio.
23.45 «FBI, BANDA DEGLI ANGELI», film poliziesco (1974).

RETEQUATTRO

10.00 Film: «LA RIVALE» con Gerard Landry, Anna Maria Ferrero. Regia di Anton Giulio Maiano (1955), drammatico.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Amanda «Tradimento a catena».
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini» con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Novela: «Agua viva» con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film: «DA QUANDO SEI MIA» con Mario Lanza, Doretta Morrow. Regia di Alexander Hall (1952), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show», replica.
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della morte».
18.50 Sceneggiato «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: Arrivano i mostri. «IL VIZIETTO» con Ugo Tognazzi e Michel Seeault. Regia di Edouard Molinaro (1978), commedia.
22.30 Telefilm: Tre cuori in affitto «Bionda su bionda».
23.00 Telefilm: Agente speciale «Il ritorno del cibernauta».
0.00 Telefilm: «Mod squad».
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle «Operazione Yukon».

telefriuli

12.28 Oggi in regione.
12.30 «Le pazze storie di Dick van Dyk», telefilm.
12.58 Ora esatta.
13.00 Lamou, cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Telecronaca registrata dell'incontro di basket serie A2: Fantoni Udine-Mister Day.
15.30 Gtx music.
17.30 «L'ispettore Bluy», telefilm.
18.30 «Sherlock Holmes», telefilm.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
21.45 Speciale discoteca.
22.13 Ora esatta.
22.15 Sintesi dell'incontro di calcio di serie B: Catanzaro-Triestina.
22.40 Il salotto alabardato, rubrica sportiva.
23.40 Telefriuli notte. Al termine Gtx music e Buonanotte Friuli.

T V M

16.00 Cartoni animati.
16.25 Telefilm: «S.o.s.».
16.50 Telefilm: «Cowboy».
17.40 Film: «KILLER A BORDO».
19.20 Telefilm: «Mr. Horn».
20.10 Cartoni animati.
20.30 Film: «CROCE DI FUOCO», con H. Fonda.
22.00 Telefilm: «Padre e figlio investigatori speciali».
22.50 Promozionale pellicce.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Don Chuck story, cartoni animati.
13.30 Don Dracula, cartoni animati.
14.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
17.30 Don Chuck story, cartoni animati.
18.00 Don Dracula, cartoni animati.
18.30 Don Chuck, cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Nero su bianco, trasmissione sportiva.
20.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
21.00 Felicità... dove sei», telenovela.
22.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
23.00 «POLICARPO UFFICIALE DI SCRITTURA», film.

TELECAPODISTRIA

14.20 «Sherlock Holmes», telefilm.
14.45 Piccola storia della musica.
15.00 «LA VENDETTA DI UN APACHE», film con Joel McRea, C. Steller.. M. Gahua, eg. Jack Starret.
16.30 Cartoni animati.
17.30 «La grande barriera», telefilm.
18.00 «Brothers and sisters», telefilm.
18.30 «Pacific International Airport», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 «L'asso della Manica», telefilm.
21.40 Il decennio della distruzione, documentario, 1.a puntata.
22.40 Tg tuttoggi bollettino meteo.
22.50 «Richelieu», sceneggiato.
23.45 Pallavolo.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 11.57, 12.57, 15.15, 16.57, 18.57, 19.57, 21.08, 22.11. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta canzoni nel tempo; 11: Spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Il servo e la sua giustizia, di J. Bankar, regia di A. Bressan (2): «Un cucchiaio per Jermyei: regia di K. Fusco; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa (notiziario per i turisti stranieri in Italia); 15: Gr1 business; 16.25: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Onda verde per gli automobilisti; 18.05: Vento di mattanza, canti popolari del coro delle Egadi; 18.30: Musica dal nord «Gran Bretagna» di F. M. Marcucci (1) regia di M. Manna; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox specus; 20.20: Paolo Modugno presenta: 1985: Meno quindici al Duemila (7); 21.03: Musica sera: Poeti al microfono; 22: L'ultima delle prime donne: Maria Callas, di G. Nanetti (11), regia di F. Crivelli; 22.37: Lp-Muismusica.

STEREOUNO

15: Studiobig; 15.30-16.30-17.30-20.30-21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57-22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodromo; 23: Gr1 ultime notizie; 22-23.30: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora fantastico sei; 8.45: Francesco e la povera dama, testo di Giovanni Gigliozzi (12) adattamento e regia di Ottavio Spadaro; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: Mulini a vento con Giustino Durano; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Onda verde regione; 12.45: Discogame —3; 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone sarà più facile; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 18: Mastro don Gesualdo, di G. Verda, lettera integrale a più voci, regia di Massimo Mollica (1); 18.32-20.30: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta: 16, 17, 18, 19, 21 Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50-23.30: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.30: Ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste, letteratura e mitica; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: Edouard Lalo: sinfonia spagnola; 22: Letture d'autore: «Emma» di Jean Austeri; 23: Il jazz; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. **Programma per gli italiani in Istria:** L'ora della Venezia Giulia, trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera: Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Da e per loro; 16: Quaderni: Nel territorio di Gorizia (replica); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Originale radiofonico: Alojz Rebula: «Il quarto Re»; 19: Segnale orario, Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Giovedì alle 20.30 prima (Turni A/E) di Carmen con il Balletto Antonio Gades. Biglietteria del teatro. Venerdì alle 20.30 seconda (Turni B/A).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. ore 20.30 (durata ore 2) «turno martedì». L'Ater/Emilia Romagna Teatro «Una Burla riuscita» di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. Con Corrado Pani, Dario Cantarelli, Glauco Onorato, Quinto Parmeggiani. In abbonamento: tagliando 5. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Rupert Everett, Miranda Richardson, Ian Holm. Belli e dannati... una folle passione li portò al delitto. La vera storia di Ruth Ellis, l'ultima donna condannata a morte in Inghilterra. Premio dei Giovani al Festival di Cannes '85. Non è vietato.
EDEN. 15.20 ultima 21.30 (chiusura cassa 22.15) Doppia luce rossa per un doppio spettacolo eccezionale! 1.o film: «Geisha massage girls». 2.o film: «Maneaters». Severam. v. m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15. «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani.
SALA AZZURRA. 16.45, 18.30, 20.10, 21.45. «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.
FENICE. 17, 19.30, 22.15. «Joan Lui - Ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì» con Adriano Celentano.
GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15. Per chi vuole essere lieto e sereno per i giorni più belli dell'anno, Renato Pozzetto dedica la sua allegria in: «È arrivato mio fratello».
MIGNON. 15, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. La strenna di Natale per tutta la famiglia.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «I Goonies» il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Jessica Spa». Il club privé per coppie raffinate più esclusivo e perverso del mondo! Un hard-core da non perdere assolutamente. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16: in diretto proseguimento della prima visione il divertentissimo technicolor presentato da S. Spielberg: «Ritorno al futuro». Tante pazze risate nel più bel film di queste feste.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Stagione concerti '85-'86
Mercoledì 8 gennaio ore 20.30

JESS-TRIO WIEN

Musiche di Fanny Mendelssohn-Hensel, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Fryderyk Chopin.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Hot dog» (Quei pazzi pazzi porcelloni con gli sci), di D. Noughton, P. Hauser. Gioventù, amore, tanta musica e fantastiche esibizioni di alta acrobazia sciistica in un divertentissimo e piccante technicolor. V.m. 14. Ultimo giorno.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La migliore difesa... è la fuga». Due assi dello schermo Dudley Moore ed Eddie Murphy in una spiritosa, divertentissima commedia. Un film di grande successo. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Conan il distruttore», di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger. Le nuove avventure dell'eroe più leggendario di tutti i tempi
RADIO. 15.30, 21.30: Comincemo la setimana co' un film per la Befana! Questo porno è intitolato «Pornofantasie di un superdotato». Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «La storia di Babbo Natale» (Santa Klaus) con Dudcey Moore.
TEATRO COMUNALE. Domani ore 20.30: Concerto del Jess Trio Wien. In programma musiche di Fanny Mendelssohn-Hensel, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Fryderyk Chopin. Prevendita alla cassa del teatro ore 10-12, 17-19.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Sharon e Dominique le super bocche». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Scuola erotica di Josephine». V.m. 18.
ITALIA. 20: «Porky's III - La rivincita».

GORIZIA

CORSO. 18-22: «Fracchia contro Dracula».
VERDI. 18-22: «È arrivato mio fratello».
VITTORIA. 17.30- 22: «Carnal Interior». V.m. 18 anni.

E' MEGLIO IL CINEMA OCCIDENTALE

E i sovietici disertano i film «made in Urss»

MOSCA — Il pubblico sovietico diserta i film «made in Urss» e per questo le autorità cinematografiche acquistano in quantità sempre maggiori film da cassetta occidentali, con gravi danni per i gusti e l'immunità ideologica dei sovietici, afferma il quotidiano «Komsomolskaya Pravda» sollevando il complesso problema della crisi del cinema sovietico.

Il giornale, aderendo alla vasta campagna di critiche contro il «Goskino» (ministero per il cinema), sostiene che i «film da cassetta» occidentali vengono acquistati per non far fallire i cinema sovietici.

«Per essere economicamente redditizio — scrive il giornale — un film prodotto in Urss deve essere visto da "molti milioni" di persone, privilegio che capita a un solo film su dieci». La «Komsomolskaya Pravda» è invece convinta che i sovietici andrebbero volentieri a vedere i film di casa propria «purché contenessero la "verità"».

I film sovietici, scrive il quotidiano, devono contenere «non la verità spicciola, ma la verità rivelazione, la verità-confessione, la verità-conflitto».

Messo in risalto che in Unione Sovietica ci sono abbastanza «fenomeni da denunciare e da combattere», la «Komsomolskaya Pravda» attacca i «conformisti indifferenti e boriosi»

Oggi sul piccolo schermo

Due modi di cinema

ROMA — La contrapposizione tra la concezione americana del cinema e quella europea si ripropone nelle offerte cinematografiche di questa sera sulle reti della Rai. Infatti alle 20.30 su Raidue c'è il capolavoro di Robert Aldrich «Quella sporca dozzina», mentre un'ora più tardi, su Raitre, si può gustare un'edizione poco conosciuta del «Doktor Faustus» diretta nel 1983 da quel Frantz Seitz che adesso è alle prese con il «kolossal» «Momo» realizzato a Cinecittà.

L'attenzione sia del cinefilo sia dello spettatore di gusti semplici sarà attirata, di primo acchito, soprattutto dalla pellicola di Aldrich: giocano a suo favore la notorietà degli interpreti (Lee Marvin, Telly Savalas, Charles Bronson, Donald Shuterland, Ernest Borgnine, John Cassavetes), le emozioni di un racconto che sfrutta il «thrilling» a ogni occasione, lo sfondo bellico della vicenda.

Si narra infatti la disperata missione che durante la seconda guerra mondiale viene affidata al maggiore Reisman: attaccare un castello della Normandia dove sono soliti riunirsi gli ufficiali dello stato maggiore tedesco, alla vigilia dello sbarco alleato. Reisman è un veterano e seleziona i suoi uomini tra avanzi di galera a cui offre la possibilità di riscattare la pena con un atto di coraggio. Per loro l'alternativa è tra la morte e la prigione.

Datato 1967, «Quella sporca dozzina» è un bell'esempio del cinema di Aldrich, improntato a un cupo pessimismo sulle azioni umane, in cui il gesto individuale, la rabbia e la volontà di riscatto del singolo sono le uniche vie d'uscita a situazioni esistenziali senza speranza.

Lo schema narrativo (il piccolo gruppo contro la collettività) fu spesso ripreso da questo regista («Quella sporca ultima meta») e da altri, ma Aldrich ha il merito di avere rinnovato per primo gli stereotipi del racconto bellico, mostrando uomini duri, eroi spesso poco rassicuranti (assassini e nevropatici), come controcanto alla retorica ufficiale della guerra attraverso il quale il mondo dei «giusti» si oppone al «maligno». È da sottolineare il ritmo secco e calibrato con cui Aldrich scandisce le azioni dei suoi violenti protagonisti.

L'ambivalenza dell'uomo (un «giusto» nelle aspirazioni, ma anche un posseduto dal maligno) si ritrova nel «Doktor Faustus» che Seitz ha ricavato dal romanzo di Thomas Mann. Il mito di Faust, rielaborato dal grande scrittore tedesco, assume connotazioni nuove, fortemente radicate nell'analisi sociale ed economica (i nuovi ricchi della borghesia rampante).

RISTORANTI E RITROVI

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

DOPPIA LUCE ROSSA — CINEMA EDEN — DOPPIA LUCE ROSSA

UN DOPPIO SPETTACOLO ECCEZIONALE!

1° FILM GEISHA MASSAGE GIRLS

2° FILM MANEATERS

SEVERAMENTE VIETATO 18 - PREZZI NORMALI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4 — Datevi da fare con tutto ciò che riguarda il lavoro, la posizione sociale, il successo e le eventuali promozioni; andrà tutto bene.

TORO 21-4 * 20-5 — Potrete chiedere favori ai grandi della Terra oppure ottenere con una certa facilità documenti ufficiali o risolvere pratiche burocratiche.

GEMELLI 21-5 * 20-6 — Saranno favoriti i contatti umani e le pubbliche relazioni. Ricordatevi che parlare è argento, tacere è oro.

CANCRO 21-6 * 21-7 — Sei paralleli della Luna renderanno la vostra giornata carica di avvenimenti di ogni natura.

LEONE 22-7 * 22-8 — Il contatto Sole, Luna, Nettuno vi fornirà di un enorme intuito che sconfinerà alle percezioni extrasensoriali, sarete quasi dei maghi.

VERGINE 23-8 * 22-9 — Dedicatevi alle faccende domestiche e non iniziate niente di nuovo per alcuni giorni.

BILANCIA 23-9 * 22-10 — Per stare bene oggi bisognerà essere comunicativi e gentili con tutti.

SCORPIONE 23-10 * 21-11 — Con Marte in armonia con il Sole e Venere potrete passare una giornata piena di affetto, amore, arte, e amicizia.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12 — La Luna vi renderà irrequieti e capricciosi. Riceverete delle notizie che parleranno di un vantaggio per qualcuno che vi sta vicino.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1 — Siate tolleranti e comprensivi e ricordatevi che la gentilezza non costa niente e compra tutto.

ACQUARIO 21-1 * 20-2 — Stringerete una nuova amicizia che vi darà molte soddisfazioni più in là in tutti i sensi.

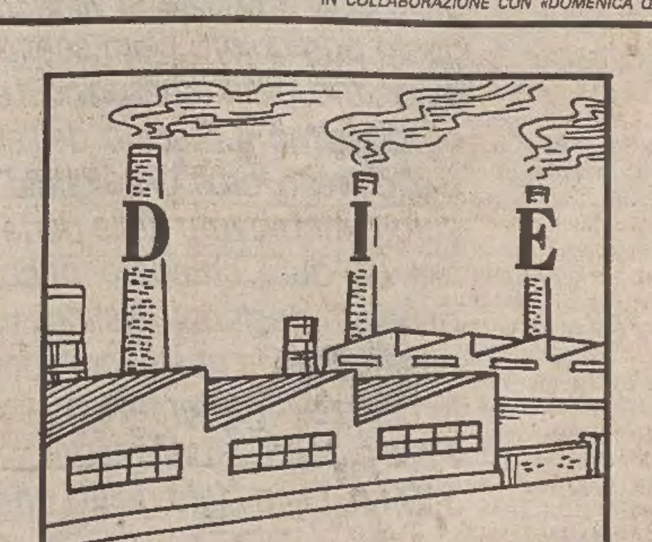
PESCI 21-2 * 20-3 — Nell'ambiente dove si svolge la vostra attività qualcosa è destinato a cambiare.



Electrolux
VIA ROSSETTI 22/A TEL. 750245 TRIESTE
MESE DEL RINNOVO DELL'ASPIRAPOLVERE
Valutazione massima dell'usato

REBUS (Frase: 5, 7)

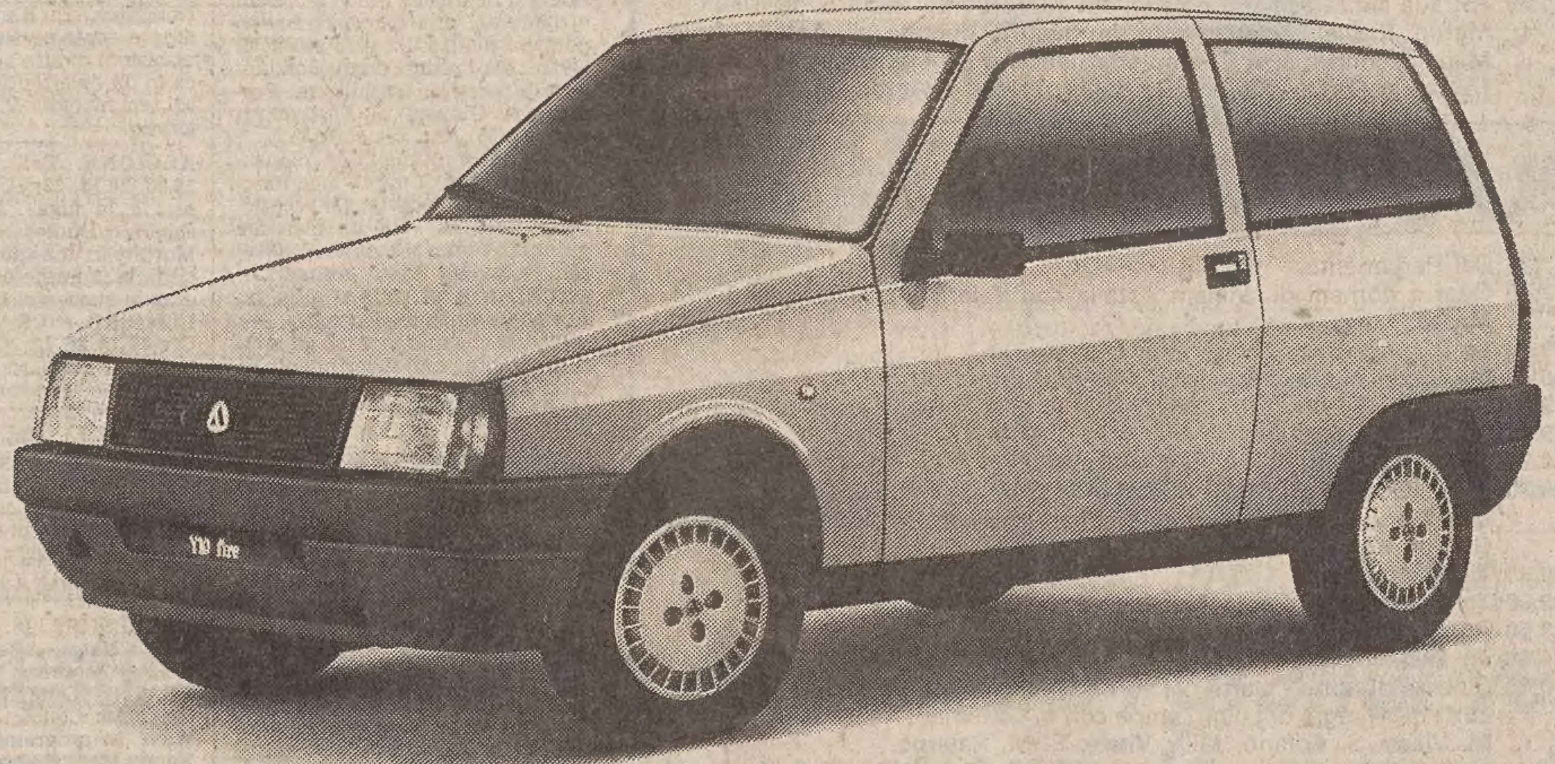
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
S tè; P padella; si A = steppa dell'Asia.

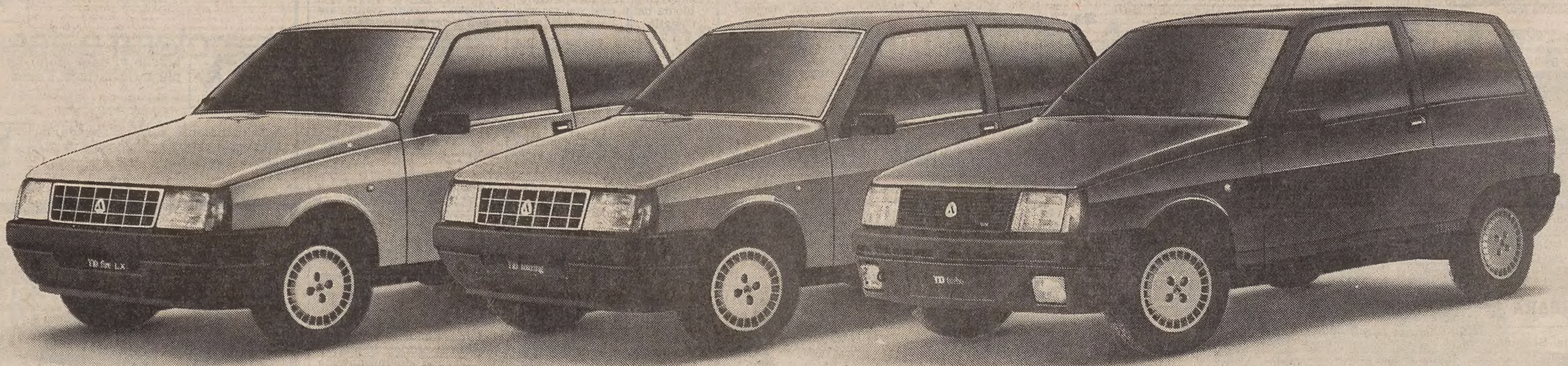
Com. Com. 28.12.85
biancheria
Vito Bombacigno
Trieste - Via Battisti 20
FIERA DEL BIANCO
con sconti dal 10% al 50%

LA PIU' GIOVANE ED ESTROVERSA DELLE Y10



Y10 FIRE *La nuova versione della Y10 fire ha un temperamento inconfondibile. Giovane ed estroversa, sa unire allo stile esclusivo della collezione Y10, una grande praticità d'uso ed una personalità fresca e disinvolta. Nuovi gli interni con tessuti moderni e personali, estremamente funzionale l'arredamento con ampi vani a giorno dove tutto è a portata di mano. Brillanti prestazioni, grazie al "FIRE 1000", il rivoluzionario motore di altissimo valore tecnologico: oltre 145 km/h, accelerazione vivace e scattante, consumi ridottissimi, 24 km con un litro. Da Milano a Napoli senza doversi fermare a far benzina. Con una guida fluida, divertente e spigliata, di una facilità sorprendente. Perché la nuova versione della Y10 fire ha personalità di giovane protagonista che si muove con stile.*

DALLA NUOVA COLLEZIONE Y10 1986.



Y10 FIRE LX *Il modello di prestigio nato per chi fa dello stile uno stile di vita. La preziosa raffinatezza, il gusto particolare nella scelta dei tessuti, le finizioni in alcantara, gli interni spaziosi ed accoglienti esprimono al massimo il fascino dell'eleganza. Con un confort d'alto livello: orologio digitale, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle porte e del portellone. Alla Y10 fire LX puoi chiedere ancora di più. Tetto apribile, deflettori posteriori elettrici, riscaldatore con comandi elettrici, sedile posteriore sdoppiato, volante regolabile in altezza, strumentazione solid-state ed altro ancora. Per il piacere di una guida del tutto inedita ed esclusiva. Y10 fire LX la sigla delle Lancia più affascinanti.*

Y10 TOURING *La Y10 touring, uno stile senza tempo dove tecnologia e linea futuribile raggiungono i valori assoluti dell'auto. Eccezionali le prestazioni del suo motore da 55 CV: 155 km/h, accelerazione esuberante da 0 a 100 km/h in 14,5 sec. La "mille" più veloce d'Europa. Ma la Y10 touring non ha ancora finito di stupire. L'eleganza, la raffinatezza degli interni, i sofisticati sedili in preziosa alcantara e la ricca dotazione di serie per il massimo confort di guida, oltre alla possibilità di optional esclusivi, completano il profilo di questa prestigiosa vettura. Y10 touring, per grandi ambizioni.*

Y10 TURBO *Il piccolo turbo dalle grandi prestazioni, perfettamente a suo agio anche in città. Per chi ama il gusto della potenza su strada. Y10 turbo è velocità, scatto, ripresa ed accelerazione eccezionali. Dotata di un turbo straordinariamente elastico anche ai bassi regimi e molto progressivo, perché potenza non significa guida impegnativa e difficile. In città, come su altri percorsi, Y10 turbo è guida eccitante. Più che mai divertente, sempre fluida, facile e sicura. Strumentazione tra le più ricche. Dotazioni di serie prestigiose: pneumatici di sezione ribassata, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle porte e del portellone, comandi elettrici per aerazione e riscaldamento, esclusiva apertura elettrica dei cristalli posteriori, orologio digitale. Y10 turbo, la personalità forte e brillante.*

AUTOBIANCHI Y10. DA LIRE 9.400.000 I.V.A. INCLUSA.

Le vetture Autobianchi possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing.

Lubrificazione specializzata OlioFiat per Autobianchi con VS + Turbo Synthesis.